

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tremanti i grattacieli a S. Francisco

Hanno ondeggiato i grattacieli di San Francisco, colpiti nella giornata di lunedì da due forti scosse di terremoto che fortunatamente non hanno provocato vittime; il bilancio è di qualche ferito, pochi danni e moltissimo panico. Del resto le due scosse erano di notevole intensità: una ha raggiunto i 5,9 gradi della scala Richter, l'altra è stata di poco inferiore, 5,5 gradi. Diffuso, come si è detto, il panico in una metropoli che sorge in una zona fortemente sismica come la California e che in passato è già stata devastata dal terremoto.

IN ULTIMA

Se a piazza del Gesù non piace quella giunta

Il «Corriere della Sera» ha iniziato a svolgere ampi servizi sull'attività delle Regioni e dei grandi Comuni. Mi pare un'iniziativa interessante, anche perché su queste situazioni è molto meglio riflettere con largo anticipo rispetto alla scadenza del mandato, che avverrà nella primavera del 1980. La riflessione può essere così più pacata che non nel corso della campagna elettorale. Occorre, però, che lo esame sia davvero obiettivo e non viziato da valutazioni preconcette o da generalizzazioni superficiali. Uno degli errori che, in effetti, si possono commettere, è quello di voler considerare tutte le situazioni sullo stesso piano, come se si trattasse di una cosa unica. Non è così. Le realtà sono molto diverse fra di loro.

Prendiamo in esame le Regioni. Se si guardano soltanto le formule politiche che corrispondono alle loro maggioranze, si possono trovare naturalmente molte analogie; ma dietro ad ognuna di quelle formule vi sono problemi molto diversi e diversi modi di affrontarli e di risolverli.

Anche le Regioni «rosse», dirette da comunisti o da socialisti, non sono fra di loro eguali: mutano non soltanto le condizioni economiche e sociali, come si sa, ma spesso anche gli indirizzi generali e i comportamenti particolari e le leggi che si approvano su medesimi argomenti. Sono quindi differenti i risultati che si ottengono.

Figuriamoci per le altre Regioni, dove si governa alla giornata, senza precisi criteri, spesso (quasi sempre) senza programmi e senza piani.

E' bene che le differenze emergano. Non c'è soltanto il «sistema» regionale, ci sono le singole, concrete realtà delle Regioni. E persino nei confronti del «sistema» regionale le posizioni non sono affatto identiche, ma esse divergono fra le forze politiche e quelle sociali, oltre che fra le varie correnti culturali, come appare immediatamente chiaro non appena si affrontano nello speci-

Armando Cossutta
(Segue in penultima)

Fitto silenzio dopo l'annuncio della sua misteriosa sparizione

Su Sindona solo ipotesi. Scetticismo in America

Il FBI non esclude la fuga e formula dubbi sul sequestro - Nessuna prova di un rapimento - L'affarista avrebbe dovuto comparire il 15 settembre di fronte al tribunale di New York per il colossale crack della «Franklin bank»

ROMA — Dopo la notizia-bomba diramata lunedì, i legali romani di Michele Sindona si sono chiusi nel più assoluto silenzio. Nessun particolare è stato fornito sulla misteriosa scomparsa del finanziere italo-americano dalla sua dorata residenza di New York, neppure una parola è stata aggiunta al laconico comunicato dell'altro sera sul presunto rapimento del banchiere. «Quello che avevamo da dire lo abbiamo detto, non chiedete altro». Una secca risposta alle domande incalzanti formulate dai giornalisti su quello che viene ormai definito il «giorno di mezzo agosto».

Anche gli unici recapiti telefonici di Sindona a New York, il suo albergo e l'ufficio, non danno informazioni. Nell'appartamento del banchiere all'hotel «Pierre» c'è qualcuno, peraltro non identificabile, ma solo per rispondere al telefono. Sembra comunque certo che non ci siano state in queste ultime ore telefonate «illuminanti». La conferma viene dalla segreteria di Sindona, la signora Xenia Vago, al suo posto in ufficio per registrare le chiamate in arrivo. «No, purtroppo assolutamente nessuna novità — dice — niente di più rispetto a quello che già si sa dal comunicato dei suoi legali italiani». Sviluppo nelle indagini? «Non so se ci sia qualcosa, io non so niente e per telefono non posso parlare».

Il tono è gentile ma deciso.

La signora Vago non aggiunge niente a quanto ha affermato l'altro giorno e riportato dal comunicato stampa diramato dai legali italiani di Sindona (Strina, Guzzi e Gambino). La segretaria, come si sa, avrebbe ricevuto nella mattina del 3 agosto la telefonata di uno sconosciuto che annunciava il sequestro del banchiere. «Ora abbiamo come prigioniero Michele Sindona, ci faremo vivi ancora». Dopo quel messaggio nessuno si è fatto più vivo. Un silenzio che lascia molti dubbi sulla vicenda e che, a parere di alcuni funzionari dell'FBI e della New York police, potrebbe escludere l'ipotesi di un rapimento.

Le ipotesi che vengono avanzate a New York sul comizio del sequestro se fi-



Michele Sindona

Elogio del finanziere

Mitmelio, filosofo socialista, stando il 6 agosto, seduto bene al caldo e all'afa, e fornito di eucalinonico sfratto nel suo appartamento in città, uditore del telegiornale, ha ascoltato dalle sindoniche notizie, e lasciato il video, pose mano alla penna e scrisse le cose che seguono.

Sono i finanziere naturalmente i più lieti uccelli di bosco del mondo. Non dico ciò in quanto se tu li vedi o li senti, sempre ti tralleggerai, fabbricandoti barchette di carta moneta, leggendo operai colpevoli, spogliando a creste alte, e spiegando i segreti delle banche alle basse corti studentesche americane. Intendo di essi medesimi in sé, volendo dire che possono essere proclamati, più che alcuno altro animale, per la capacità di tendere e mollare le corde dello strumento, i salvatori della tua anima. E come tale politico epitetico classificò già il finanziere rampolone, nel suo *Systema Naturae*, a corruzione del Linneo, «l'ecologicamente politico Giulio, ove discorre del Michael tripudians».

A manifestare l'intimità leizia, vuole cedeste alto, replicare senza posa il suo verso, trascrivilo, secondo i dotti, in crac o crack o krach, al di qua e al di là dell'Atlantico, nelle proprie rapide e in-straordinabili migrazioni. E tale verso, come già bene interpretarono alcuni sapienti, a stento distinguibile, per omocronia non esercitata, dal richiamo del corbo, significa propriamente cras ovvero crasi, che vale domani. Volendo forse intendere, «quel piumoso essere, che domani mi avrà tu, e oggi ancora, fino ad ora, però mai esibito in reti o in trame, o impassibile giustizia».

Contendono gli ornitologi intorno al singolare fenomeno stagionale delle sue apparizioni e sparizioni. Proclamano taluni essere questa non altra bestia che la molto celebrata fenice, o, come si dice, e resurgere ma a più brevi intervalli, ormai, che il mezzo millennio dei trapassati millenni, riducendosi, omogeneamente, come la longevità degli irripetibili patriarchi, così, naturalmente, estinguendo quella dei bipedi di banca.

Altri, dopo pazienti ricerche nelle foreste di Truffia e di Buffia, forniti di flauti magici, accertano essere quel volatile dotato in esclusiva dal Sommo Creatore della capote, e metamorfosi, e calcificamente fumantissimizzarsi, onde riprendere fiato, denaro e canto in cognito e in incognito, o, anzi, o là, da Scilla al Tanai. Altri, sottovalutando forse le naturali doti, dichiarano per contro potersi benissimo catturare e rapire, quell'ente, essendo uccello tutto d'oro e in linguoti convertibilissimo, più gustoso in carne e in osso, e in fiamme e in insegna. Ma nessuno, fino ad ora, però mai esibito in reti o in cavagni.

In fine, siccome Anacreonte desiderava potersi trasformare in specchio eccetera ecc., similmente io vorrei per un poco di tempo, essere convertito in finanziere, per provare quella contentezza e letizia della loro vita, e forse, se avessi in l'ale, s'io fossi o dio del cielo ecc. ecc.

In verità si dico che adempimenti tuttavia, sopra il Tevere e sopra l'Heleson, ed anche nella nativa Patti, e in Affori ricca di bande, quello vaticinoso parlo 1830 che dicono: «D'ora innanzi regneranno i banchieri, in Osa e in Magora, sino alla consumazione dei secoli».

Edoardo Sanguineti

Quanti «potenti» alla corte del bancarottiere-padrino...

Il caso Sindona è dunque diventato il giallo Sindona. Già ieri mattina i giornali hanno riferito i pochi e non chiari particolari della sparizione del finanziere democristiano. Da questi racconti sembra di dedurre che il Sindona si fosse recato liberamente, con gente conosciuta e in luogo noto, ad un incontro dal quale non è più tornato. Da che si vince che andava a trovare degli amici.

Certo è che, dato il personaggio e i fatti anche recenti che lo hanno tirato in ballo (ci riferiamo naturalmente al caso Ambrosiano), sono possibili più ipotesi. La prima, un ricatto, la seconda, una fuga. La terza, e ci sembra un'ipotesi da non scartare: che sia stato dal quale non è più tornato, un «super» mafioso, o di servizi segreti, di chiudere il caso Sindona, persino con l'archiviazione dei voluminosi fascicoli giudiziari che erano stati oggetto di attenzioni, e causa di delitti.

I suoi amici

E' inutile che continuiamo a dirci che è nato a Patti, e quindi si tratta di un «finanziere siciliano» che, costruendo la storia dell'affarista democristiano, ma non si tirano le conclusioni politiche di tanti fatti e avvenimenti che hanno un rapporto stretto con gli avvenimenti politici italiani.

Non ci troviamo di fronte ad un artigiano che allarga la bottega e via via diventa un medio industriale. E neppure — per restare nel campo dei quattro — di un Arsenio Lupin della finanza, e cioè di un grande imbroglione in un mondo di ingenui.

La verità è che Michele Sindona è diventato uno degli amici di un sistema finanziario la cui catena non si sa esattamente da dove parte e dove arriva. Di certo sappiamo che gli altri amici si trovano in un certo mondo politico, in certe strutture dell'alta burocrazia, quindi nei gangli vitali del governo e degli apparati pubblici e parastatali. Sindona non spende infatti il suo tempo solo acquistando e rivendendo pacchetti azionari, accendendo o spegnendo la sigaretta, ma anche, e forse soprattutto, incontrando ministri, segretari dei partiti di governo, alti dignitari dello Stato, ambasciatori.

E' più amici ha in questo mondo, più diventa potente. E' più potente diventa, più amicizie conquista. Così Sindona, e come lui tanti altri, diventa pilastro di un certo sistema di potere a piramide, al Sindona che opera tra New York, Milano e Roma corrisponde un nugolo di piccoli Sindona che agiscono tra Roma e la provincia, tra la regione e il comune, tendendo una fitta rete di interessi grandi e piccoli, leali e illeciti, che si è via via sempre più estesa e consolidata negli anni, con la DC e — occorre dirlo — soprattutto nella stagione del centro-sinistra.

Fitta rete

Di questa fitta rete, con Sindona è stato toccato uno dei punti nevralgici, il centro nervoso sensibilissimo. E' perciò abbiamo assistito ad avvenimenti giudiziari che la riguardavano, nazionali e internazionali, così enormemente scandalosi. E' perciò abbiamo assistito alla mobilitazione di tanti potenti della terra per deviare le indagini e in ogni caso ap-

prodare ad un aggiustamento delle cose. E' perciò abbiamo visto mettersi in moto tutta una macchina che ha punti di riferimento in tutti i settori infelici degli apparati pubblici e privati: dalla magistratura alla diplomazia, dai ministri alle banche.

Nè va sottovalutata — com'è stato fatto, anche da noi — la circostanza che Michele Sindona fosse uno dei più potenti membri di un'associazione massonica che nulla ha più a che fare con le vecchie confraternite laiche, di «liberi pensatori», dato che oggi si tratta di una ramificata, influenzatissima organizzazione tenuta insieme e alimentata da centri d'affari strettamente e direttamente collegati ai partiti di governo.

Dirò di più: le regole, i comportamenti, mezzi di questa organizzazione, si chiamano quelli dell'alta mafia sculo-americana. E non è escluso che tra le due organizzazioni ci siano punti di collegamento. La presenza e la qualifica e la storia di certi personaggi lo fanno pensare. Vogliamo dire che questo è oggi uno dei più potenti santuari da cui partono direttive, segnali, iniziative per influenzare la vita politica italiana.

Sarà bene che, comunque, si affretti a finire il giallo Sindona, resti aperto il

Emanuele Macaluso

DC, PSDI e PLI si sono accapigliati facendo tardare il Consiglio dei ministri

Dopo una rissa furibonda crescono ancora i sottosegretari

I posti di vice ministro sono passati dai 49 del precedente ministero Andreotti a ben 54 - Un risultato che aggrava alcune caratteristiche negative del nuovo governo - Le convulse trattative per l'assegnazione dei posti

Sulla Costa Brava

Fiamme su un camping in Spagna: 23 morti

GERONA (Spagna) — Il fuoco ha fatto ieri altre ventitre vittime in Spagna, secondo un bilancio ancora provvisorio. La sciagura è avvenuta sulla rinomata Costa Brava, nelle adiacenze di Lloret de Mar, una sessantina di chilometri a nord di Barcellona.

Alimentato da forti raffiche di vento, un incendio sviluppatosi in una vicina pineta ha accerchiato un camping, tagliando ogni via di fuga ad alcuni villeggianti. I vigili del fuoco, le guardie forestali e gli agenti della Guardia Civil accorsi sul luogo hanno recuperato i corpi orribilmente bruciati di dodici uomini, di sette donne e di quattro bambini. Il numero dei feriti non è stato precisato. Le vittime, secondo le autorità, sarebbero tutte di nazionalità spagnola. Erano circa le 13, l'ora più calda della giornata, quando

ROMA — C'era da augurarsi che dopo aver largheggiato nell'assegnazione dei ministeri, aumentati di numero per soddisfare tutte le esigenze correntizie della DC e dei suoi partners, Cossiga avrebbe almeno contenuto lo strapuntamento battaglione dei sottosegretari. Speranza vana. I vice ministri del nuovo governo sono addirittura 54, insomma perfino più numerosi di quelli (49) del precedente gabinetto Andreotti. Un fatto che aggrava le caratteristiche più negative del nuovo esecutivo, e suona come indecorosa conferma dei calcoli di bottega, del vero e proprio mercato che già apparivano evidenti nell'aumento del numero dei ministri al fine di una ripartizione «ottimale» solo dal punto di vista dei rapporti di forza correntizi.

La gazzarra attorno alle poltrone è stata di tale asprezza da costringere i ministri, convocati a Palazzo Chigi alle 18 proprio per procedere alle nomine, ad aspettare a vuoto oltre due ore nel salone del primo piano mentre Cossiga era impegnato a contrattare con la DC e gli altri compagni di cordata le rispettive richieste.

I democristiani non avevano nessuna intenzione di ridurre la consistenza della

loro rappresentanza, e anzi volevano approfittare della occasione per regolare in meglio alcuni punti interni: i socialdemocratici chiedevano l'aumento da sette a otto dei loro sottosegretari; i liberali giocavano addirittura al raddoppio, quattro viceministri per due titolari di dicastero. Ma nessuna trattativa è servita a niente: e alla fine, per «accontentare» tutti, l'unica soluzione che si è trovata è quella che maggiormente offende la dignità: imbarcare a blocco tutti i candidati e sfondare perfino il muro, finora mai varcato del 50. Certo senza andare tanto per il sottile quanto a competenze, oltre che a necessità effettive.

L'unica cosa certa, prima che il «braccio di ferro» entrasse nel vivo, era la nomina di Pier Giorgio Bressani come sottosegretario alla presidenza del Consiglio: tutto il resto, stava invece passando per il bilanciamento delle correnti dc, decise a considerare la vicenda come un'occasione per rivalersi delle pretese «ingustizie» patite nell'assegnazione dei ministeri. E dorotei sono stati i più turbolenti: hanno accusato la «base» di strapuntare per avere ottenuto tre ministri con «solo» il 10 per cento di voti congressuali (nel

calcolo anche Lombardini è stato assimilato al gruppo di Rognoni e Marcora), e hanno preteso di essere compensati almeno con l'aumento del loro numero di sottosegretari, da 9 a 10.

Stesse lamentazioni da parte degli amici di governo con il solo Vittorio Colombo — chiedevano almeno 5 sottosegretari, nonostante la frattura con l'ala di Bodrato abbia di molto ridotto la consistenza della corrente; e per finire, le bizzarre fantasie di Bubbico, proconsole dc per la Rai, che pretendeva la nomina alle Poste, ministero che controlla anche, come è noto, le emissioni radiotelevisive. Alla fine, la intricata matassa è stata sciolta — mentre però si facevano più pesanti le richieste degli altri partners di governo — con l'interrotta mediazione di Piccoli, presidente del partito, e di Salvi, uno dei principali consiglieri di Zaccagnini (che ieri mattina era a Ravenna). Si assicura che anche il doroteo Gava non ha mancato di far sentire nella circostanza il suo consiglio.

Adesso, comunque, con la compilazione del programma, che sarà completato in giornata e la discussione in Consiglio del preambolo politico preparato da Cossiga, tutto è



L'Etna si è fatto di nuovo minaccioso

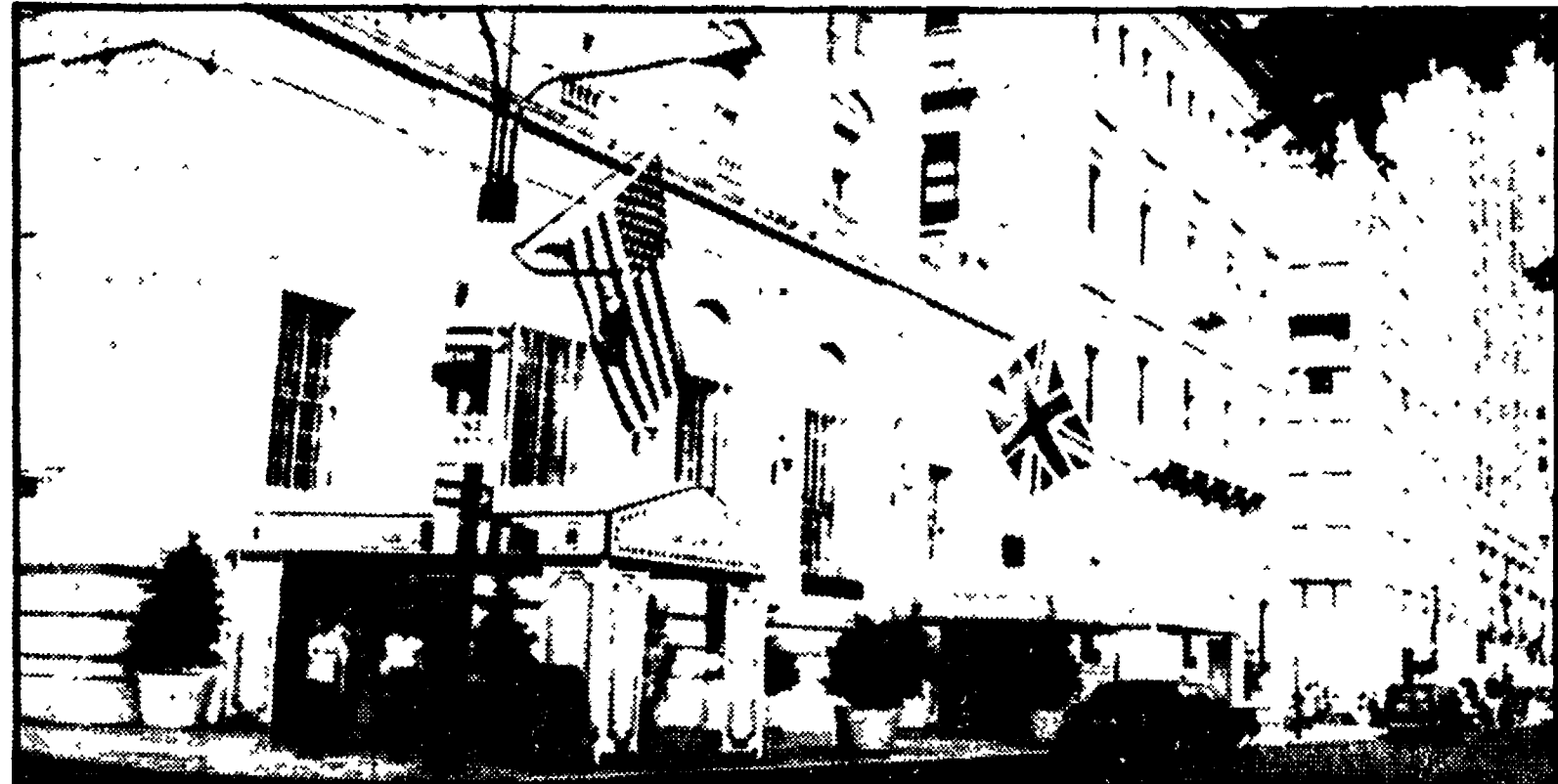
Dopo una calma durata appena 24 ore l'Etna ha sferrato un nuovo attacco, mettendo in azione crateri spenti da almeno cinquant'anni. Si riaffaccia anche la paura per i centri abitati, alle pendici del vulcano: oltre a Fornazzo l'allarme è scattato anche per S. Alfio un comune a 700 metri sul livello del mare, nel versante orientale che guarda a Giarre. La situazione è costantemente tenuta sotto controllo dai vulcanologi. Nella foto: un'immagine dell'eruzione ripresa dal satellite Tiros e ricevuta dall'osservatorio di Bochum.

A PAG. 6

La spericolata costruzione e il crollo del grande impero sindoniano

Mago nell'aggirare il fisco e poi nel valzer delle banche

La carriera inizia nell'ufficio di un avvocato milanese - Attraverso le speculazioni immobiliari pone le basi di un solido patrimonio - Amici potenti



NEW YORK - L'ingresso del Pierre Hotel dove fino alla settimana scorsa alloggiava Michele Sindona

Solo l'appoggio di un potente apparato economico e politico ha potuto trasformare Michele Sindona in un finanziere di portata internazionale. Non sembrava certo questo il suo destino quando nell'immediato dopoguerra, a soli 28 anni, lasciata la natia Patti, in provincia di Messina, si trasferì a Milano per occuparsi di problemi tributari.

area fabbricabili, stavano accumulando fortune immense, Michele Sindona divenne ben presto il loro consulente legale, mettendo in luce tutta la sua abilità di trovare, in un groviglio di leggi spesso in contraddizione l'una con l'altra, il metodo per evadere il fisco. Fu operando in questo campo che Sindona fece le prime conoscenze con un mondo che sembrava fatto apposta per lui. Negli anni che vanno fino al 1950 lo avvocato di Patti si fa strada come esperto tributario. Riceve alle parcelle e diventa socio anche di numerosi suoi clienti, contribuendo, attraverso le speculazioni immobiliari, a gettare le basi di un solido patrimonio finanziario.

proprio nel momento in cui in Italia la nazionalizzazione dell'energia elettrica metteva in circolo circa 1500 miliardi che andavano a galvanizzare il mercato finanziario.

Il terreno privilegiato di Sindona per le sue audaci operazioni speculative era in primo luogo la borsa di Milano, dove l'avvocato di Patti era riuscito a scalzare intraprendenti rastrellatori di azioni degli anni cinquanta, come Giulio Brusadelli, Giulio Riva (il padre del bancarottiere Fae) e Michelangelo Virgillio.

perazioni finanziarie avevano come fondamento denaro pubblico. Bastava chiedere quel rubinetto, e Sindona si sarebbe trovato rapidamente in difficoltà.

Fu quello il colpo decisivo che fece cadere un castello che stava in piedi soltanto grazie alla complicità e alla connivenza di settori del mondo politico e finanziario italiano. La voce che Sindona era in difficoltà si sparse rapidamente e il 27 settembre del 1974, mentre i clienti assaltavano gli sportelli per ritirare i depositi, la Banca Privata Italiana (nata dalla fusione fra la privata finanziaria e la banca unione) dovette chiudere gli sportelli.

Qualche precisazione per l'«Avanti!»

Rifiutare una «centralità» per affermarne un'altra?

L'Avanti! è rimasto colpito perché noi comunisti ci preoccupiamo per l'attacco in giro contro i partiti di massa, pilastri decisivi del sistema costituzionale e democratico italiano. L'Avanti! non nega che questo attacco ci sia, ma si meraviglia per il fatto che noi comunisti accomuniamo nella difesa il PCI e la DC. In verità nel discorso che non è piaciuto all'Avanti! ho fatto un riferimento all'atteggiamento che i partiti della sinistra, nel loro insieme, sono chiamati ad assumere di fronte all'attacco che forze potenti, interne ed esterne, stanno conducendo per spostare ancora di più a destra l'asse politico della DC, allo scopo dichiarato di liberarla dalle «ipotesi popolari» e precludere, così, ogni possibilità di ripresa della politica di solidarietà nazionale.

Non è forse necessario che i partiti della sinistra (e in primo luogo comunisti e socialisti) contrastino un tale disegno, ricercando un collegamento con le componenti democratiche e popolari della DC? Non è forse necessario «collettare» questi gruppi ad una riflessione critica sulle esperienze degli ultimi anni per correggere gli errori compiuti e creare le condizioni per il rilancio, su basi rinnovate, della politica di solidarietà?

Da tutto ciò noi traliamo il convulso movimento che è più che un semplice rapporto o un'iniziativa unitaria tra comunisti e socialisti, per affrontare i problemi più urgenti del Paese e, in pari tempo, per discutere con grande franchezza sulle prospettive politiche. In questo quadro, per il PSI e per il PCI, si tratta di valutare come agire perché, anche in vista del congresso, nella DC possano affermarsi orientamenti e forze favorevoli ad un rapporto di effettiva ed aperta collaborazione con tutti e due i grandi partiti della sinistra per una politica di rinnovamento della società italiana.

Pio La Torre

Zone povere, occupazione, energia: un piano di investimenti

Per i «ghetti» di Roma 10 miliardi della Regione

La giunta di sinistra del Lazio ha presentato alla stampa il progetto di fine legislatura - Tenaci resistenze de

ROMA - In tempi di bilanci contano i fatti: e ieri la Regione Lazio, giunta al tradizionale appuntamento con la stampa prima della pausa estiva (e a un anno dalla scadenza elettorale) ha portato, carte alla mano, i risultati dell'ultima intensa fase di lavoro. In sintesi: un programma di fine legislatura con un «concentrato» di interventi nei settori chiave della vita economica e sociale della regione (casa, sanità, trasporti, agricoltura, opere pubbliche), un «assetto» di bilancio che indica, capitolo per capitolo, le certezze finanziarie con cui la giunta democratica intende concretizzare le proprie scelte di programmazione, un documento di intensa raggiunta (ed è la prima volta che accade in assoluto) con le organizzazioni sindacali su tutti gli interventi previsti dalla Regione di qui alla scadenza della legislatura.

Secondo il giornale della Dc il Lazio sarebbe la regione «con il record dei soldi non spesi», il programma di fine legislatura sarebbe una «carta giocata in funzione elettorale per colmare le lacune di un quadriennio», mentre i veri e propri boicottaggi del governo nei confronti della Regione Lazio (e in genere di quelle amministrative da giunte di sinistra) sarebbero state «artificiosamente» strumentalizzate. Anche per rispondere a queste falsità ieri la giunta, rappresentata dal presidente Santarelli e dai vari assessori si è presentata alla stampa portando «i fatti». Anzitutto - lo ha ricordato il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta e assessore al bilancio - è falso che il Lazio detenga il triste primato dei soldi non spesi. I residui passivi, assommano a 412 miliardi. Una cifra inferiore a quella di altri Regioni, tra cui spicciano, questa volta, quelle amministrative dalla Dc

(vedi Campania, Marche, Veneto ecc.) che raggiungono anche i 1000 miliardi. Anche se ai 412 miliardi si aggiungessero i 290 miliardi denunciati dalla Dc come «avanzi di amministrazione» (questo accade perché il governo dà i soldi alla fine e non all'inizio dell'anno) Quanto al programma «elettorale» della giunta, il «Popolo» si guarda bene dall'indicare anche un solo dei progetti definiti dalla giunta democratica. Sulla «artificiosità» conflittualità tra governo e Regioni, poi, ancora una volta parlano i fatti. Basta guardare il numero delle leggi (spesso fondamentali) bocciate dal commissario di governo, ma, soprattutto, basta guardare il documento comune di giunta e ufficio di presidenza della Regione (firmato anche dal Dc Meccoli) in cui si affronta, alla luce delle ultime pesantissime interferenze, il problema dell'autonomia legislativa e amministrativa delle Regioni. L'imbarazzo Dc - è stato detto - nasce, evidentemente da altre cose: anche in una regione come il Lazio in cui le difficoltà nell'occupazione e nell'economia si fanno drammatiche, in cui pesano i 290 miliardi di deficit amministrativo e di speculazione e di rapina sistematica del territorio, si è dimostrato che non c'è alternativa alla linea della programmazione e del confronto tra le forze sociali e sindacali e politiche.

Oggi sarà sciolto l'Onarcol carrozzone voluto dalla DC

ROMA - Il Parlamento sancisce oggi, con il voto definitivo della Camera su una legge sostitutiva di un decreto del governo, la definitiva liquidazione del più recente carrozzone organizzato dalla Dc: quell'Onarcol che (munito di locali, personale e lauree prebende per i suoi amministratori) avrebbe dovuto sostituire all'Aima nella gestione dei fondi CEE per il sostegno alla produzione della giunta, ha dapprima votato contro, con un atteggiamento negativo e pregiudiziale sul programma di fine legislatura, ma è stata poi costretta ad astenersi il giorno dopo sull'assetto di bilancio e ad ammettere, in qualche modo, che le scelte della giunta erano giuste.

La realtà è che mai come questa volta, di fronte a un lavoro coerente della giunta democratica, la Dc si è trovata spiazzata. E la giunta di sinistra ha guadagnato in questa intensa tornata di lavoro, in efficacia e in prestigio. Ai voti dei partiti che compongono l'esecutivo (Pci, Psi, Psdi) si sono aggiunti quelli, convinti e ottenuti in un di-

tava, aveva dilapidato a tambur battente fondi di centinaia di milioni non per il sostegno all'olio ma per foraggiare le proprie nascoste strutture), il Senato hanno discusso una legge ordinaria che disciplina la sanatoria sino al 27 luglio scorso dei rapporti giuridici provocati dall'improvviso provvedimento governativo, e dispone la nomina di un commissario straordinario che provvederà a consegnare all'Aima il rendiconto delle spese e, quindi, sbaraccare il carrozzone.

«Sardoil» sotto sequestro su richiesta del Kuwait

CAGLIARI - Gli stabilimenti della «Sardoil», una società del gruppo SIR, nella zona industriale di Porto Torres (Sassari), sono stati messi sotto sequestro conservativo, su richiesta del ministro del petrolio del Kuwait, dal presidente del tribunale civile di Milano. Il decreto è stato emesso il 17 luglio scorso. Non avendo trovato beni da poter sequestrare a Milano, l'avvo-

Scarsa emozione in Borsa per il presunto rapimento

Per l'alta finanza milanese Sindona non era più nessuno

Riservato l'avvocato Strina, legale del finanziere - «Mandante dell'omicidio di Ambrosoli? Sono fantasie» - Nessun passo per chiarire il giallo del rapimento

MILANO - La notizia della sparizione di Michele Sindona ha percorso senza tanto rumore i corridoi deserti del Palazzo di Giustizia, a Milano. Al secondo piano, all'ufficio istruttorio, solo qualche commento e qualche approssimativa congettura da parte di pochi casuali presenti completamente estranei al caso giudiziario. I «titolari» dell'intricatissima vicenda, i giudici Urbisci e Viola (diretti «amministrativi» dell'inchiesta), Galati addetto al collegamento tra la magistratura italiana e quella statunitense) e Pomarici (istruttore nel procedimento per l'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli), si stanno riposando lontani dai pacchi di incarta-

menti e dall'agosto milanese. Si attende dunque il loro ritorno e anche notizie più precise sullo sconcertante «rapimento». Smorzati rimbalza anche al «partire» della borsa valori, in Piazza Meda, che ospita anche gli studi di alcuni suoi colleghi. E' chiaro che l'ultimo capitolo di questo giallo lo ha costruito a rivedere alcuni programmi e a rimanere «di guardia» dietro la sua scrivania. Non ha difficoltà a riceverci, ma ricorda come non è sua abitudine rilasciare interviste sui suoi assistiti, e annuncia subito di non sapere altro alla vicenda «nulla di più di quanto scritto dai giornali». Ma - chiediamo - quando ha appreso la notizia?

«Venerdì scorso mi ha telefonato un collega statunitense». Sindona aveva manifestato preoccupazioni per il processo che avrebbe dovuto iniziare il 10 settembre prossimo negli USA sul fallimento della «Franklin Bank»? «Non me ne ha manifestato. Del resto sapevamo tutti che sarebbe stato rinviato».

«Michele Sindona era estremamente seccato, o meglio dispiaciuto per essere stato chiamato in causa con chiari riferimenti in quest'omicidio. Chiedeva dei consigli sul comportamento da tenere. Non capisco come abbia trovato spazio la voce riguardo una sua indiretta paternità del drammatico fatto. Sindona come mandante è una soluzione troppo facile e quindi da escludere».

Il commissario avrebbe incontrato l'avvocato Ambrosoli pochi giorni prima del duplice omicidio

Un testimone: Giuliano indagava sul bancarottiere

Dalla nostra redazione PALERMO - Pesto senza mezzi termini, l'interrogatorio senz'altro tra i più inquietanti è questo: c'è un collegamento, o addirittura un filo nero, che lega l'assassinio dell'avv. Giorgio Ambrosoli, quello del capo della squadra mobile di Palermo, Boris Giuliano e, adesso, la misteriosa scomparsa di Michele Sindona? Il giallo che ha per protagonista il bancarottiere siciliano ha subito riproposto questa ipotesi.

è così che le indagini sull'esecuzione rimangono ancorate alla pista di partenza, che è quella della droga. Ma è appunto da qui, grazie alle ultime rilevanti scoperte compiute da Giuliano (il sequestro di quattro chili di eroina in un appartamento di Palermo, il rinvenimento di una valigia imbottita di 600 mila dollari, sequestrata all'aeroporto di Punta Raisi) che si prospettano alcune delle ombre più sinistre sulla fine del poliziotto. Abile investigatore, dotato di un fiuto eccezionale, Giuliano aveva imboccato per questa strada la più grande e oscura via del traffico di valuta e in particolare del riciclaggio di danaro sporco.

trovati nelle tasche del boss mafioso Giuseppe Di Cristina, trucidato a Palermo nel maggio di un anno fa. Dove conducevano quegli assegni? E soprattutto, che giro di grossi nomi, per lo più insospettabili, era riuscito ad individuare Boris Giuliano? Il traffico di valuta - è una delle constatazioni più semplici - può avere fatto scattare la pista milanese. E anche quella che dritto dritto passava in mezzo ai traffici illeciti delle banche di Sindona. Non è più un mistero, per esempio, che l'Amnivor Bank, di Zurigo, custodisse nei suoi forzieri alcune tra le più aperte nefandezze del bancarottiere L'ex presidente dell'ente minerario siciliano, ed ex-servant della Dc, Graziano Verzotto, da tempo latitante, aveva depositato il

«Michele Sindona era estremamente seccato, o meglio dispiaciuto per essere stato chiamato in causa con chiari riferimenti in quest'omicidio. Chiedeva dei consigli sul comportamento da tenere. Non capisco come abbia trovato spazio la voce riguardo una sua indiretta paternità del drammatico fatto. Sindona come mandante è una soluzione troppo facile e quindi da escludere».

«Michele Sindona era estremamente seccato, o meglio dispiaciuto per essere stato chiamato in causa con chiari riferimenti in quest'omicidio. Chiedeva dei consigli sul comportamento da tenere. Non capisco come abbia trovato spazio la voce riguardo una sua indiretta paternità del drammatico fatto. Sindona come mandante è una soluzione troppo facile e quindi da escludere».

«Michele Sindona era estremamente seccato, o meglio dispiaciuto per essere stato chiamato in causa con chiari riferimenti in quest'omicidio. Chiedeva dei consigli sul comportamento da tenere. Non capisco come abbia trovato spazio la voce riguardo una sua indiretta paternità del drammatico fatto. Sindona come mandante è una soluzione troppo facile e quindi da escludere».

«Michele Sindona era estremamente seccato, o meglio dispiaciuto per essere stato chiamato in causa con chiari riferimenti in quest'omicidio. Chiedeva dei consigli sul comportamento da tenere. Non capisco come abbia trovato spazio la voce riguardo una sua indiretta paternità del drammatico fatto. Sindona come mandante è una soluzione troppo facile e quindi da escludere».

DI RITORNO DALLA CINA — Abbiamo dedicato domenica 15 luglio alla visita di una grande opera idraulica costruita 2000 anni fa a Duijanguan. È una di quelle magistrali e gigantesche opere di imbrigliamento delle acque e di irrigazione, alla base del sistema di potere e dei rapporti sociali del « modo di produzione asiatico ». Qui, per uscire dall'altalena di siccità e inondazioni e sicurtà, fu diviso in due un fiume. Per delimitare con precisione la portata del corso d'acqua destinato all'irrigazione, fu aperto nella viva roccia un varco, restato immutato nel tempo fino ad oggi; una roccia ben dura, dunque. Quando fu fatto non esistevano macchine; la roccia fu spaccata accendendo grossi fuochi e provocando bruschi salti di temperatura con getti di acqua gelata.

Il viaggio — ci si addentra molto ad ovest nel Sichuan, fino al distretto di Gulin — ci offre un indimenticabile documento sulla campagna e sui contadini cinesi. Questa regione è favorita, rispetto ad altre: acque in abbondanza e clima buono; la vegetazione è rigogliosissima. Ma l'impressione offerta dal paesaggio agrario è straordinaria.

In tutta la campagna cinese, che si allarghi lo sguardo ad una vista di insieme o che lo si appunti sul particolare — il bordo di una strada o la striscia che affianca la massicciata di un'autostrada — risulta con eccezionale evidenza l'intervento della mano e dell'intelligenza dell'uomo. Vorremmo davvero riuscire a trasmettere un'idea, se pur vaga, dell'effetto che ci hanno fatto quei campi, e quegli uomini. Abbiamo viaggiato per ore, in macchina. E per ore siamo sfittati accanto a una teoria ininterrotta di persone ai due lati della strada. Uomini e donne, di tutte le età, in bicicletta e a piedi, con il piacere di trovarsi sulla spalla, sempre intenti a fare, a trasportare qualcosa; a frequentissimi, carri e carretti di tutte le dimensioni, con i carichi più diversi, dai concimi ai laterizi, dalle verdure alla farina. Altrimenti, uno strano spettacolo quasi sempre coordinato dall'uomo; e quando l'animale non c'è — è la maggioranza dei casi — uomini da soli, in una fila che si allunga in proporzione al peso da muovere.

Mezzi meccanici — camion e trattori — se ne incontrano frequentemente; ma non sono loro a dare il tono al traffico. Nel gran movimento lungo le strade delle campagne cinesi i Tr hanno due gambe e la schiena inarcata per lo sforzo. Quando attraversano una curva, la loro camminata infittisce e diventa, se possibile, ancor più frenetica, impegnata nelle mille attività di commercio, di trasporto, di riparazione e di costruzione che colmano ogni istante della giornata. E' così, dopo la rivoluzione e la riforma agraria, liquidati i proprietari fondiari e la disparità sociali, che la Cina sostiene e alimenta il suo « miracolo ».

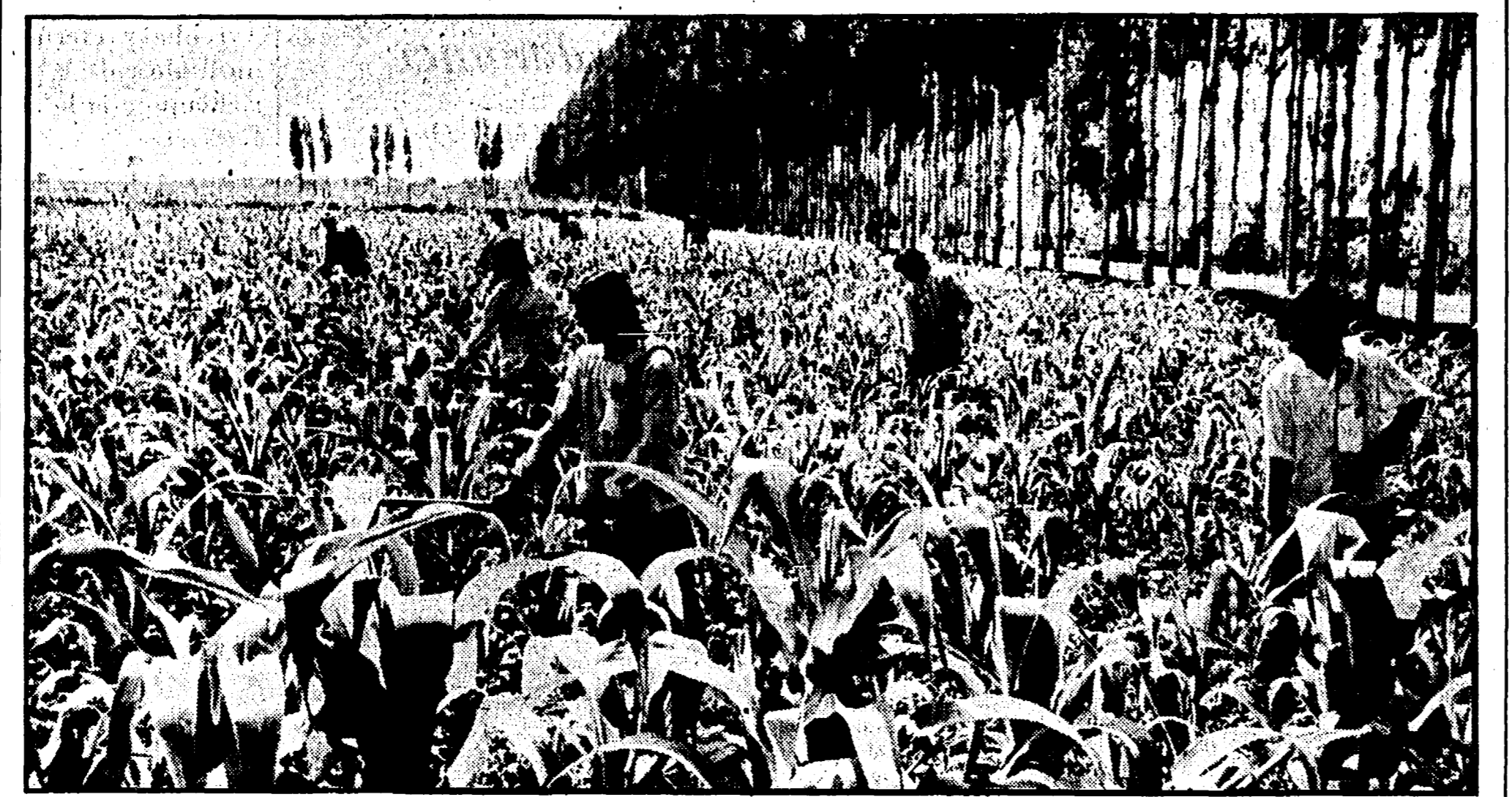
Nel documento, nei discorsi ufficiali e nei dialoghi quotidiani di tanto in tanto si ricorda, senza insistenza ma con orgoglio: con solo il 7 per cento della superficie coltivata mondiale, la Cina sfama un quinto dell'umanità.

Nelle zone rurali, anche se non sono mancati i contrasti nei centri maggiori, gli scontri e le altre manifestazioni che hanno caratterizzato il decennio '66-'76, non vengono denunciate forti cadute di produzione come nell'industria. Nella sostanza, da quello che abbiamo capito, le persecuzioni della rivoluzione culturale e della lotta contro Lin Biao e i quattro sono state meno ampie e profonde. Le spiegazioni possono essere tante, a cominciare da quella che ci siamo sentiti ripetere più volte: nelle campagne non c'è la « pagnotta garantita »; si mangia solo se si lavora e si produce. Le comuni, infatti, sono entità a proprietà collettiva, e non statale, il che, per i lavoratori, significa che essi non ricevono una retribuzione dallo Stato, ma percepiscono un reddito sulla base del rendimento economico della comune stessa. Ma, probabilmente, un peso lo ha avuto anche il fatto che le comuni, nel 1965, erano nate da poco, si avvicinarono appena all'assetto definitivo dopo il ristabilimento del primo periodo, quello del grande balzo in avanti; non era dunque consolidabile, e forse neppure possibile, sottoporle ad altre scosse e a strappi troppo violenti.

Adesso, grazie a successivi aggiustamenti e a una visione tecnica economica e amministrativa fattasi, dopo le rigidità iniziali, via via sempre più elastica e aderente alla diversità delle situazioni, la comune sembra una istituzione di stabilità e anche — nelle condizioni date — di efficienza.

Noi ne abbiamo visitate due: per maggior precisione si è trattato di due « brigate di produzione » rispettivamente con 311 e 204 famiglie (2100 e 820 persone). La comune comprende molte di queste brigate e raggiunge, in media, una popolazione di 20.300 mila abitanti. A sua volta la brigata si suddivide in squadre di lavoro.

La Cina e il gigantesco problema dello sviluppo



La nuova sfida contadina

Un impegnativo processo di modernizzazione avviato nelle campagne sulla base di una istituzione che sembra ormai consolidata: la comune - I successi, le difficoltà, le disparità di condizione all'interno della economia e della società agricole - La brigata che produce il tè verde - Tetti di paglia e televisori

Dal punto di vista politico amministrativo la struttura è molto semplice. La squadra nomina i suoi rappresentanti a livello di brigata, e questa elegge i suoi a livello di comune. L'elezione avviene, di solito, ogni due anni; è possibile essere rieletti e vi è il principio della revoca. I quadri delle comuni invece (i dirigenti politici amministrativi e cioè) vengono indicati dagli organi del partito o dello stato, anche se la nomina avviene da parte dell'assemblea dei rappresentanti delle brigate.

Ambedue le brigate da noi visitate sono « base di contabilità ». Vuol dire che il bilancio, ogni possibile calcolo, valutazione e impegno economico hanno come punto di riferimento l'insieme della brigata e non — come avviene nella « base di contabilità » — un gruppo di contadini, la « unità inferiore, la squadra ».

La differenza è facilmente comprensibile: quando si raggiunge un certo livello delle forze produttive, quando nel paese lavorano intensamente in modo consistente fattori tecnici e organizzativi e

non quasi esclusivamente la forza lavoro, quando si ricava un margine di utile che consente la progettazione e l'esecuzione di opere rurali di cui una certa dimensione, allora una « base di contabilità » più ampia è più funzionale e razionale.

Le due brigate che abbiamo visto sono tra le più evolute e ce lo dicono anche i nostri accompagnatori, invitandoci a non trarre da ciò che vediamo conclusioni sullo stato di tutta l'agricoltura cinese. Ci si ripete con insistenza che esistono zone più povere, alcune addirittura dove la condizione cerealicola non consente di far fronte al fabbisogno e dove è giocoforza ricorrere, per integrare la nutrizione, alle patate. Non di meno, noi siamo stati colpiti, nelle brigate che abbiamo visitato, dalla disparità del livello economico e delle condizioni di vita della gente.

Una delle due si trova in una zona di produzione del pregiato tè verde; l'altra, nel bacino irriguo descritto all'inizio, è in una regione agricola tra le più ricche della Cina. Produce riso, grano, col-

za, tabacco e ortaggi, dispone di un allevamento di ovi per la produzione del miele. A ciò si devono aggiungere — ma è così anche nella comune del tè — la produzione e l'allevamento familiare: ortaggi, maiali, capre, animali da cortile.

In ambedue le comuni siamo ricevuti e guidati da giovani donne, che ci informano e ci rispondono con grande intelligenza e padronanza dei problemi; se dovessimo giudicare soltanto dalla nostra diretta esperienza potremmo tranquillamente affermare che il livello di competenza e di responsabilità imprenditoriale è senza dubbio superiore nelle comuni agricole che nelle aziende industriali. Nell'una e nell'altra comune ci sono attività sussidiarie, piccole officine per il fabbisogno della comunità (ci sono quote della produzione viene venduta anche a terzi). Si fanno lavori in paglia, vimini, bambù, c'è una falegnameria, un'officina di riparazione di biciclette e di macchine da cucire, una sartoria, e anche attività di trasformazione dei prodotti agricoli; e

qui c'è una prima grande differenza. La comune del tè ha un impianto grazie al quale essicca l'intera sua produzione di tè verde diversamente da quello nero infatti non viene dalla fermentazione. In camera lunghi si allineano semisferiche riscaldate elettricamente dove le foglie vengono versate e agitate a mano. Adesso c'è il raccolto estivo — uno dei tre annui — e le donne intente a quest'opera stanno chine sui recipienti che devono mantenere la temperatura di 80 gradi.

L'altra comune, che possiamo definire cerealicola, dispone invece, di un piccolo capannone dove si macina il grano e si fa la farina essenzialmente per l'autoconsumo. L'elenco delle differenze di livello tecnico potrebbe continuare. Ma non è il caso quando sarà disponibile, (C'è infatti scarsità di offerta per questo bene di consumo).

Le differenze risultano all'occhio anche dall'abbigliamento, ma soprattutto dalle abitazioni. Nella comune cerealicola le case sono raccolte a gruppi e circondate, quasi nascoste, da alti e folti boschetti di bambù; a chi passi velocemente forniscono un elemento paesaggistico che si integra perfettamente nell'ambiente della campagna e aggiunge anzi una caratteristica di colore. Ma, se si visitano, si

ha la testimonianza di una vita ancora assai dura. Sono ordinatissime, hanno l'elettricità, ma il pavimento è in terra battuta, le pareti sono ricoperte da un impasto di creta. Il tetto è di paglia, e ogni pochi anni va rifatto. La cura degli abitanti, le doti delle suppellettili e dei « servizi » più ingegnosi. In queste abitazioni abbiamo visto usare, per la cucina, il gas proveniente da un serbatoio a tenuta stagna nel quale si raccolgono gli escrementi maiali, che hanno la stalla a una decina di metri più in là. Nella comune del tè, invece, anche le case meno belle e più vecchie sono costruite in muratura. Fra i due luoghi c'è, da questo punto di vista, una differenza nella qualità della vita di qualche decennio.

La diversa disponibilità di risorse, unita alla autonomia di cui godono le comuni, fa sì che anche sotto il profilo delle condizioni sociali la situazione non sia identica. Istruzione e protezione della salute sono ugualmente garantite; ma, nella comune del tè, ci sono alcuni servizi gratuiti (ad esempio il cinema, o il barbiere) e, grazie alla esistenza di un consistente fondo comune, si riesce, a differenza della comune cerealicola, a pagare una pensione ai lavoratori che abbiano superato i 65 anni (60 le donne). E' vero: in termini sociali non ci sono più contadini poveri, medi e ricchi; le differenze di reddito, nell'ambito di una stessa comune, sono affidate all'impegno e al rendimento nel lavoro. Ma comuni più ricche e comuni più povere ci sono ancora, e sono molto lontane dal vero che pensasse alle grandi masse rurali in Cina come a un tutto indifferenziato e omogeneo. Ci sono zone in cui si è ancora poveri al di sopra della sussistenza e zone dove, al contrario, ci sono già oggi margini di accumulazione collettiva e di risparmio individuale abbastanza consistenti.

Probabilmente anche nelle campagne, con la rinnozione culturale e con quattro o gli argomenti e le spinte egualitarie trovavano più di un appiglio e lo sforzo veniva rivolto a far procedere tutto l'economico a ranghi comitati e con lo stesso passo. Adesso si dà invece per scontato, e si vede anzi con favore un certo « allungamento » della fila, preoccupando che tutti vadano avanti al meglio delle loro possibilità, anziché procedere tutti alla stessa velocità. Si punta insomma sulle risorse e sulle capacità di iniziativa che si sono accumulate nelle comuni: a tale scopo è in via di sperimentazione un nuovo « regolamento di lavoro » che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea comunale.

Intanto, però, non si sta fermi. Il governo ha adottato recentemente decisioni che nel loro insieme provocano uno spostamento di reddito a favore dell'agricoltura, delle risorse e delle coltivate più povere in particolare. Nella sostanza si annulla o si alleggerisce il prelievo fiscale e si aumentano i prezzi di alcuni prodotti. Saranno dunque più consistenti i mezzi tanto per i consumi individuali quanto per i consumi sociali e gli investimenti. Alle branche dell'industria interessate viene affidato il compito di tenere conto nella loro produzione, dell'aumento di questo settore della domanda.

La via attuale della modernizzazione agricola non si propone dunque interventi di « esterno » del settore, tipo meccanizzazione accelerata su larga scala. Misure simili provocherebbero effetti incontrollabili, soprattutto perché libererebbero una gran quantità di forza-lavoro dall'attuale occupazione, senza la possibilità di soddisfarla in altro modo. La modernizzazione viene perseguita dall'interno, valorizzando la comune e operando concretamente, non burocraticamente, il superamento della squadra e il passaggio alla brigata come « base di contabilità ». Dall'interno vuol dire che ciascuno può e deve regolare il proprio sviluppo usando al meglio ciò di cui dispone: livello tecnologico, forza finanziaria e capacità professionale. Evidentemente si confida che nella loro maggioranza le comuni siano sufficientemente robuste per affrontare in tal modo una forte base espansiva.

E' un altro segno, quello che abbiamo definito « lottimismo » dell'attuale dirigenza cinese: una scelta che si affida alla capacità creatrice e alla volontà di progresso della società, ritenendo che, in tal modo, si tragga il meglio dalle stesse risorse tecnologico-materiali disponibili.

Il calcolo ha fondamenti chiari. Nelle campagne cinesi si vedono grandi capacità di lavoro, di inventiva, di iniziativa. Le disuguaglianze, che abbiamo viste, possono essere controllate e corrette da un attento intervento dello Stato senza costringere le parti più deboli entro i vincoli che frenano le comuni, dal canto loro, sono, come abbiamo detto, istituzioni economico-sociali-amministrative ormai sperimentate che danno affidamento. Se poi, oltre a fondamenti chiari, la linea attuale avrà anche gli effetti attesi potrà dirlo solo l'esperienza.

Sergio Bertolissi

Urbanisti tra scienza e politica

Quell'oggetto misterioso è la città

Gli sviluppi del dibattito su territorio e organizzazione urbana dagli anni Sessanta ad oggi

Il dibattito aperto e vivace, e fondamenti disciplinari dell'urbanistica, sul suo essere mai stata, o essere oggi finalmente, scienza, sulle scelte concretamente operate dai politici, nel passato e oggi, sui loro riflessi sulla riorganizzazione materiale del territorio, riceve un contributo ricco e sistematico dal manuale di urbanistica di Luca Marescotti, volto al chiarimento dei termini culturali e politici connessi a questa tematica (Luca Marescotti, *Urbanistica - Saggio critico, testimonianze, documenti*. Edizioni Accademia 1979, pp. 467, ill. 83, L. 6.000).

Anche la riforma universitaria, con la prospettiva di riorganizzazione delle Facoltà per Dipartimenti, riapre i termini del dibattito invitando a un suo approfondimento: emerge la domanda se sia lecito pensare a un Dipartimento di Urbanistica. Questo di non poco conto, se si considera il peso sociale delle strutture universitarie nella formazione tecnico-scientifica e nell'assetto della ricerca di studiosi e operatori.

Ritracciando attraverso una cospicua documentazione storica lo sviluppo delle formulazioni disciplinari dell'urbanistica, Marescotti pone in evidenza il duplice versante su cui essa si dispiega. Da un lato il mutevole quadro istituzionale ed economico-istituzionale entro cui, nel tempo, si sono maturate decisioni di uso del territorio funzionali al consolidamento e allo sviluppo delle classi dominanti. Sul l'altro versante invece si attestano gli studi, le ricerche, le proposte, gli argomenti e le spinte egualitarie trovavano più di un appiglio e lo sforzo veniva rivolto a far procedere tutto l'economico a ranghi comitati e con lo stesso passo.

Intanto, però, non si sta fermi. Il governo ha adottato recentemente decisioni che nel loro insieme provocano uno spostamento di reddito a favore dell'agricoltura, delle risorse e delle coltivate più povere in particolare. Nella sostanza si annulla o si alleggerisce il prelievo fiscale e si aumentano i prezzi di alcuni prodotti. Saranno dunque più consistenti i mezzi tanto per i consumi individuali quanto per i consumi sociali e gli investimenti. Alle branche dell'industria interessate viene affidato il compito di tenere conto nella loro produzione, dell'aumento di questo settore della domanda.

La via attuale della modernizzazione agricola non si propone dunque interventi di « esterno » del settore, tipo meccanizzazione accelerata su larga scala. Misure simili provocherebbero effetti incontrollabili, soprattutto perché libererebbero una gran quantità di forza-lavoro dall'attuale occupazione, senza la possibilità di soddisfarla in altro modo. La modernizzazione viene perseguita dall'interno, valorizzando la comune e operando concretamente, non burocraticamente, il superamento della squadra e il passaggio alla brigata come « base di contabilità ».

Dall'interno vuol dire che ciascuno può e deve regolare il proprio sviluppo usando al meglio ciò di cui dispone: livello tecnologico, forza finanziaria e capacità professionale. Evidentemente si confida che nella loro maggioranza le comuni siano sufficientemente robuste per affrontare in tal modo una forte base espansiva.

E' un altro segno, quello che abbiamo definito « lottimismo » dell'attuale dirigenza cinese: una scelta che si affida alla capacità creatrice e alla volontà di progresso della società, ritenendo che, in tal modo, si tragga il meglio dalle stesse risorse tecnologico-materiali disponibili.

Claudio Petruccioli

Anche in relazione a questa necessaria, un rilevante problema interpretativo posto dalle questioni dell'urbanistica è ancora oggi — come del resto per l'architettura — la definizione del suo carattere di scienza. In realtà l'intersezione tra l'interesse che le forze economiche e politiche hanno sempre espresso nei confronti dell'uso del territorio, e la pratica di intervento su di esso, è sempre stato tanto inconciliabile da rendere difficile un processo di elaborazione disciplinare capace di dare spazio alla continua verifica delle ipotesi di interpretazione dei fenomeni territoriali che ne descrivono le leggi di comportamento. E' altrettanto difficile in tale contingenza organizzare pratiche operative razionali atte a fornire risposte adeguate ai problemi rilevanti. Il carattere di contrattazione tra forze economiche, tecnici, classi sociali, l'empirismo che spesso sono improntate le scelte urbanistiche rischiano insomma di incrinare la scientificità.

I bisogni della società

moderne a livello internazionale. I rapporti, con varietà di posizioni espresse, lo spessore e la vivacità del dibattito che, approfondendosi nell'arco di tutti gli anni '60, si è posto via via in termini non ancora superati oggi. Dall'eccezione di urbanistica come architettura alla scala della città, cioè disciplina che si occupa di un insieme organizzato di oggetti fisici stratificati entro questa disciplina il cui compito è di assicurare l'evoluzione materiale urbana attraverso l'edificazione, si giunge ad attribuire all'urbanistica il ruolo di « scienza che studia i fenomeni urbani in tutti i loro aspetti ». E' proprio in questo senso che lo sviluppo storico (la definizione è di Giovanni Astengo, 1966).

Anche nella parte che documenta lo sviluppo storico della disciplina urbanistica, dalla metà del XIX secolo, rilievo fondamentale assume la delimitazione di campo. Tappa significativa di questo sviluppo tra il 1850 e il 1930 è la nuova consapevolezza del carattere riduttivo di un'urbanistica che si occupa solo della pianificazione della città e della questione residenziale. Non a caso i successivi sviluppi di urbanistica si spostano dalla città alle conurbazioni e alle aree metropolitane.

Le diverse discipline

In campo disciplinare si amplia di necessità all'economia politica, che viene impiegata per costruire i criteri interpretativi dei fenomeni territoriali (a partire dagli studi di Von Thünen), attraverso lo studio dei meccanismi economici che presiedono alla trasformazione del territorio. E ancora altre discipline concorrono di necessità alla definizione dell'urbanistica, nella misura in cui essa si occupa di tutto il territorio: la sociologia e da tempo familiare, ma ormai anche la giurisprudenza e sempre più la geografia, l'agronomia, l'idrologia, l'archeologia e altre.

Quale ruolo dunque per l'urbanistica? Fissare i requisiti qualitativi e dimensionali dello spazio costruito, verificarne l'efficienza rispetto alle necessità relative alle discipline che, quali a loro volta leggono e interpretano, con angoli visuali specifici, una medesima variata realtà? In questo caso i prodotti dell'urbanistica dovrebbero essere sparsi fitti a diverse scale (dalla cellula di abitazione al territorio) la cui progettazione si avvale degli strumenti dell'architettura, è architettura. Gestire, nella prassi politica e nell'elaborazione della normativa, le decisioni della collettività nel merito della trasformazione del territorio? Qui ancora non si può dire che l'urbanistica possiede strumenti propri di elaborazione: li matua

Frede Drugman

Le polemiche sul voto e la nostra strategia

Se diminuisce il consenso

Gli articoli di commento alle elezioni del 3 e 4 giugno, che si sono succeduti negli organi di partito e nei richiedono — a mio avviso — una duplice riflessione.

Pur non intendendo procedere ad una rassegna delle diverse posizioni emerse, credo vada sottolineata in gran parte di quegli articoli inaspettato l'assoluta mancanza di un collegamento tra la « vittoria » del 20 giugno 1978 e la « sconfitta » del 3 e 4 giugno, quasi che secoli o diverse linee politiche separassero quei due avvenimenti. In molti casi si è trattato di un modo per evitare di entrare nel merito della questione, che non può che essere la discussione sulla linea del compromesso storico; in altri, di una semplicistica conclusione sulla « evidenza » di lettura dell'ultimo dato elettorale. Ma se, al contrario, cerchiamo di collegare le due date elettorali citate, proprio per capire più correttamente la situazione attuale e i compiti incombenenti, credo che non si possa negare che il voto del 20 giugno 1978 fu dato al partito comunista dal 7% in più di elettori sulla base della linea politica del compromesso storico, che era la linea dichiarata del partito e della prospettiva concreta della partecipazione al governo del PCI.

E' possibile pensare seriamente che il 4% in meno ottenuto nelle ultime elezioni significhi la sconfitta di quella linea nel senso addirittura del suo annullamento, o non esprima piuttosto il senso di delusione per la sua mancata piena attuazione? E perché, a questo proposito, non prendiamo in considerazione anche il rilievo, suggerito recentemente da un com-

pagno di Genova, sul mancato voto di molti da imputare al fatto che « forse hanno capito che noi comunisti facciamo sul serio »?

Ma qui, se ne rendo conto, si entra nel merito di una discussione che non può non richiedere più attenzione e più spazio. Il mio intento, in realtà, è solo quello di sollecitare l'attenzione di chi, nella periploca di posizioni che evitano di esprimersi chiaramente sulla linea del partito, che non è certo una improvvisazione dell'ultima ora, e che, al fondo, si limitino a valutarla in modo obiettivo, e di comoda, al di fuori dello scontro politico interno ed internazionale — perché di questo si tratta — in cui va assolutamente considerata.

Dati elettorali e commenti

E vengo alla seconda riflessione, sollecitata dai commenti di alcuni compagni sui dati elettorali.

Tralascio, molti hanno svolto e svolgono un vasto impegno d'interventi sia su organi di stampa del partito (da *Rinascita* a *La città futura*) sia nazionali. Ebbene, mi sia consentito di fare francamente che migliore considerazione avrei avuto di costoro, e migliore apporto ne sarebbe sortito per il partito, se la serie di considerazioni — molte delle quali certamente stimolanti — diffuse dopo il 4 giugno fossero state sviluppate apertamente dopo il 20 giugno 1978. Questa riflessione, al di là di ogni intento polemico, trova il suo significato nel fatto che ad esempio — solo nell'ultimo in-

tervento su *La Repubblica* del 22 luglio il compagno Assor Rosa, il quale aveva scritto molti articoli anche su *L'Unità* di carattere prevalentemente « metodologico », abbia infine trovato il modo di liquidare in un inciso la politica del compromesso storico, affermando che « è solo quello di sottile, e di comodo, al di fuori dello scontro politico interno ed internazionale — perché di questo si tratta — in cui va assolutamente considerata ».

Configurando l'interpretazione politica — quale che sia — nell'ambito dello sviluppo reale degli avvenimenti — e di comodo, al di fuori dello scontro politico interno ed internazionale — perché di questo si tratta — in cui va assolutamente considerata ».

Configurando l'interpretazione politica — quale che sia — nell'ambito dello sviluppo reale degli avvenimenti — e di comodo, al di fuori dello scontro politico interno ed internazionale — perché di questo si tratta — in cui va assolutamente considerata ».

lungi — tra le grandi masse popolari del Paese.

Tale tradizione storica e tale linea politica hanno consentito al partito non solo di ottenere consensi elettorali crescenti, ma anche modifiche sostanziali ed irrevocabili (con ciò intendo la presenza della « questione comunista » nel quadro politico) nella situazione politica italiana. E proprio in questo senso, il partito ha dimostrato di non essere « riasorbibile » in modo indolore; al socialdemocratico in tendersi, né di essere un tassello intercambiabile nel quadro politico, come lo ritiene Scalfari. Basti pensare che solo l'ingresso nella maggioranza del PCI ha provocato un « tentativo di colpo di stato », perché tale ritengo si debba qualificare il rapimento e l'uccisione di Moro, il che da solo — mi pare — faccia giustizia della possibilità — ancora ricorrente in qualche commento — di governare col 51%, o della perdurante sottovalutazione dei pericoli di sovversione — interna ed internazionale — presenti nella nostra condizione di « avamposto », per di più così « particolare ».

Per le considerazioni che succintamente ho delineate, e che sono ovviamente opinabili, si deve con molta forza chiedere a tutti i nostri critici, interni ed esterni, di pronunciarsi apertamente sull'alternativa che essi pensano proponibile, e questo unicamente per la serietà e gravità del momento politico.

E' tempo, credo, che le insidie della « doppiezza », tragico retaggio del movimento operaio, vengano infine superate, proprio di fronte al compito storico unico che oggi impegna il partito e la sinistra.

Sergio Bertolissi

Operazioni da rifiutare

La difficoltà di interpretare e di portare a sintesi politica il quadro via via più complesso e sfregiato della società italiana in trasformazione, dove è facile perdere di vista il campo d'azione, lo scontro di classe in atto, l'identità degli avversari reali obbliga a mantene-

re fermi i dati di fondo della situazione, quali si sono venuti determinando ad opera delle forze politiche. Per quanto ci riguarda, credo che ci significhi che le iniziative di risposta di fronte ai bisogni e alle richieste della società, che ci vengono da più parti sollecitate, possano trovare concreta risposta solo in una politica che operi per il passaggio del partito dalla posizione di opposizione a quella di governo.

Partire dalle presenti difficoltà del partito, della cui gravità siamo tutti consapevoli, ma che vanno viste nell'ambito dello scontro politico indicato, per compiere considerazioni — come alcuni compagni hanno fatto — che addirittura « saltano » il passato, anche recente, o procedono a sezionamenti arbitrari del quadro politico, mi sembra un'operazione da rifiutare, oltre tutto perché in tal modo diventa ancor più irrealistico il richiamo ad una ipotetica terza via, i cui contorni sono tutti da precisare.

Sergio Bertolissi

Il vulcano sferza un nuovo attacco

Aperti sull'Etna anche i crateri spenti da 50 anni

Un'altra minaccia ai centri abitati - Un braccio di lava avanza su Sant'Alfio - Falsi allarmi - Il parere del vulcanologo belga Tazieff



FORNAZZO - Gli abitanti della cittadina nei pressi del fronte del lavico

Dal nostro inviato

CATANIA - Sull'Etna la calma è durata un giorno, anzi meno di 24 ore. Il vulcano ha sferrato un nuovo attacco mettendo in azione perfino alcuni crateri spenti da almeno 50 anni. Si trovano a oltre diecimila metri di altezza. Ed è tornata anche la paura perché a questo punto è davvero impossibile costruire ipotesi valide sull'andamento dell'eruzione. La minaccia è ancora una volta seria per i centri abitati. Fornazzo vive ora angosciata ma l'allarme adesso è scattato anche a Sant'Alfio, un comune a 700 metri sul mare, nel versante orientale che guarda a Giarre.

La lava è tornata a fuoriuscire da una bocca a 1.500 metri di altezza e ha praticamente imboccato lo stesso percorso compiuto l'altro ieri nella precedente colata. Un altro braccio, anche se molto lontano, si dirige verso Sant'Alfio. Il fronte avanza a velocità sostenuta, specie nel primo tratto dove il materiale incandescente è molto fluido, e i bollettini di aggiornamento, come se fosse un fronte di guerra, fanno rabbrivire. Sono state le specie nella mattinata di ieri, momenti drammatici.

Nella confusione sono circolate anche notizie catastrofiche: come quella che dava per imminente l'arrivo della lava alle prime case di Fornazzo, scavalcando la massa nera già raffreddata della lava bloccata alle porte a non più di 150 metri. Non era vero. Il fumo di fuoco è ancora distante 3 chilometri sebbene abbia puntato con decisione verso le località abitate.

La situazione è tenuta sotto controllo dai vulcanologi. Uno di essi, il belga Haroun Tazieff, profondo conoscitore dell'Etna, si è addirittura meravigliato dell'assoluta imprevedibilità del fenomeno. «E' proprio una strana eruzione», ha commentato. Dall'Istituto internazionale di vulcanologia gli studiosi hanno trasmesso una nota informativa alla Prefettura. L'Etna - è il succo del bollettino - è in ripresa ma per le prossime ore non c'è da preoccuparsi.

Le rassicurazioni però non tranquillizzano tanto. La gente ha paura, a Fornazzo gli sfollati sono rientrati in paese ma stanno comunque all'erta e lo stesso sistema di emergenza non è stato per nulla smontato. Le vie di accesso ai centri più vicini al fronte lavico sono presidiate da posti di blocco di carabinieri e truppe dell'esercito che vietano

il passaggio ai curiosi. La folla potrebbe infatti ostacolare e rendere problematico un eventuale precipitosa abbandono delle zone minacciate. L'atmosfera sul vulcano è del resto più tesa, con punte di vero e proprio panico, per via di numerose scosse telluriche che si succedono ad intervalli regolari.

I movimenti tellurici, dovuti senza ombra di dubbio al travaglio che squassa il Mongibello, hanno a volte raggiunto l'intensità di una «medita» di Valerio Morucci, sulle colonne del Messaggero. Si tratta di una lettera sequestrata nell'appartamento di viale Giulio Cesare, dove il brigatista si nascondeva assieme alla Faranda, rimasta coperta dal riserbo fino all'altro ieri. In due cartelle e mezza, scritte in un linguaggio un po' contorto, Morucci dipana una polemica aspra e amara contro chi - stando a ciò che si può capire - aveva emarginato le sue posizioni «movimentiste». La conclusione è una specie di resa, almeno apparente: «Per l'insieme di questi motivi preferisco dimettermi dalla dir. di C. (direzioni di Colonna, n.d.r.) ed accettare di essere diretto

all'interno delle strutture a questa subordinata». Da quando dirige a semplice gregario. Un passo indietro non indifferente motivato dalla polemica che più avanti illustreremo.

Ma poi le cose sono andate davvero così? A giudicare dai fatti, è lecito qualche dubbio. La conclusione dello scritto di Morucci, apparentemente, potrebbe voler dire: «D'accordo, sono in minoranza, continuo la lotta armata militando nei ranghi inferiori dell'organizzazione». Una dichiarazione di autodisciplina, sottolineata da questa frase: «Scusatse se c'è, la poca chiarezza del discorso, ma non facendo parte di nessuna frazione organizzata era mia intenzione scrivere quel che pensavo, più che una polemica aspra e amara contro chi - stando a ciò che si può capire - aveva emarginato le sue posizioni «movimentiste». La conclusione è una specie di resa, almeno apparente: «Per l'insieme di questi motivi preferisco dimettermi dalla dir. di C. (direzioni di Colonna, n.d.r.) ed accettare di essere diretto

Si può far qualcosa per fermare la lava? Su questo interrogativo si sono scatenate nelle ultime ore anche vivaci polemiche. Tazieff è tornato a suggerire, anche se cautamente, la possibilità di bombardare le bocche effusive in modo da sconvolgere l'equilibrio interno del vulcano. Si tratta di un rimedio efficace? Si avanza più di un dubbio. Altri propongono di costruire compatte argini in modo da incanalare il fiume di lava in direzione delle campagne salvando così i centri abitati. Ma sono insorti i contadini. «E chi ci risarcirà del danno subito? Ancora aspettiamo i contributi dell'eruzione del maggio del '71», hanno gridato in coro in faccia al neo-ministro della Ricerca scientifica, il catanese Vito Scalia, il quale ha presieduto nel municipio di Milo una riunione operativa. Ma ogni decisione ovviamente rimane legata ai colpi di testa del vulcano, che stavolta non anticipa le sue brutte intenzioni. E sulla montagna anche ieri la notte è scesa nella più inquietante incertezza. Che farà l'Etna domani?

Sergio Sergi

I sintomi di una spaccatura verticale in uno scritto di Valerio Morucci

La rovente polemica che divide le Br

Il documento fu sequestrato nell'appartamento di viale Giulio Cesare, dove il terrorista fu arrestato - Una specie di lettera di dimissioni dalla direzione della «colonna romana», con aspre accuse agli avversari interni - E' stata formalizzata l'inchiesta sul covo di Vescovio

ROMA - Dunque la polemica è stata rovente, e probabilmente non si è affatto esaurita. Altro che dissidi: a giudicare dagli ultimi documenti resi di dominio pubblico, una vera e propria spaccatura verticale deve essersi formata nella struttura delle Brigate rosse, almeno per quanto riguarda la sua «colonna romana». La riprova viene dalla pubblicazione di un «inedito» di Valerio Morucci, sulle colonne del Messaggero. Si tratta di una lettera sequestrata nell'appartamento di viale Giulio Cesare, dove il brigatista si nascondeva assieme alla Faranda, rimasta coperta dal riserbo fino all'altro ieri. In due cartelle e mezza, scritte in un linguaggio un po' contorto, Morucci dipana una polemica aspra e amara contro chi - stando a ciò che si può capire - aveva emarginato le sue posizioni «movimentiste». La conclusione è una specie di resa, almeno apparente: «Per l'insieme di questi motivi preferisco dimettermi dalla dir. di C. (direzioni di Colonna, n.d.r.) ed accettare di essere diretto

all'interno delle strutture a questa subordinata». Da quando dirige a semplice gregario. Un passo indietro non indifferente motivato dalla polemica che più avanti illustreremo.

Ma poi le cose sono andate davvero così? A giudicare dai fatti, è lecito qualche dubbio. La conclusione dello scritto di Morucci, apparentemente, potrebbe voler dire: «D'accordo, sono in minoranza, continuo la lotta armata militando nei ranghi inferiori dell'organizzazione». Una dichiarazione di autodisciplina, sottolineata da questa frase: «Scusatse se c'è, la poca chiarezza del discorso, ma non facendo parte di nessuna frazione organizzata era mia intenzione scrivere quel che pensavo, più che una polemica aspra e amara contro chi - stando a ciò che si può capire - aveva emarginato le sue posizioni «movimentiste». La conclusione è una specie di resa, almeno apparente: «Per l'insieme di questi motivi preferisco dimettermi dalla dir. di C. (direzioni di Colonna, n.d.r.) ed accettare di essere diretto

tro interno ha continuato a manifestarsi anche dopo l'arresto di Morucci, con il documento di 20 cartelle inviato dalla frazione «movimentista» delle Br a Lotta Continua una ventina di giorni fa; infine, i dubbi derivano dalla stessa cattura del brigatista «dissidente», il quale, nonostante la retrocessione nella scala gerarchica della Br, aveva con sé anche una «Smith and Wesson 38» e un revolver, oltre a una via Fani e la «Skorpion» con cui è stato ucciso Moro.

Forse, viene ipotizzato da più parti, quel «corredo» se l'era portato via abbandonando in malo modo la direzione della «colonna romana» e trascinando sulle sue posizioni (come risulta da un altro scritto trovato nell'appartamento di via Giulio Cesare) altri sei brigatisti dell'ala «movimentista». E tutto ciò, si continua ad ipotizzare, potrebbe essere costato a Morucci e alla sua compagnia l'improvvisa irruzione della polizia nel loro nascondiglio. Una soffiata? Nessuno l'ha mai confermato. Nessuno l'ha neppure smentito, ad

eccezione dei brigatisti «dissidenti» che hanno inviato il loro documento a Lotta Continua. Il dubbio resta aperto.

Nella sua lettera di «dimissioni», Morucci polemizza contro coloro che «pur avendo notevole esperienza ed intelligenza tattica, sono troppo sensibili al richiamo della foresta, per cui non appena si ripresenta la discussione i principi sacri dell'immobilità politica, fanno immediatamente marcia indietro e si rimangono quanto precedentemente detto, soprattutto se caratterizzata da capacità dialettica di una commissione reale con i problemi».

I problemi, per Morucci, deriverebbero da ciò che lui chiama «la nuova realtà dello scontro di classe determinato dall'irrompere sul terreno politico del MPRO» («Movimento proletario di resistenza offensivo», n.d.r.). In altre parole, il brigatista taccia di «burocrazia neostalinista» i capi dell'organizzazione, i quali non sarebbero capaci di collegarsi al «movimento», alla «spontaneità»

della lotta armata, per cercare di gestirla. E ancora, l'accusa di settarismo, poiché, dice, accade che «ai problemi sollevati dai quei compagni che hanno combattuto per anni nell'Org. e che non poco hanno contribuito alla costruzione della C. (Colonna, ndr.), si risponde come a compagni di altra organizzazione, e che vogliono non arricchire l'esperienza dell'organizzazione, bensì distruggerla».

Le indagini sul terrorismo, intanto, nelle ultime 24 ore hanno fatto registrare poche novità. Con l'interrogatorio di una imputata, Annarita D'Angelo, accusata di avere partecipato al ferimento del genitore del libiano Maraldi (si è dichiarata innocente), il Pm Domenico Sica ha concluso l'inchiesta sul covo di Vescovio e sulle sedicenti «Unità combattenti comuniste». Gli atti ora passano ai giudici istruttori Ferdinando Impisato e Claudio D'Angelo. Per oggi è previsto un loro sopralluogo nel casolare di Vescovio.

Sergio Criscuoli

Alberto Varvello era scomparso da Vigevano il 16 luglio scorso

L'assicuratore «rapito» era stato trucidato

L'assassino, che ha confessato, è Emilio Cerri, fattore di una tenuta che la vittima possedeva nel Novarese - Il delitto al termine di una lite - Il macabro ritrovamento del cadavere squartato e disseminato lungo un canale

A Palazzolo Vercelese

Brucia un oleodotto: tra i 4 morti un bimbo

VERCELLI - Quattro persone sono morte carbonizzate ieri sera in seguito ad un incendio divampato nelle campagne di Palazzolo Vercelese. Fra di essi pare ci sia un bambino di appena dieci anni. Nessuna delle vittime è stata ancora identificata. L'ipotesi è che si tratti di persone accorse al primo diavolare delle fiamme.

L'incendio, di notevoli proporzioni, è scoppiato per la fuoriuscita di petrolio greggio dall'oleodotto che parte da Pavia e trasporta il combustibile in Svizzera.

L'incidente è stato provocato da una ruspa che, manovrata da un agricoltore, ha squarciato la condotta dell'oleodotto. I tecnici dell'ENI,

immediatamente informati della falla, hanno provveduto a chiudere le saracinesche a monte, bloccando il flusso del greggio.

L'operazione di chiusura non ha tuttavia impedito che molti ettoltri di petrolio allagassero le campagne circostanti. Verso sera, per ragioni ancora imprecise, il liquido ha preso fuoco. Il rogo, anche se non alimentato da altro greggio dell'oleodotto, è stato giudicato estremamente pericoloso per le zone circostanti dai vigili del fuoco accorsi da Torino, Vercelli, Alessandria, Novara, Casale Monferrato e Trino Vercelese.

L'incendio è stato domato alle 23.30 dopo quattro ore di lavoro.

Dal nostro inviato

VIGEVANO - Il caso è definitivamente risolto, almeno nelle sue linee fondamentali. Alberto Varvello, di 58 anni, di Vigevano, titolare dell'agenzia di assicurazioni «Toro», non è stato sequestrato ma ucciso a colpi di spranga dal suo fattore nel corso di un litigio. L'assassino, Emilio Cerri, di 42 anni, sposato e padre di due figli, ha confessato tutto sin nei minimi dettagli, ieri mattina poco dopo l'alba e dopo una notte di interrogatori in quali lo avevano sottoposto gli inquirenti.

Cerri è crollato di schianto quando il magistrato gli ha mostrato la borsa di pelle nera dell'assicuratore trovata dalla moglie della vittima, Elsa Alluvio, e dal figlio Maurizio, nei pressi del cascinale nel quale la sera del 16 luglio scorso era avvenuto l'omicidio. Il fattore, assunto nell'autunno scorso da Alberto Varvello perché si occupasse della sua tenuta Mirabella aveva sempre dichiarato che l'assicuratore la sera della scomparsa si era allontanato dalla cascina dove i due si erano incontrati per motivi di lavoro portando

con sé anche la borsa.

Il ritrovamento di «127» del Varvello in territorio vigevanese senza la borsa di pelle, aveva però fatto nascere giustificati dubbi negli inquirenti i quali, anche per una serie di affermazioni contraddittorie del fattore, lo avevano incriminato per falsa testimonianza. Fino a pochi giorni orsono, comunque, Emilio Cerri sembrava avere avuto solo un ruolo marginale ed ancora tutto da chiarire e da dimostrare in quello che possedeva in apparenza tutti i requisiti di un classico sequestro di persona.

Ieri invece la svolta a sorpresa: il ritrovamento della borsa dell'assicuratore «sequestrato», la convocazione in tribunale di Emilio Cerri, le sei ore di interrogatorio, infine il crollo e la confessione. Quando gli hanno mostrato la borsa Cerri è arrossito, ha iniziato a tremare, ha chiesto una sospensione dell'interrogatorio. Poi ha confessato tutto. «Sono stato io», ha ammazzato io, nella cascina», e quindi l'allucinate, macabro racconto dei tentativi di far scomparire il cadavere, di depistare le



Alberto Varvello

indagini. Su molti particolari però gli inquirenti continuano a mantenere il riserbo.

Ma non è difficile ricostruire l'accaduto. Sono circa le 20 del 16 luglio, Varvello e Cerri si incontrano nel rustico del podere dell'assicuratore per discutere probabilmente di questioni inerenti la conduzione della tenuta. Quello che è avvenuto nel cascinale è a conoscenza per il momento solo degli inquirenti. E' nata una discussione molto accesa che è rapidamente degenerata in lite

ed infine in rissa. Emilio Cerri ha impugnato una spranga di ferro e ha colpito più volte, con violenza, Varvello il quale è caduto al suolo privo di vita con il cranio sfondato.

L'assassino ha quindi messo in atto l'allucinate piano per eliminare il corpo dell'assicuratore e per deviare le indagini su una falsa pista: quella del sequestro. Ha caricato una bicicletta sulla «127» di Varvello ed ha abbandonato la macchina ad una decina di chilometri dal cascinale. Quindi è rientrato nel podere ed ha rinchiuso il corpo in un bidone appiccando il fuoco nel tentativo di distruggere il cadavere. Infine ha gettato il tutto in una cisterna di liquami.

Qualche giorno dopo, temendo che i resti potessero venire ritrovati, il fattore ha estratto il bidone dalla cisterna ed ha smembrato il cadavere semicarbonizzato dell'assicuratore passandogli sopra più volte con un trattore, completando così il macabro sequestro. Cerri ha snarsa i resti del cadavere in un canale della tenuta.

Elio Spada

La vicenda dell'Istituto magistrale a Catanzaro

Per la pioggia di «non maturi» dovrà indagare il magistrato

Denuncia alla Procura in un'affollata assemblea - Querelato il presidente della V Commissione: «Molestava le allieve e non rispettava le norme»

Dalla redazione CATANZARO - La vicenda dei 21 alunni bocciati su 35 candidati agli esami di abilitazione nella quinta commissione dell'Istituto magistrale «Cassiodoro» di Catanzaro, dovrebbe essere già da ieri mattina al vaglio della magistratura. Dopo l'inchiesta che sarebbe già stata promossa dal provveditorato agli studi di Catanzaro, infatti, gli alunni bocciati e i loro genitori hanno deciso, dopo una affollata assemblea con studenti e insegnanti svoltasi nei locali della scuola, di presentare formale querela al procuratore della Repubblica di Catanzaro. Oggetto della querela è il professor Pasquale Maione, presidente della quinta commissione appunto che per il momento detiene il primato delle bocciature agli esami di stato di quest'anno: 40 per cento di «non maturi».

In un altro esposto, sempre sul comportamento del professor Maione sarà presentata in pretura. Che cosa alunni e genitori rimproverano al presidente della commissione esaminatrice? Innanzitutto il fatto che, durante le prove scritte e orali, le allieve matricolate in modo particolare,

la sua opportunità, al professor Maione, non viene messo l'addebito di non aver esposto, in nessun caso, il giudizio dei rappresentanti di classe né il «curriculum» scolastico degli allievi che, in molti casi di allievi respinti, dimostra un livello di conoscenza anche superiore «alla sufficienza». Ma vi sarebbe di più: secondo genitori ed esperti della magistratura, il presidente della commissione esaminatrice, in presenza di un commissario interno, che rifiutava di apporre la propria firma sui verbali esaminali, avrebbe addirittura apposto una firma falsa.

Se tutte queste accuse rivolte al professor Maione risulteranno vere, sarà possibile considerare validi i risultati finali che, caso più unico che raro, sono stati spediti nella bacheca dell'Istituto magistrale «Cassiodoro» privi della firma della commissione e sottoscritti solo dal presidente? In cuor loro le bocciature sperano che gli esami vengano annullati e che insieme alla magistratura, con speditezza, si muova in modo che il ministero della Pubblica Istruzione.

Nuccio Marullo

Precipitato da sette metri

Ucciso in cantiere edile di 13 anni

La sciagura è avvenuta ad Acerra, vicino Napoli. Il ragazzo è stato poi schiacciato da un montacarichi

Dalla nostra redazione NAPOLI - E' morto a tredici anni in un cantiere edile di Acerra, un paese povero alle porte di Napoli, Antonio Attanasio, occhi e capelli scuri, l'espressione di uomo fatto, è precipitato da un muro di sette metri, e si è poi rovinato addosso, schiacciandolo, un pesante montacarichi. Con lui è caduto anche Gaetano Russo, diciott'anni. E' vivo per un pelo, ma ha riportato fratture su tutto il corpo, guarirà in più di 40 giorni.

Erano le 9.30. Il lavoro era già iniziato da qualche ora. Antonio e Gaetano erano sul terrazzino di un edificio ancora incompleto. A loro due soli il datore di lavoro, Domenico Valio, adesso latitante, aveva assegnato il compito di alzare un altro piano. Si aiutavano con un vecchio montacarichi con cui portavano su pietre di tufo. Come sempre bisognava fare in fretta e allora invece della portata massima di tre quintali, sul grande piatto metallico si caricavano quante più pietre è possibile. Anche

quattro quintali e mezzo, come poi è stato accertato. Un rito che ha finito per ingolfare il motore a scoppio del montacarichi. Antonio e Gaetano hanno allora cercato di correre ai ripari. Più di una volta hanno tirato con forza la levetta dell'accensione. Prova una volta, prova due, alla fine hanno perso l'equilibrio. La mancata costruzione di un parapetto protettivo è risultata fatale.

A dare l'allarme è stato un terzo operaio che era nel cantiere. Subito dalle case vicine è accorsa gente. Disperatamente si è cercato di aiutare i due. Poi la vana corsa all'ospedale Nuovo Loreto di Napoli.

In un incendio presso Reggio Calabria

Operaio invalido muore carbonizzato

Intrappolato dalle fiamme mentre partecipava all'opera di spegnimento - Aperta una indagine

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Gli incendi nelle località boschive e collinari che, in questi giorni, hanno assunto dimensioni preoccupanti per la quantità ed estensione dei focolai, hanno avuto nella giornata di ieri, una tragica conclusione. Il giovane Bruno Condemi, di Grotte di Condofuri, di 29 anni, è rimasto intrappolato in una morsa di fuoco, mentre, assieme ad una squadra di soccorso era intento a circoscrivere le fiamme che divampavano, fu raso, da due giorni in una vasta pineta sui Pianori di Galliciano.

La tragedia si è svolta, improvvisa, sotto gli occhi degli altri soccorritori: una vera e propria barriera di fuoco ha isolato e quindi carbonizzato Bruno Condemi. Il pauroso e vasto incendio ha divorato qualcosa come 100 ettari di bosco: un ingente patrimonio, valutabile attorno al miliardo di lire, è andato completamente distrutto per colpa di uno dei tanti piramanti che, irresponsabilmente, applicano il fuoco alle streghe. La vastità degli incendi che hanno colpito la provincia di Reggio Calabria, con incalcolabili danni ecologi-

gi, pone seri interrogativi sugli stessi criteri con cui si è rimossa la montagna, sulle opere di manutenzione dei boschi, che spesso, in Calabria si risolvono in grandi operazioni clientelari e speculative, sulla efficienza dei colossali e costosi impianti di radio-avvistamento degli incendi voluto dalla Forestale e finanziato dalla Regione.

Il vice-prefetto di Melito, dottor Abenavoli, ha già avvertito un dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria. Le squadre di soccorso sono intrappolate con notevole ritardo e quando ormai le lingue di fuoco avevano assunto una estensione troppo vasta; il rimboschimento era stato operato senza le previste fasce tagliafuoco.

Enzo Lacaria

Si è costituito parte civile

Domestica segregata: interviene il comune

La decisione dell'amministrazione popolare di Caulonia - La vicenda vissuta da Maria Dimasi a Milano

Dal nostro inviato CAULONIA (RC) - L'amministrazione popolare si è costituita parte civile nel procedimento penale aperto contro la famiglia dell'avvocato Murdolo, residente a Milano in via Fiamma numero 31, che ha tenuto in stato di semi-segregazione ed in incivili condizioni di vita per oltre tredici anni la propria domestica, Maria Dimasi, originaria di Caulonia. La notizia è stata data dal giovane sindaco di Caulonia, il comunista prof. Nicola Frammartino.

All'età di 25 anni, Maria Dimasi era stata affidata dai genitori, poverissimi, alle cure della famiglia dell'avvocato Murdolo, che aveva assicurato un ottimo trattamento e la corresponsione di un salario. In realtà Maria Dimasi ha vissuto un'allucinate esperienza. Veniva fatta dormire su un giaciglio di stracci nel gabinetto assieme al cane.

La donna, precocemente inceccata, al culmine della sopportazione, aveva chiesto aiuto da una finestra: qualcuno ha udito i disperati appelli e ha chiamato i carabinieri, ai quali è subito apparsa una scena incredibile: vestita di abiti logori, Maria Dimasi ha raccontato la sua tragedia. Veniva, spesso, picchiata dalla «padrona», e dal figlio Felice Murdolo. I due, recentemente tratti in arresto su mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano dottor Armando Spataro, per sequestro di persona, lesioni aggravate e continui maltrattamenti, sono stati successivamente rimessi in libertà provvisoria. Alla Dimasi è stata riscontrata una ferita da coltello.

In questi lunghi tredici anni di sofferenze e di maltrattamenti, la giovane donna non aveva avuto alcuna possibilità di comunicare con altri: essendo, poi, analfabeta, aveva perso ogni contatto con la sua famiglia che riceveva, del resto, notizie tranquillanti da parte dell'avvocato nei cui confronti non sono state ravvisate responsabilità perché solo raramente vive con la sua famiglia a Milano. Le rare volte che la Dimasi usciva a Milano erano solo per portare i sacchi della spesa della «padrona».

e. l.

Si è conclusa in TV la rubrica «Sotto il divano»

Bilancio fatto di nulla

C'è chi vorrebbe che diventasse un « caso », ma non esistono le premesse: il tutto è di così straordinaria modestia e di così melanconica semi-mondanità, che solo il dovere di cronaca — registrata — la conclusione, dopo otto puntate, della rubrica Sotto il divano — ci induce a parlarne ancora. Certo, ci sarà, forse oggi stesso, chi sui giornali farà un gran chiasso per quel modestissimo avvenimento verificatosi l'altro sera nel salotto oino della Rete uno, nel quale sono state pronunciate, per la prima volta, parole cosiddette sconce solitamente usate, invece, nei salotti privati frequentati esattamente dalle stesse persone inudite dalle stesse persone. Nessuno, ci auguriamo, se ne stupirà poi troppo: che altro ci si poteva attendere da una rubrica come Sotto il divano, condotta come è stata condotta per otto settimane sul vuoto assoluto che contraddistingue il clima di quei salotti privati? Strizzato l'occhietto alle TV indebitamente definite « libere », la Rete uno del servizio pubblico televisivo si è concessa semplicemente una licenza. Gratula, certo, ma come tale, abbiamo scampato.

Esemplare di che, si chiederà? Ma di quel clima di

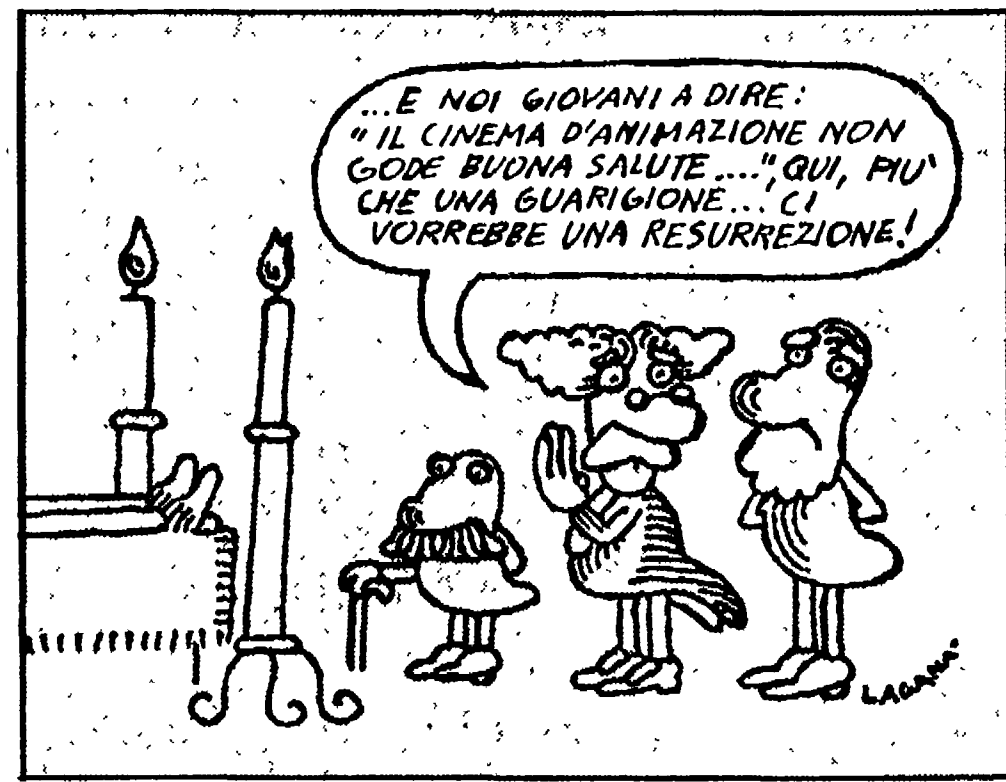
« sbraccamento », di disprezzo culturale che sempre più caratterizza un certo ambiente politico e culturale, di cui si sono percepiti i sintomi persino nel corso delle inenarrabili vicende che hanno contraddistinto in questi mesi la formazione del governo. La Rai-TV è da sempre lo specchio fedele del Potere, non certo del Paese. E sarebbe davvero stupefacente se, ope possibile, come nel caso di una rubrica modicana, non ne riproducesse le fattezze, le sfaccettature, il profilo.

I funzionari della Rete uno che hanno autorizzato un tale programma — il direttore di Rete Mimmo Scarano, e il capostruttura Paolo Valmarana, se non andiamo errati — hanno semplicemente portato alle estreme conseguenze (del buon gusto dell'intelligenza, del senso comune) la loro politica di gestione del baraccone televisivo. Essi non vanno licenziati, vanno lodati per il coraggio, inconfondibilmente, di aver finalmente parlato in superficie — perché un certo numero di ignari ma sospettosi telespettatori finalmente vedesse con i propri occhi — uno « spaccato » di quel che è veramente la « palude » romana nella quale guazzano

Assurdità legislative per il cinema d'animazione

Cartoons in lotta contro i minuti

Limiti e costrizioni causano difficoltà agli artisti italiani



Il cinema d'animazione non ha mai vissuto in Italia vicende felici. Il presente non fa eccezione. Mancano strutture produttive adeguate ad una tecnica d'alto costo, ed è arduo perfino il tentativo di tracciare una linea netta di demarcazione tra cinema d'animazione professionale e non professionale. Gli autori sono costretti nei limiti angusti della produzione di filmati pubblicitari, e condizionano l'ispirazione ai fini materiali del committente. Diventa sempre più difficile per un giovane farsi strada ed emergere.

Solo quando l'autore ha delle riserve straordinarie di fantasia e di invenzione, riesce a correre ai ripari. Un esempio? L'esplicito dell'Uomo formica, dove Bruno Bozzetto lega assieme due dei suoi cortometraggi più belli (I due castelli e Una vita in scatola) per arrivare al minimo di durata richiesto. Oppure la trovata di Giulio Gianini ed Emanuele Luzzati di aggiungere nella loro Italiana in Algeri, alla troppo corta (!) sinfonia rossiniana, il temporale del Barbiere di Siviglia, per raggiungere con un prologo gli undici cartoni minuti.

Di norma si realizza un prodotto di compromesso più che un'opera di qualità: cortometraggi la cui misura narrativa ottimale andava contenuta nei sette, otto minuti, ed è invece stata forata con errori evidenti e dolorosi anche sul piano estetico.

Le reali possibilità di circolazione di questi film sono poi assolutamente trascurabili. In pratica, la cosiddetta programmazione obbligatoria, abbinata all'ormai svalutato premio di qualità, consente la proiezione in quei pochi cinema che offrono ancora al pubblico un complemento di

novità

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma tel.84761

collana « Dossier »

G. Ammassari, G. Berlinguer L. Bottazzi M. Inghilesi, F. Sabbatucci

ENERGIA E MODELLO DI SVILUPPO

Introduzione di Mario Didò Pag. 250 - L. 4.000

P. De Luca, P. Franco, F. Maccacchioni, F. Tomasono

PERCHE AUTOREGOLAMENTAZIONE

Introduzione di Aldo Giuntì Pag. 104 - L. 1.500

A. Bondioli, A. Buffardi, M. Lorini, F. Vigevari

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PROFESSIONALITA FEMMINILE

Pag. 136 - L. 2.500

In libreria / distribuzione NDE

politica internazionale

mensile dell'Ipismo n. 7 1979

L'AGRICOLTURA NELLA STRATEGIA DELLO SVILUPPO

Lipton: Per una teoria della riforma agraria
Khadar: Il rapporto città-campagna
Marstrand-Rush: Il paradosso alimentare nel mondo
Feder: L'agrobusiness: un lupo nella pelle d'agnello
Lana: I condizionamenti della politica verde della Cee

L'Europa della crescita interrotta
Salt 2: parità strategica e futuro della distensione
I nodi irrisolti della quinta Unctad
Crisi del bipolarismo e non allineamento
Il disegno politico dell'unificazione fra Iraq e Siria

Redazione: via del Tritone 62/B, Roma, tel. 6792734.
Una copia Lire 1.500. Abbonamento Lire 14.000, versamenti sul c.c.p. 5/6261 Nuova Italia Firenze.

COMUNE DI BEINASCIO

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE

Al sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, si rende noto che verranno indette gare, da eseguirsi a licitazione privata per i lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo per un importo a base d'asta di Lire 31.900.000 ed i lavori di costruzione strada Comunale in ZONA 167 per un importo a base d'asta di L. 44.917.862.

Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta in bollo alla Segreteria Generale del Comune entro il 20 agosto '79.

Beinasco, il 27-7-1979.

IL SEGRETARIO GENERALE (Pipia) IL SINDACO (N. Aimetti)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

Università degli studi di Genova - Via Balbi, 5

AVVISO DI GARA PER LA COSTRUZIONE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE FISICHE

1) L'affidamento delle opere avverrà a mezzo di appalto concorso sulla base di progetto-offerta comprendenti sia parti immodificabili già fissate dall'Amministrazione, sia parti soggette a particolare progettazione da parte dell'appaltatore, secondo le indicazioni del Capitolato e l'aggiudicazione verrà effettuata con i criteri di cui all'art. 24 lett. b della L. 8/8/77 n. 584. Nel bando di gara sono indicate le categorie di opere e gli elementi che saranno considerati per addizione all'aggiudicazione con l'indicazione dei coefficienti che verranno applicati.

2) La costruzione (edificio di nove piani di circa mq 56700 con strutture in acciaio e cemento armato) sorgerà a Genova - loc. Valletta Fuggia in area in cui già esistono accessi, sbrancamento e muri di sostegno.

La elaborazione progettuale dell'impresa partecipante, anche in varianti alle indicazioni contenute negli elaborati predisposti dall'Università, è riferita alle strutture in acciaio agli infissi e agli impianti (idrico-sanitario, riscaldamento e ventilazione, energia solare, elettrico, telefonico, ascensori ecc.). Sono immodificabili dall'impresa le fondazioni, strutture in c.a., pavimenti, investimenti, tamponamenti ecc.

3) Possono partecipare alla gara che sarà indetta entro 120 giorni, imprese riunite e consorzi secondo le norme di cui alla L. 584/77. Gli infissi e gli impianti sono considerati scorponabili ai soli effetti dell'art. 21 della stessa legge.

4) Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 14 sett. 1979 indirizzate all'Università di Genova - Divisione Affari Generali, Sezione Contratti e contenere: 1) dichiarazione di non trovarsi nelle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della L. 584/77; 2) dichiarazioni successivamente verificabili intese a dare una visione aggiornata dello stato economico, finanziario e tecnico del richiedente (art. 17 e 18 della citata legge). Le imprese italiane dovranno dichiarare categoria e classifica di iscrizione all'Albo dei Costruttori.

5) Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e alla Gazzetta Ufficiale il 1 agosto 1979.

IL RETTORE (C. A. Romanzi)

COMUNE DI PAVIA

A norma dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si dà notizia che saranno appaltati a licitazione privata i lavori di costruzione di un nuovo canale municipale per l'ammontare a base di gara di lire 110.000.000. Possono chiedere di essere invitate alla licitazione le imprese iscritte nell'A.N.C. per categoria ed importo adeguati.

Il testo integrale dell'avviso di appalto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

p. IL SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO G. Mazza

La testimonianza di un « ospite »

Anche Einstein parrebbe piatto

A Memè Perlini, regista e operatore teatrale, ospite di Sotto il divano, abbiamo chiesto di testimoniare sulla sua esperienza televisiva.

Istituzionalmente i tecnici e le maestranze della Rai temevano già — per averlo sentito dire della stampa e dai dirigenti televisivi — che il programma Sotto il divano condotto da Adriana Asti fosse un fatto sbagliato. Dell'intero studio di dove si trasmetteva Sotto il divano si respirava un'aria piena di menefreghismo. Tutto era approssimativo.

Laura Betti, Tinto Brass, Sergio Saviane e io eravamo gli ospiti dell'ottava ed ultima puntata. Dell'intero studio di dove si trasmetteva Sotto il divano sembrava un po' un paese senza governo. Noi, dal canto nostro, abbiamo detto ciò che abbiamo potuto.

Ogni volta che si focalizzava un punto sul quale impostare il discorso, questo immediatamente sbilava. E noi, di conseguenza, lo lasciavamo sbiadire volentieri, senza drammi, almeno apparentemente. Lascio giudicare chi ha visto la trasmissione, lascio agli altri gli argomenti per analizzarlo o smentirlo. Il tempo per sbagliare. Lo abbiamo capito dopo, all'uscita dalla Rai e al ristorante.

« Dov'è Paolo? Dov'è Paolo? », chiedeva Laura Betti inquieta e preoccupata. Qualcuno le ha risposto spiritosamente: « Non si vede, dev'essere uscito dalla porta di sicurezza ».

Il Paolo invocato era Paolo Valmarana. Chi smantella di più per vederlo era la Betti, furba come una faina, perché sapeva di aver detto le parole in fin d'inizio della trasmissione. Laura Betti non aveva mantenuto una promessa: prima di andare in onda, giurò di non essere sboccaciata, poi dal rapito, che poi è anche la sua poesia, aveva

detto fika. Adesso, sentiva il bisogno di scusarsi con Valmarana, magari con la sua solita aggressività. La Betti ha sbagliato, e se Valmarana la punisce ha le sue ragioni. Ma Valmarana, sensibile e attento, sa che la Betti vale e non lo farà.

Vicino a Laura Betti c'era Tinto Brass. Betti è sensibile ai registi, e a Brass bisogna volergli bene. Tinto Brass è distaccato, non chiede dov'è Valmarana. Forse non gli interessa la televisione.

Sergio Saviane, invece, ha paura di incontrare Valmarana. E' pieno di angoscia. A mio avviso, è un uomo straordinario. E' un uomo moderno con delle preoccupazioni che riguardano il quotidiano, e cascate di dire del male per fare del bene. Il suo è un problema del tutto personale. Non credo che abbia del resto televisivo nei suoi progetti. E' un uomo di viale Mazzini.

Per quanto mi riguarda, io non sono stato molto tirato in ballo perché ho avvertito subito un'atmosfera di naufragio e sono stato tranquillo al mio angolino. Anzi, mi avevano consigliato di fare l'ottimismo ad ogni costo, per ribaltare l'immagine che avevo dato al pubblico in occasione del match televisivo con Giorgio Albertazzi. In realtà siamo sempre tirati per i capelli nei panni di un personaggio: ieri il « cattivo », oggi il « buono ». Domani vedremo.

Memè Perlini

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - Nikita Magaloff, concerto in magna per pianoforte e orchestra di Franz Joseph Haydn

13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

18.15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - « La ciconna mette giudizio »

18.20 DISEGNI ANIMATI - « L'acquilone » (C)

18.55 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA (C) - « Le diavole della scienza » (C)

19.20 LASSIE, « La valigia » (C)

19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)

20.00 TELEGIORNALE

20.40 RACCONTI DELLA FRONTIERA (C) - Shanklin (telefilm) con Kurt Russell, Tim Matheson, Ned Romero. Regia di Corey Allen

21.30 CIVILTA' DEL MEDITERRANEO (C) - « L'alba ». Regia di Folco Quilici

22.20 MERCOLEDI' SPORT - Pallavolo: Italia-Cuba

23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI

13.15 GILBERTO GIL ALLA RIBALTA (C) - Un programma di musica brasiliana

18.15 TV2 RAGAZZI - Lo sport per sport

18.40 C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO (C) - Telefilm « Il luppo grigio »

18.50 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 SPORTSERA

19.10 NOI SUPEREROI (C) - Un appuntamento con... Aquaman e Superman

19.45 TG2 STUDIO APERTO

20.40 CARO PAPA' - « Girandola di appuntamenti ». Telefilm comico con Patrick Cargill, Natasha Fyne, Ann Holloway. Regia di William G. Stewart

21.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE '97 (C) - Torneo televisivo di giochi

22.30 C'ERA UNA VOLTA IL POTERE (C) - « La forza degli intrighi ». Regia di Etienne Verhaeghen

23 TG2 STAMOTTE

TV Svizzera

ORE 19.10: Susi - 3. L'odorato; 19.20: Il singhiozzo della nonna; 19.40: Le avventure di Sinbad il marinaio; 20.05: Telegiornale; 20.15: XXXII Festival Internazionale del Film; 20.45: Il Regionale; 21.05: Giochi senza frontiere '97; 22.30: Telegiornale; 22.45: Le avventure di Philippe Rouvel sulle strade di Francia; 23.40: Telegiornale.

TV Francia

ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.45: Cartoni animati; 13.55: Ottimi vicini; 15: L'antenne; 15.55: Sport; 18: Recré A 2; 18.30: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Il porto delle nebbie - Regia di Marcel Carné con Jean Gabin, Michèle Morgan; 22.10: Marcel Caron e la nascita di una vocazione - Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 19.15: Disegni animati; 19.30: Paroliamo; 19.50: Le favole della foresta; 20.20: Notiziario; 20.30: Le grandi avventure; 20.45: Andrea Doris - La resistenza danese; 21.30: L'era del vicino è sempre più verde - Film - Regia di Stanley Donen con Cary Grant, Deborah Kerr; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

week-end a BERLINO

ITINERARIO: Milano - Berlino - Milano

TRASPORTO: voli di linea

DURATA: 4 giorni

PARTENZA: 14 settembre

Quota di partecipazione L. 200.000

Il programma prevede: la visita della città in autopullman con guida interprete, una mezza giornata libera per acquisti, l'escursione di un giorno a Potsdam con seconda colazione in luogo e una cena in locale tipico.

UNITA' VACANZE - 20162 Milano

Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione Tecnica ITALTURIST

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Stanotte, stamane; 8:40: Terzi al Parlamento; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Drops music; 11:30: Incontri musicali del mio tempo; 12:30: Voi ed io; 13:10: 14.03: Musicalmente; 14:30: Dalla polis alla megalopoli; 15:03: Rally; 15:35: Errepiuno estate; 16:40: Incontro con un vip; 17: Altalena; 17:30: Giobertrotter; 18: Dylan: Un po' di più; 18:30: Combinazione suono; 19:20: Asterisco musicale; 19:30: Chiamata generale; 20: I grandi reportages; 20:30: Tatticon; 20:50: Asterisco musicale; 21:03: In montagna piove sempre; 21:03: Attualità regionale; 21:03: Manna; 21:53: Disco contro.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30; 6: Un altro giorno musicale; 7:05: Un altro giorno musicale; 9:20: Domande a radiodue; 9:32: La camera rossa; di Walter Scott; 10: GR2 estate; 11:22: La luna nel pozzo; 11:32: Cinquanta è bello;

12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: La nuova libera; 13.40: Belle époque e distonni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.50: Vipi; 18.20: Radiodue estate; 17.30: Ci tarai addosso, ovvero; 20: Spazio x formula 2 con Bebo Moroni e l'Internazionale pop; 20.30: Michele Maltoni e il rock; 21: Candida; di George Bernard Shaw; 22.35: Panorama parlamentare; 22 e 55: Spazio x formula due.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne bibliografiche; 15.30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio tre; 21: Concerto sinfonico, violonista Uto Ughi; 22.20: Pagine da « L'età di Shakespeare »; 22.30: Johann Jacob Froberger; Suite per clavicembalo; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica «di base».

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'Storia del PCI', 'Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'Storia del marxismo', 'Ricerche di storia del marxismo'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'Operismo e centralità operaia', 'Classe operaia forza di governo'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'I diritti delle donne', 'Una settimana come un'altra'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'I giovani e la crisi della società', 'I comunisti e la questione giovanile'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'La scienza e le idee', 'Psicologia e marxismo'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'La sala delle bambole', 'Racconto di un naufrago'.

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like 'La casa sul lungofiume', 'Napoli silenzio e grida'.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, Per la verità.

INDICARE NELL'APPPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1979.

ognome e nome _____

indirizzo _____

cap. _____ comune _____

sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (632108.9) pacco n. 5 (632112.7)

pacco n. 2 (632109.7) pacco n. 6 (632113.5)

pacco n. 3 (632110.0) pacco n. 7 (632114.3)

pacco n. 4 (632111.9)

«L'illusion comique» di Corneille in scena per l'«Estate»

Il «Piccolo» a Napoli 13 anni dopo

A colloquio col regista Walter Pagliaro



Questo spettacolo, ha un ruolo di mediatore, di amplificatore di certe parole del testo. Il mago Alcandro "mostra" le disavventure del figlio...

più che una distanza di un prosegimento; per me Brecht è anzitutto una metodologia di lavoro. Brecht è un compasso, uno strumento di misura.

«Sono decisamente nella prima posizione. Non è lavorando le mura del teatro che si risolvono i problemi del teatro. La gente oggi avverte la necessità di tornare nel teatro senza che questo venga considerato riflusso».

«Una trepida tenera storia d'amore tra due attempati personaggi protagonisti del film sovietico Una commedia fuori moda».

«Sono ancora in molti ad aspettare Godot?». «Sì, appunto, anche attraverso un titolo come questo si affronta una problematica esistenziale di oggi».

«Tra Beckett e Corneille, a quanto pare, c'è di mezzo ancora Brecht o meglio la funzione che Brecht assegna al teatro: la sua presenza al Piccolo allora, è nella migliore tradizione del teatro di Brecht?».

«Questo è per me molto positivo, lo vanto una necessità brechtiana anche se oggi qualcosa è cambiato. Ma come oggi è necessario puntualizzare il discorso su».

NOSTRO SERVIZIO NAPOLI — «Estate a Napoli» questi giorni vanta un copione eccezionale, il «Piccolo» di Milano che da 13 anni non calca più le scene napoletane.

«Come è commentata la sua attività con Strehler?». «Ho lavorato al teatro di Aspettando Godot di Beckett e oggi ho realizzato questo Corneille che apparentemente non ha nessun legame con Beckett, ma che Corneille sono sempre stati due autori trascurati dalla programmazione del Piccolo».

«Sono ancora in molti ad aspettare Godot?». «Sì, appunto, anche attraverso un titolo come questo si affronta una problematica esistenziale di oggi».

Singolare spettacolo a Caselle in Pittari (in pieno Cilento)

Scusi cos'è? È una «performance»...

NOSTRO SERVIZIO CASELLE IN PITTARI. È un spettacolo che grazie alla padronanza di un nome viene spesso indicato come termine di lontananza.

taolo che la sera porta in piazza con cento bambini, un'orchestra rock, dei fari colorati, il lavoro — costruito con uno strano pastiche che mette insieme un racconto popolare di un paese vicino (narra di un barone arrogante, che ruba tutte le donne del paese), con in più qualche poesia degli indiani di America — si snoda nelle prove serali in piazza, per un pubblico divertito soprattutto dalla stranezza delle azioni.

Di luogo, delle storie del paese, delle storie della gente c'è poco o nulla, il tutto è evidentemente una finzione, una sorta di gioco. E per fortuna non si parla di «animazione». Morfino (nonostante gli intenti concettuali: il titolo dell'opera, Spechi fino alla luna piena, il nome del paese Caselle in Pittari, una spirale evanescente sulla torre) scivola nella drammatizzazione

di strada, rimanendo quindi a metà tra la performance e l'animazione teatrale tout court. Una maschera modellata su una straga in pieno Cilento, trascinata al rogo per strada con il coacervo di ragazzi esultanti, il barone che è il re, l'arcivescovo, il «potente»: pur con qualche segno di interesse, se è che Morfino costruisce tra la torre del potere e il paese passa per l'unica cosa che appartiene fino in fondo ai casellesi, una luna piena d'agosto abbinante che sbianca montagne desolate, paesini oscuri. Spechi fino alla luna piena ha allora il suo fascino unicamente nell'amplificazione della notizia, abilmente trasmessa dai mass media, e nella suggestione del nome. Caselle in Pittari, indice di lontananza e sperdimento.

Polemico film di Rolf Lissy a Locarno '79

Premiata fabbrica svizzera «modello»

L'umanissima vicenda di un'attempata coppia nell'opera di due cineaste sovietiche - «Una commedia fuori moda»

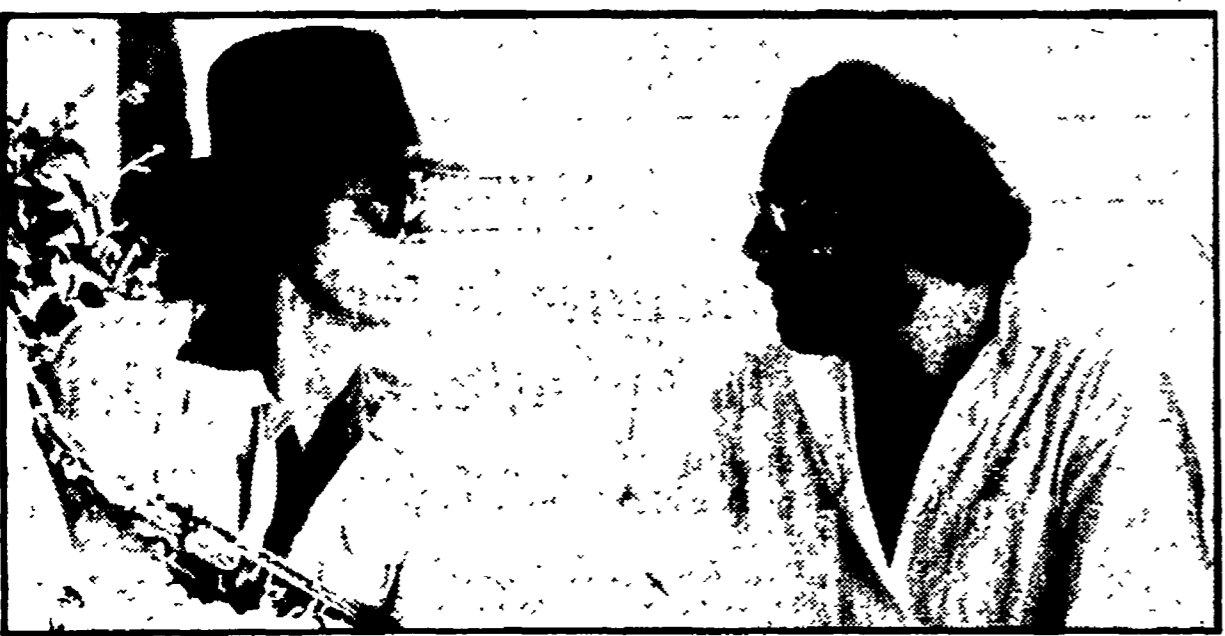
Dal nostro inviato LOCARNO — Lo sciovinismo è quella particolare convinzione che induce un cretino a ritenere, sapendosi certamente cretino, che il suo paese essere il miglior stato esistente e che, di conseguenza, tutto ciò che gli sembra estraneo o incomprensibile sia qualcosa di infido, di sporco, di deterioro, dunque, da vagliare sempre con grande sospetto. Dal che si potrebbe dedurre, parafrasando una celebre definizione di Gertrude Stein, che «un cretino è un cretino, un cretino è un cretino». Ma, proseguendo in questo gioco del paradosso, faremmo un po' torto ai propositi più solerti e più complessi che hanno originato il polemico film Il fabbrica-svizzera del cineasta elvetico Rolf Lissy, una delle grinta e oneste del grintoso Confronto (incontrato sulle tragiche vicende di coloro che, vivendo e lavorando nella Confédération suisse, debbono sottostare a mortificanti e persecutorie procedure inopportune per ottenere la Paese o, come è detto con termine tecnico, la «naturalizzazione»).

Il filo del racconto (che, come viene ricordato nei titoli di testa, è immaginario ma potrebbe trovare facile riscontro nella realtà di ogni giorno) è mosso da un eroe, un funzionario dell'ufficio emigrante — il cretino Max Bodmer e il più tollerante e civile Moritz Fischer — intensamente occupati ad accertare l'identità fisica-morale-politica degli aspiranti svizzeri dell'altre, dalla complessa tipologia umana di persone che, per una ragione o per l'altra, mirano a conquistare quella favoleggiata «nazione».

Non è incidentale, tra l'altro, ricordare il fatto che, pur non avendo ottenuto la naturale agevolazione o convenienza statale, il film di Lissy sia riuscito dal novembre scorso a Zurigo grandi

In un film il feroce «regno» di Amin Dada LONDRA — Almeno un milione di sterline (circa due miliardi di lire) costerà un film che la compagnia «Intermedia Productions» intende realizzare per raccontare «gli otto anni del regno del terrore di Amin, in Uganda».

«La vecchiaia è fastidiosa, ma è l'unico modo per campare a lungo» dice, citando spudatamente il pubblico svizzero. «Non è incidentale, tra l'altro, ricordare il fatto che, pur non avendo ottenuto la naturale agevolazione o convenienza statale, il film di Lissy sia riuscito dal novembre scorso a Zurigo grandi



Venditti e Gato: altri due marinai?

ROMA — Nemmeno Antonello Venditti ha saputo resistere al fascino — metà leggenda, metà efficientismo — dei super moderni studi di registrazione americani: volato a Los Angeles per missare alcuni brani del suo prossimo e già ultra reclamizzato LP, il barbutato cantautore è stato di nuovo assorbito da certi funzionari, l'intrecciato, tortuoso «sentiero di guerra» che debbono percorrere alcuni cantautori facoltosi psichiatra tedesco, il volenteroso pasticciere italiano Grimoli, l'anticonformista ballerina argentina Lugovska Milena Vakulic, ecc. — per essere finalmente promossi sul campo (o, al-

si sono potuti sottrarre né Venditti, né Barbieri. E in tempi di «sodalità d'oro», diventa utile darsi una mano a vicenda. Ecco allora riveduta l'amicizia lontana del Folk-Studio (Gato Barbieri suona in Italia negli anni Sessanta, ma era conosciuto da pochi) quale premessa di una ritrovata verità che darà i suoi frutti tra qualche mese. Venditti dice che per questa sua Modena (è il titolo di una sofferita canzone) ha tre ispirazioni dall'esperienza umana e politica vissuta al Festival nazionale dell'Unità di tre anni fa) era d'obbligo il sax di Barbieri, l'unico capace di restituire una gamma di sensazioni musicali in sintonia con il testo: il risultato è interessante, e in un certo senso segna una svolta nella lunga attività del cantautore.

Del resto, tutto il nuovo LP, — che probabilmente si intitolerà Buona domenica, in omaggio alla più dolorosa giornata della settimana, quella della noia e dei pensieri — si porta dietro una volontà di rinnovamento stilistico che fa ben sperare. Un po' in ribasso in questi ultimi tempi — nonostante un calendario di serate così pieno da far invidia al big della canzone italiana — Venditti ha tratto buoni insegnamenti dal viaggio in America ed è più che mai deciso a metterli in pratica. La Phonogram, in tal senso, sembra non badare a spese: nel corso di una lussuosa festa all'aperto vagamente alla Nashville (con tanto di attori, attrici ritardatari, «esperti», produttori, rockettari) il «matrimonio» tra i due musicisti è stato regolizzato. Venditti dice che tutto è nato da una telefonata notturna Roma-New York, tra l'incontro potrebbe rivelarsi ben più proficuo (e duraturo). Si annunciano novità per il momento, però, tutto è ancora top secret. Che stiano per partire altri «due marinai»?

Sole, amore e mandolini nei pomeriggi estivi al Parco Gorki

Quell'Italietta sognata a Mosca

Non entusiasmano i canti di lotta: solo un repertorio tradizionale assicura a Franco Trincale la simpatia della platea — Uno «special» alla televisione

Dalla nostra redazione MOSCA — Il Parco Gorki di Mosca non è né il «Lambro» di Milano, né la spiaggia di Castelporziano: eppure può essere considerato un ottimo punto di osservazione per studiare in concreto costumi, abitudini, tradizioni, usanze e comportamenti dei giovani moscoviti d'oggi. Situato su un immenso territorio che costeggia il fiume Moskova è attrezzato con «lunapark», teatri all'aperto, chioschi con bibite e panini, gelaterie, mensè, laghetto con barche a noleggio, sale per conferenze, teatrino per bambini, piste da ballo ecc. E, in pratica, un luogo per incontrarsi e passeggiare una prima tournée molti anni fa. Ora Trincale è tornato su invito ufficiale del Goskonzert, l'organizzazione che cura le tournée di artisti stranieri e che per il cantante italiano ha preparato un programma eccezionale: concerti in Siberia e nella capitale di camion situata

guerra alla epopea siberiana con «il mio indirizzo non è la casa né la strada, è l'Unione Sovietica». Poi si entusiasma. Migliaia di persone si accalcano nei vicoli, molti sostano nelle panchine dei giardini. Poi, l'annuncio di un festival internazionale di varietà musicale. La folla si sposta verso il «Teatro verde», un imponente anfiteatro che oggi ospita anche Franco Trincale. Il cantante che con i canti di protesta e di lotta, ma l'ambiente non è favorevole ad un discorso sul palcoscenico. Il concerto è di varietà: le presentazioni sono in abito da sera, scollate, superpitturate e profumate. Trincale, con coraggio, insiste con Se otto ore vi sembrano poche. Il suo discorso è in italiano; il pubblico capisce solo i ritmi, ma riesce a comprendere che si tratta di

qualcosa di «diverso» dalla canzone tradizionale. E allora via con Se ben che siamo donne per Jimre con Bella Ciao. Poi, sull'onda degli applausi, un carosello di musiche tradizionali. E questo, Trincale lo fa con il gusto di chi ha capito il pubblico: accanto alla Napoli che soffre e all'emigrato che lavora in terra straniera, ecco i sospiri dell'innamorato, i giochi con la chitarra. Insomma: l'Italia così come la vuole il pubblico del Teatro verde». Tanta voce, tanta passione, molto sole e amore. Chi conosce la lingua ha compreso parole e messaggi. Gli altri, contenti, gridano «Franco, Franco, bravo, bravo». Sembrano essere tornati ai tempi del Cabatigno, quando la carovana dei cantanti italiani arrivò a Mosca con un ponte aereo speciale. Anche in quella occasione la serata si svolse nel «Teatro Verde» del «Gorki», e anche allora l'Italia, pane amore e fantasia. Ora Trincale ha portato una nuova ventata di motivi. Sarà bene, però, tradurli e farli conoscere parola per parola. Ci penseranno la Tg e la radio che hanno organizzato un programma speciale tutto per Trincale, in attesa che il cantastorie torni a rappresentare l'Italia al Festival della canzone di lotta che si terrà prossimamente a Vaila, in Crimea.

Carlo Benedetti

Convegno sul cinema a Genova

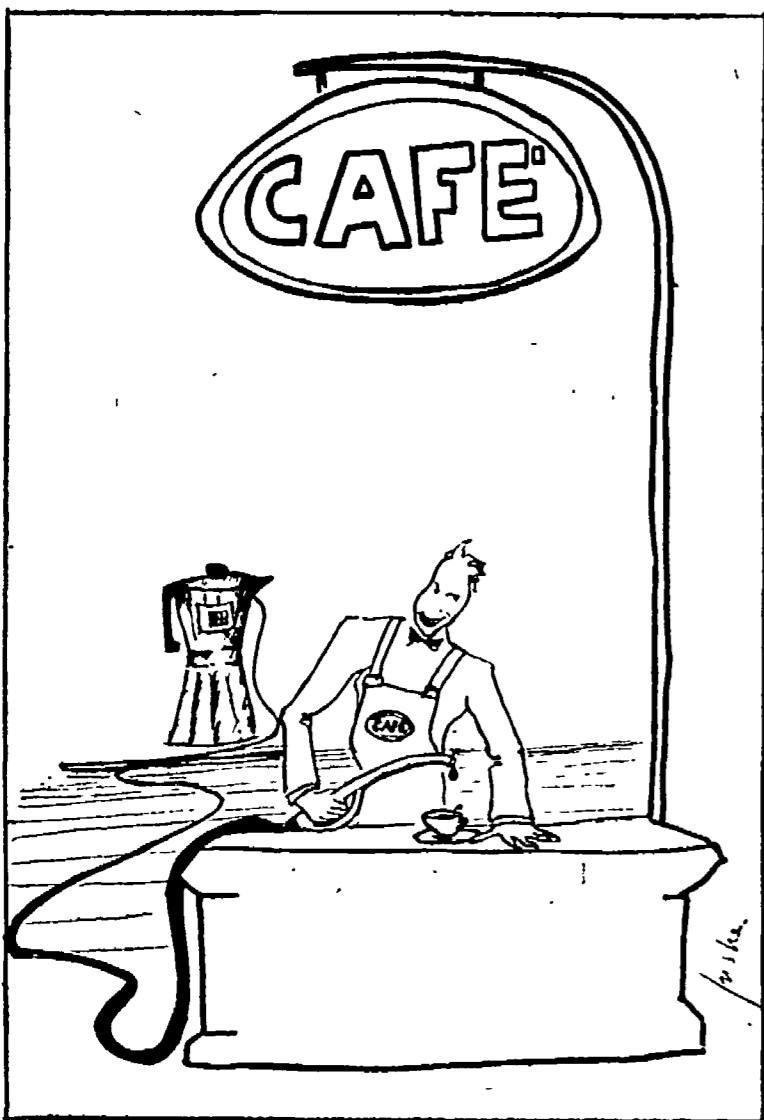
GENOVA — 1985-1990: il cinema italiano fra due legni è questo il tema di un convegno organizzato per le fine del prossimo novembre dal Comune di Genova.

Morto il musicista Frederick Karger SANTA MONICA — Il maestro Frederick Karger, compositore e direttore d'orchestra, è morto di leucemia all'età di 63 anni. È specialmente noto per le musiche del film Da qui all'eternità, che compose in collaborazione con Bob Wells.

Dietro l'aumento deciso da tre associazioni di categoria

Da oggi diventa super la tazzina di caffè

I commercianti da una parte e i consumatori dall'altra: i rincari sono inevitabili o esagerati? - Il prezzo di questa bevanda, comunque, è sempre legato all'inflazione...



«Caffeinomania di tutto il mondo, disintossicavili». Così ci consiglia di scrivere un affezionato cliente di uno dei semilibri bar, uno dei tanti romani che tutte le mattine, e anche dopo pranzo, beve la sua tazzina di nera e fumante «droga» prima di entrare in ufficio, in fabbrica, di salire sul bus dell'Atac o sul treno per Genzano.

I suoi due caffè al giorno gli costeranno da oggi cinquecento lire. Una discreta cifra se aggiunta alle trecento lire del giornale, alle 250 della briciole, alle 600 del pacchetto di sigarette. Questo per parlare solo dei beni «voluttuari». Poi c'è la carne, la pasta, il treno, la luce, il gas: una serie incontrollabile di numeri con tanti zeri che si accavallano, si moltiplicano e ci costringono entro pochi giorni, appena si chiuderà il capitolo ferie a rivedere i conti di casa. E intanto, aspettando settembre, la tazzina di caffè dimostra ancora una volta di essere un variabile piuttosto sensibile di quella che gli economisti definiscono spinta inflattiva.

E' l'opinione degli stessi proprietari di bar. «A noi aumentano le spese, i contributi per i dipendenti, l'affitto, la luce, la stessa miscela di caffè. Che cosa dobbiamo fare?». E' una sorta di ritornello. Onunque la risposta è identica. Ma in questi giorni le associazioni di categoria, Assobar, EPAR e Associazione bar e latterie, i conti li hanno fatti sulla materia prima e non tanto sui famosi costi generali.

Rivediamo le loro tabelle, tenendo conto che non è aumentato nulla, né lo zucchero, né la miscela.

I conti del barista

Con 7 grammi di caffè, 10 grammi di zucchero, un minuto di manodopera del barista, 20 secondi per la cassiera, la spesa arriva — secondo i contabili delle tre associazioni — a 222 lire. A parte la mancanza di «fiducia» verso il barista, che in un minuto di storia è noto: di fronte alla mancanza di informazioni e assicurazioni probanti da parte di Enel e governo sulla sicurezza degli impianti della centrale di Montalto e sull'incidente di Harrisburg, il consiglio regionale su iniziativa della giunta ha chiesto ufficialmente al ministero la sospensione dei lavori di costruzione. Un appello completamente disatteso. Non solo — come ha confermato l'assessore Berti in consiglio ai primi di agosto — i lavori sono stati sospesi, ma il ministero non si è mai degnato di rispondere all'invito della Regione.

E' per questo motivo che la giunta regionale — l'ha confermato il compagno Berti ieri nella conferenza stampa — anche per rispondere alle giuste esigenze di sicurezza delle popolazioni di Montalto, rappresenta una nuova ferma presa di posizione nei confronti del governo. I lavori della centrale — questo il succo della posizione della Regione — non possono andare avanti se prima non sarà fornita la richiesta commissione di esperti e se non saranno state date, oltre che da Andreotti anche da Malfatti, Da settembre in ogni caso — lo ha comunicato il presidente Santarelli — una grossa fetta di uffici regionali potrà già trasferirsi sulla via Cristoforo Colombo. Si completerà così il lavoro di ristrutturazione dell'intera macchina regionale destinata ad dare più efficienza e produttività

All'opera le squadre di disinfezione inviate dal Comune

Ospedali: «operazione pulizia»

Già setacciati San Camillo e Forlanini - Ieri il «via» ai lavori al Policlinico - I pazienti accolgono con soddisfazione le squadre di lavoratori - Sarà tutto finito al massimo entro venti giorni - «Aprire un dibattito sull'igiene di tutta la città»



Dura già da qualche giorno la grande «operazione pulizia» per gli ospedali organizzata dal Comune. Ad essere passati al setaccio, finora, sono stati il San Camillo e il Forlanini e proprio ieri si è iniziato con la pulizia a fondo anche del «gigante» degli ospedali, il Policlinico. L'operazione, in pratica, consiste nella pulizia a fondo di interni ed esterni degli ospedali (compresi i giardini) e nella disinfezione degli ambienti. Per fare questo la nettezza urbana è intervenuta con decine di autobotoli, e squadre di più di 60 uomini, accolate peraltro — è necessario dirlo — con inconsueto entusiasmo dai pazienti degli ospedali.

Solo ieri mattina sono state spente le fiamme che erano tornate a divampare sul monte

Circeo: due inchieste sul parco bruciato

Anche la direzione dell'ente, dopo la magistratura, ha deciso di aprire una indagine - Prende consistenza, con una testimonianza, l'ipotesi di una origine dolosa - Impegnati più di 300 uomini

Sono saliti a quasi duecentocinquanta gli ettari di bosco distrutti dall'incendio di vampedo domenica pomeriggio al Circeo. Solo ieri mattina, infatti, i vigili del fuoco, coadiuvati dai mezzi della Regione, sono riusciti a domare le fiamme nella zona di «Quarto Galdo», dove il fuoco, spento una prima volta, aveva ricominciato a bruciare, alimentato da un fortissimo vento. Ora la situazione è definitivamente «sotto controllo» e gran parte delle trecento persone (fra vigili e guardie forestali) impegnate in tre giorni nella difficile opera di spegnimento, sono rientrate nelle caserme. Sul posto sono rimaste solo alcune squadre che stanno continuando a gettare acqua nella zona, per evitare possibili «ritorni di fiamma».

Si accelerano i tempi per il nuovo collettore di via Gregorio VII. La fognatura sostituirà la vecchia conduttura in mattoni crollata — come si ricorderà — qualche mese fa sotto il peso di un flusso di scarico di molto superiore a quello per il quale il Genio civile l'aveva costruita subito dopo la guerra. I fondi per la nuova opera sono stati trovati dal Comune a tempo di record.

Negozi: forse senza grandi problemi la settimana difficile di Ferragosto

Anche quest'anno celebriamo la settimana di Ferragosto in città con forzati digiuni? La domanda sono in molti a porsi, di fronte alle prime, ma numerose, saracinesche chiuse al lattaio, al meritato riposo, alla panettiera sotto casa che riaprirà chissà quando. Ieri pomeriggio in Campitoglio si è svolto un primo vertice. Assieme agli assessori Costi (annona) e Franca Prisco (decentramento) c'erano i rappresentanti delle circoscrizioni che hanno gestito il piano ferie per i commercianti. Nelle prossime ore l'assessore Costi incontrerà i rappresentanti delle categorie interessate.

La Regione non va in ferie: ecco le questioni sul tappeto

Metrò, qualche problema in più: l'apertura ai primi di novembre

Lo ha annunciato ieri l'assessore Di Segni-Montalto: la giunta decisa a rinviare l'invito per la sospensione dei lavori - Risolta la vicenda della sede

Per la Regione non ci saranno ferie. O, almeno, saranno molto brevi. Esaurito il lavoro del consiglio, infatti, sui tavoli dei vari assessorati e della giunta sono rimasti alcune questioni «scottanti». Prime fra tutte quelle del metrò, di Montalto di Castro del trasferimento della sede anche se in quest'ultimo caso la soluzione, dopo 21 mesi di battaglie nei confronti del governo sembra finalmente vicina.

Cominciando dal metrò: la apertura della linea «A», prevista per ottobre, è, a breve, slittata di qualche giorno. Lo ha annunciato l'assessore Di Segni-Montalto in conferenza stampa (di cui diamo informazioni nelle pagine nazionali) tenuta ieri mattina dalla giunta regionale. Il preeserizio del primo tronco della linea «A» terminerà infatti, secondo le previsioni fatte dai tecnici, soltanto verso la fine di ottobre. In questo caso la apertura al pubblico avverrebbe nei primi giorni di novembre. Ma i problemi più grossi sorgono per il secondo trat-

La Wagi International smobilita

Durante le ferie, di notte, fa smantellare l'ufficio

Rischiano di perdere il posto 45 impiegati, in gran parte donne - La società fondata da Sindona



Incontro con i baraccati

Oltre 100 famiglie di baraccati del borghetto di via Pomona picchettano ormai da giorni gli alloggi Iscp del piano di zona di Pietralata. Ieri le famiglie si sono incontrate con l'assessore capitolino alla casa Giulio Benini. Nel corso dell'assemblea sono stati confermati gli impegni della giunta per l'assegnazione ai baraccati di via Pomona (a quelli che ovviamente hanno i requisiti necessari) degli alloggi popolari di Pietralata attraverso l'articolo 68/a della legge. Nella stessa giornata di ieri le famiglie hanno ricevuto le lettere inviate dal comune per richiedere la rapida presentazione di tutta la necessaria documentazione: è un passo in avanti importante verso il rapido esame delle domande e l'assegnazione definitiva degli alloggi. Nella foto: l'incontro tra l'assessore Benini e i baraccati di via Pomona.

La tecnica non è nuova, ma finora vi aveva fatto ricorso solo qualche avventuriero, qualche speculatore. Ora in vece il metodo è stato adottato anche da una grande multinazionale la «Wagi International» (120 dipendenti in tutta Italia). I dirigenti dell'azienda hanno fatto sparire di notte gli uffici commerciali. Le scrivanie sono state svuotate, i libri contabili portati altrove e così via. Così dall'altro ieri, quando i quarantacinque impiegati dell'ufficio, si sono ripresentati al lavoro hanno trovato le proprie stanze deserte, vuote.

Braccianti di due coop manifestano sotto l'ispettorato

Tra mille difficoltà si insedia il comitato per le terre incolte

Occorre subito risolvere la vertenza nelle due aziende Salvati e Maoli dove ottocento ettari sono abbandonati e malcoltivati



Due mesi e mezzo per far recapitare una lettera e quando poi alla fine si ricevono tutti a rima intonso a un tavolo, qualcuno tira fuori le solite eccezioni procedurali. Ieri, a molte settimane dal decreto regionale che la istituiva, si sono incontrati per la prima volta i membri della commissione per le terre incolte, l'organismo che dovrebbe decidere l'assegnazione dei campi alle cooperative che ne fanno richiesta. La riunione, tanto attesa, è durata però pochissimo: il tempo di ascoltare una delegazione di braccianti, poi tutto è stato rinviato. La legge nazionale n. 410, quella varata dal governo nel '78 (che è stata poi attuata con il provvedimento della Pisana) è ambigua in molti punti: non fissa con esattezza i poteri della Regione e quelli della commissione, non stabilisce chi deve prendere contatti con gli agrari e via dicendo. E proprio a queste lacune della legge ha tentato di appiagliarsi il rappresentante della Confagricoltura, l'associazione padronale, che ha chiesto e ottenuto il rinvio della seduta.

Ma è stata una «svoltura» di Pirro. I braccianti di due cooperative (la «Colle Ceraso» e la «Riscossa agricola») che chiedono di mettere a coltura ottocento ettari di terra delle aziende Salvati e Maoli, presenti in massa ieri alla riunione della commissione, hanno imposto che l'esame delle competenze avvenga in tempi strettissimi. E già stamane è stato fissato un incontro con l'Assessorato regionale all'agricoltura. Dunque anche questo tentativo di rinviare il decollo della legge è fallito, ma è probabile che altri ce ne saranno. E' dal suo varo, infatti, che sono iniziati i tentativi, più o meno occulti, per far fallire sul nascere questo strumento, che già di per sé è estremamente lacunoso e generoso. C'è voluta tutta la pressione della Federbraccianti CGIL (un fatto indicativo: le altre organizzazioni sindacali si sono tirate indietro da questa battaglia), c'è voluto un deciso richiamo dell'assessore regionale Bagno perché finalmente gli ispettori provinciali dell'agricoltura (figure amministrative forse superate ma che, secondo la legge, presiedono le commissioni) si decidessero a convocare le riunioni. A Roma l'urgenza era, ed è, data da due vertenze. Quella delle aziende «Salvati» e «Maoli». Si tratta di due grandi appezzamenti di terreno, tutti e due sulla Cassia nella località Boccaione, o malcoltivati o abbandonati del tutto. Ottocento ettari che sono richiesti da due cooperative messe su dagli stessi braccianti delle aziende. Ma occorre fare presto: alla Maoli ancora non sono iniziati i lavori di mietitura, con il rischio di compromettere il raccolto del prossimo anno, e i braccianti non sono

pagati da ben quattro mesi. Non da meno è la «Salvati»: poco alla volta sta vendendo piccoli appezzamenti di terra. Magari spera, che prima o poi, la «vigilanza» si allenti per poter così lottizzare, costruire. Proprio per decidere subito l'assegnazione di queste terre, i braccianti hanno più volte chiesto l'immediata convocazione della commissione. Il presidente, dottor Rampichini, si era preso l'impegno di chiamare i membri entro il 31 luglio. Ma quella data è slittata fino al 7 agosto: forse c'era qualcuno che aveva interesse a far mancare il numero legale. Fallita questa manovra hanno ritentato con i cavilli burocratici. E probabilmente stavolta l'ostruzionismo avrebbe pagato, se sotto la sede dell'ispettorato all'agricoltura non fossero arrivati in massa i braccianti andati a chiedere poche cose, ma precise: vogliono che la commissione vada subito a constatare lo stato di abbandono dei terreni, vogliono che i campi siano giudicati incolti produttivi a narazione della produttività delle aziende agricole circostanti. Era proprio quella, invece, la vettura dei rapinatori. Dopo pochi secondi ne sono scese cinque persone: una armata di pistola, una di mitra, un'altra di fucile. Hanno intimato di uscire dal furgone, e i braccianti hanno capito che quest'altro appuntamento.

Un pomeriggio d'agosto nel «corso» di Primavalle dove si mimano le vacanze

Villeggiare a via Federico Borromeo

Tanti punti di ritrovo che si compongono e si sciolgono lungo la strada principale del quartiere — Quelli che non fanno il «grande esodo» — Su e giù con la moto — L'assillo di una ricorrente domanda: «che famo?»

Se non facesse così caldo e se gli scarichi dei bus puzzassero un po' meno sembrerebbero quasi un vialeto di Santa Marinella. Invece siamo a Roma: via Federico Borromeo è il «corso» di Primavalle. Lo «struscio» comincia verso le quattro e mezzo. La strada prende vita e tutt'intorno, lungo le altre strade del quartiere, è quasi deserto. La strada diventa luogo di villeggiatura — l'unico possibile —. Si popola rapidamente, come se tutti si fossero dati un appuntamento collettivo. Ed è così che i tavolini dei bar, i muretto lungo i marciapiedi, i cortili delle case popolari, si riempiono di tutti quelli che non vanno al mare. Di quelli che in questo periodo di «esodi di massa» non fanno notizia sui giornali. Al massimo, qualcuno va a Ostia nella mattina con il treno che parte da S. Paolo. Ma neanche tutti i giorni, perché è un viaggio. Quanti sono? Quante sono le piazze e le strade della città, dove la vacanza si è costruita a «mimare»? Le statistiche risponderanno come vogliono e possono. Noi, intanto, passiamo qualche ora qui, in

questa Santa Marinella di Primavalle. Il «corso» è affollato. Soprattutto da giovani; sono quelli che si vedono di più. Qualcuno comincia a fare avanti e indietro con il motorino, o la moto, in cerca di qualche faccia conosciuta: la domanda di rito appena ci si incontra è: «Aho! 'ndo vai?». La risposta in genere è: «Ma 'ndo vai che vado, sto qua». E' conosciuta così al dialogo che, al massimo, dura cinque, dieci minuti. Termina con una impennata fatta con la sola ruota posteriore della motocicletta e una partenza a razzo seguita da applausi, fischi, parolacce. L'esibizione si ripete poi, sempre ad un dialogo punto: ritorna quello in motocicletta, magari con un altro sul sellino di dietro e ride: «Aho! ma 'ndammate?». Nel frattempo di quelli che erano seduti poco prima nello stesso punto, ce n'è rimasto solo uno o due. Si riproporrà poco dopo. Piccoli spostamenti continui: il pomeriggio sembra consumarsi in questo andirivieri, con l'assillo del troppo tempo vuoto, del che facciamo?.

Capocelatro, il «cuore» di Primavalle. C'è un bar: vasi di oleandri rinsecchiti, un ombrellone che non serve a nessuno, le sedie sono tutte occupate, ma sui tavolini non c'è neanche una bibita: nessuno ha consumato. Davanti ci sono due o tre «vesponi» parcheggiati. Sono il punto di riferimento principale: veri e propri divani ambulanti. Quando non si trova posto altronde i sedili delle moto diventano sdraie, brandine, luoghi di conversazione. Sono le cinque e un quarto e il sole è ancora caldo. Qualcuno arriva con una moto molto grossa. Chi è al manubrio è abbronzatissimo ed ha l'aria «bissata». Fra i giovani che sono seduti ce n'è uno che gli si rivolge con un sorriso rispettoso. Sta chiedendo se può arrivare ad essere ospite per un giro sul «Kawaca». Non è aria: il giovane «vissuto» ha fretta e riparte quasi subito da solo dando tutto il fiuto possibile ai suoi carburatori. «Stasera che famo?», dice uno con la maglietta a righe gialle e nere arrattolata fin sopra lo stomaco. Nessuno ri-

sponde tra i presenti. Anzi quello che gli sta seduto di fronte fa uno sbadiglio accompagnato da un urliaccio. La domanda viene riproposta pochi istanti dopo, e questa volta c'è qualcuno che risponde così: «Ma perché non te vai a ammazza?». Risata collettiva. Stasera, come è facile intuire, non si farà nulla. Forse ci si rivedrà nello stesso bar dopo cena, o forse in un altro poco più giù: anche per cambiare un po'. Non origliamo, ascoltiamo le stesse frasi che si ripetono, ma preferiamo non avvicinarci troppo. Siamo convinti che presentandoci come cronisti, probabilmente creeremo solo diffidenza, finiremo per fallire tutto. E magari il discorso — ammesso che ci fosse — sarebbe scivolato sull'«Estate romana» di Nicolini, su come i giovani della periferia romana usano gli «stimoli culturali» esplosi nella nostra città in questo periodo. E' un discorso da fare. Non è per questo, però, che siamo qua: siamo qua solo per vedere, per registrare qualche ora di

un pomeriggio di borgata. A circa duecento metri dalla piazza, proprio davanti al negozio di casalinghi «Cosebelle», c'è un altro dei tanti punti d'incontro, del «corso» di Primavalle. Sta di fronte alla fermata del «49» e del «40» baronato. Non c'è nulla: soltanto un muretto basso che consente di sedersi. Ci sono molti giovani. Si capisce man mano il motivo di tanto affollamento. E' proprio la fermata dell'autobus. Dunque, il gioco è questo: si aspetta che arrivi qualcuno correndo perché c'è il bus che parte, e si fa il tifo: ce la fa, non ce la fa, e giù ad incitare la vecchia o la signora anziana che ansimando tentano di salire in tempo sul predellino. Qualcuno ricorda: «Te ricordata la possibilità di farla scendere scivolato sull'«Estate romana» di Nicolini, su come i giovani della periferia romana usano gli «stimoli culturali» esplosi nella nostra città in questo periodo. E' un discorso da fare. Non è per questo, però, che siamo qua: siamo qua solo per vedere, per registrare qualche ora di

na: è una «cinquante» senza lo sportello sinistro, e pareggia contro mano. Dentro c'è la radio, o un mangianastri, che strilla. Chi è dentro segue la musica ritmica mentre battono le mani sul volante. Sul sedile accanto c'è un altro a torso nudo praticamente sdraiato, che canta a squarciagola, in un inglese immaginario. E' un nuovo in contro. La macchina, è sempre la macchina, alza del muretto e vuole salire per sentire meglio la musica. «Meti er nastro de Dalla» — «Nun ce l'ho se l'è preso er Ciambella». Ci si accorda per un altro nastro, sempre in inglese: così non c'è problema per le parole, si può cantare tutti insieme inventando tutto. Ma dice questo «era poco». Dice jakey decide di mettere l'ultimo di Alan Sorrenti. E' il successo dell'estate, la canzone che tutti cantano sulle spiagge. Ja: «Dammi il tuo amore e non chiedermi niente...» e si leva un coro compatto. Carlo Ciavoni

A pochi chilometri da Tivoli, bottino 38 milioni

Rapinatori stile «far west» assaltano il furgone postale

L'auto usata non è stata ancora trovata - Armati, hanno costretto due automobilisti a stendersi per terra

Proprio come nel film «western»: una sorta di assalto alla diligenza. Al posto del carro tirato dai cavalli, però, c'era un furgone postale con un piccolo «tesoro» a bordo, e al posto degli indiani cinque rapinatori armati di mitra, fucile e pistola. La rapina è accaduta a pochi chilometri da Tivoli. Il furgone era appena partito per raggiungere i piccoli comuni del circondario: nei rispettivi uffici postali avrebbe dovuto depositare somme più o meno consistenti. Raggiunta la strada provinciale di Santa Balbina, i tre uomini a bordo del pulmino hanno notato una 128 bianca ferma ai margini della strada ma non hanno fatto caso. Era proprio quella, invece, la vettura dei rapinatori. Dopo pochi secondi ne sono scese cinque persone: una armata di pistola, una di mitra, un'altra di fucile. Hanno intimato di uscire dal furgone, e i braccianti hanno capito che quest'altro appuntamento.

25 milioni in contanti contenuti in un grosso sacco e 13 milioni in assegni. A questo punto sulla stessa strada sono sopraggiunti due automobilisti che sono incappati nei cinque banditi che stavano portando a termine la loro «brillante operazione»: sotto la minaccia delle armi è stato loro ordinato di scendere e di stare stesi a terra. I due terrorizzati, non hanno potuto far altro che obbedire e tacere mentre i cinque caricavano sulla loro auto il consistente bottino. Solo dopo la fuga dei banditi gli automobilisti e le persone che erano a bordo del furgone postale hanno potuto riprendere il loro cammino. Il guidatore del furgone ha immediatamente avvertito la polizia di Tivoli che ha dato il via alle indagini con una vasta battuta a tappeto nella zona. Ma i cinque banditi, insieme alla loro vettura, una 128 targata probabilmente Palermo, sembrano svaniti nel nulla.

Perquisizione a «tappeto» nel carcere di Rebibbia

Perquisizione a tappeto, ieri mattina all'alba, nelle celle del carcere di Rebibbia. Il provvedimento si è reso necessario, sembra, dopo che i servizi di sicurezza e dell'antiterrorismo avevano prospettato l'ipotesi che stesse maturando qualche tentativo di evasione. Ricerche approfondite, in particolare, sono state condotte nelle celle dei detenuti dei bracci G8 e G9 occupati dagli arrestati del 7 aprile e del braccio G12. Stando alle scarse notizie filtrate sull'esito della perquisizione sembra che in alcune celle siano state trovate alcune armi improprie e fotografie di documenti giudiziari relativi a procedimenti in corso.

Operai al lavoro per allestire i «punti caldi» del gran finale

Così stasera l'Estate, aspettando l'arrivo del «meraviglioso urbano»

A settembre quattro aree diverse ospiteranno spettacoli e iniziative culturali - Le manifestazioni in programma

Anche stasera non ci saranno troppe sorprese per gli amanti delle serate all'aperto. Gli appuntamenti di oggi sembrano quasi rinviare alle prossime settimane. E non parliamo solo del consueto «cinema festival» di Massenzio: a settembre, infatti, in diversi punti periferici della città verranno presentate le manifestazioni del gran finale dell'estate romana. All'insegna del «meraviglioso urbano», cinema, teatro, musica rock e jazz e altre iniziative culturali saranno ospitate da spazi insoliti. E così nell'area del vecchio mattatoio di Testaccio si terranno concerti di musica rock e jazz (un ritorno al rumore, come quando veniva realizzato ai primi del secolo per essere il più grande impianto industriale della città). Nel grande spazio libero di via Sabotino ci sarà una «strada dei teatri», un'immaginaria Broadway italiana.

Villa Torlonia con macchine teatrali, musica e falsi ruderi romani sarà trasformata in un laboratorio televisivo o «gioco dello spettacolo». Ma torniamo ai programmi per le calde sere d'agosto. Domani, all'Isola Tiberina, inizia uno degli spettacoli più attesi: «Rock immaginazione» è il titolo di una storia del rock proiettata su otto schermi da dodici apparecchi cinematografici. Quattro ore di musica consecutiva da ballare o soltanto da ascoltare. Il tutto al prezzo di 800 lire. Ma non si vive di sola musica, e così ci sono banchetti di ogni genere con le diverse specialità culinarie della cucina romana. Per rimanere vicino al Tevere, questa sera sulle banchine di fronte a Castel Sant'Angelo ci sarà alle 20.30 il film «David Crockett e i pirati»; più tardi, alle ore 21, la cooperativa Culturacentro presenterà lo spettacolo «Ardanza». Un concerto di Gior-

gio Lo Cascio è programmato per le 22.30; per finire alle 21 la Vritto Opera presenta «L'opera dei mutamenti». All'Avventino intanto continua alle 21 «La casina di Plauto» adattata per la compagnia Tutturama da Fiorenzo Fiorentini e Ghigo De Chiara. Ad Ostia Antica nel teatro romano da stasera inizia la programmazione di una nuova opera: alle ore 21 potrà assistere all'«Anfrinone» di Henric Von Kleist. Nel frattempo ad Ostia in attesa delle iniziative musicali della prossima metà di agosto per chi interessa c'è sempre la possibilità di seguire un seminario sul circo. Sempre questa sera a Montebelloni il Teatro dell'Opera presenta due intermezzi musicali del '700. A Monterotondo invece questa sera è in programma «Il banchetto dell'immortalità» della cooperativa Teatro in Aria.

«DON CHISCIOTTE» ALLE TERME DI CARACALLA... AL GIARDINO DEGLI ARANTI... PRIME VISIONI... VI SEGNALIAMO CINEMA... ARENE... MARE (Ostia)... NUOVO... S. BASILIO... TIZIANO... TUSCOLANA... LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO... TERME ACQUE ALBULE... TUTTE LE CURE - SALVA... PER LA PUBBLICITA SU l'Unità... RIVOLGERSI ALLA... ROMA... ANCONA... BARI... FIRENZE... LIVORNO... NAPOLI... PALERMO...

«schemi e ribatte»... VI SEGNALIAMO CINEMA... ARENE... MARE (Ostia)... NUOVO... S. BASILIO... TIZIANO... TUSCOLANA... LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO... TERME ACQUE ALBULE... TUTTE LE CURE - SALVA... PER LA PUBBLICITA SU l'Unità... RIVOLGERSI ALLA... ROMA... ANCONA... BARI... FIRENZE... LIVORNO... NAPOLI... PALERMO...

ARENE... MARE (Ostia)... NUOVO... S. BASILIO... TIZIANO... TUSCOLANA... LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO... TERME ACQUE ALBULE... TUTTE LE CURE - SALVA... PER LA PUBBLICITA SU l'Unità... RIVOLGERSI ALLA... ROMA... ANCONA... BARI... FIRENZE... LIVORNO... NAPOLI... PALERMO...

L'ineffabile svedese sparge cortine fumogene sulla «sua» Roma

Liedholm fra sogni e bugie

«Abbiamo un avvio in Coppa Italia e in campionato davvero proibitivo, ci sono troppe squadre più attrezzate della nostra: speriamo bene» - «Comunque i nuovi arrivati sono veramente in gamba: Benetti non si discute, Turone è uno dei migliori difensori d'Italia, Amenta è un mio "pallino" e Ancelotti possiede un talento innato» - «L'organico è talmente buono che ho seri problemi di formazione»

Dal nostro inviato
RICONE DI BRUNICO
La reticenza di Liedholm è ormai proverbiale. E' forse più alla sua grande affabilità e gentilezza che lo hanno fatto ribattezzato il «barone», senza alcun risvolto negativo.

In breve, quale stato lo andamento di quali contorni del «ritiro» e della preparazione?
«Abbiamo fatto dall'inizio fino all'ultima giornata del campionato "percorsi di guerra" che hanno impegnato ripetutamente i ragazzi, inserendo, man mano, un ritmo di corsa sempre più veloce rispetto ai primi giorni che era molto lento e, naturalmente, abbiamo sempre lavorato nel giro delle verdi. Non dimentichiamo che la Roma di quest'anno è una squadra di eserciti più consoni al suo ruolo specifico».

Quell'indicazione ha ricevuto finora?
«Ho una "rosa" molto valida, tanto che mi si stanno creando dei problemi in relazione alla scelta dei titolari della prima squadra. Per sovrabbondanza, per fortuna, e non per scarsità».

La Roma con i nuovi arrivi, Benetti, Turone, Ancelotti, Turone e gli altri si è però notevolmente rafforzata. «Anzitutto bisogna mettere insieme i giocatori. Certo, Benetti è un giocatore che è una

sicurezza. Mediano della Nazionale, elemento di grande valore, tuttora molto anziano, anche se io ho grande fiducia che sarà proprio Benetti il nostro sommo-guida che saprà dare la carica agli altri. Ancelotti è un ragazzo giovane e non sappiamo ancora come affronterà il serio. In ogni caso però si tratta di un elemento di grande talento che dovremo vedere alla prova delle partite per sapere se è quanto si attendeva: bravo come pensiamo. Di Amenta, dicono che ha avuto una stagione infelice nella scorsa stagione. Se non riguarda lo trova valido e capace di inserirsi bene nella Roma. Turone, è uno dei migliori difensori italiani e sicuramente darà ulteriore certezza e solidità alla squadra».

Per il Napoli contro l'Arezzo modesto pareggio a reti bianche

NAPOLI: Castellini; Bellugi (Capone 65'); Caporale (Bomben 46'); Ferrario (Voltecin 65'); Guidetti; Damiani (Caponi 55'); Agostinelli (Vinciguerra 55'); Spigliano (Cozzella 75'); Improbato (Sanonetti 68'); Filippi.
AREZZO: Giacinti; Quercio; Zanin; Tassara; Ardmanni; Socì; Giangeri; Baldi; Pascual (Ghiandini 80'); Colusso (Ghiandini 80'); Frediani (Tarquini 80').

La condizione fisica. La maggioranza degli uomini di Vinicio, dopo mezz'ora, hanno accusato la fatica. Anzi, che proseguire a giocare sempre in movimento si sono fermati, hanno giocato portandosi la palla e correndo al piccolo trotto. Detto che il Napoli deve ancora lavorare sul piano atletico sarà giusto aggiungere che solo quanto Filippi e Improbato avranno trovato l'intesa indispensabile si potrà dare un giudizio.

Il capitulo Filippi è partito nella posizione di centro mediano metodista, ha fatto solo a tratti ed è appunto per questo che ci sono sorti dei dubbi. Nel Vinicio il punto di riferimento era Salvi. Poi in ordine venivano Cerilli e Paolo Rossi.

Comunque, come abbiamo già detto, prima di mettere a tentare bisognerà aspettare. E' certo che se le idee di Vinicio saranno messe in pratica il Napoli può essere un avversario del futuro. Il che non sarebbe poco.

Dal nostro inviato

AREZZO - Lo aveva annunciato prima della partita. Vinicio allenatore del Napoli aveva infatti avvertito che a lui non sarebbe interessato il risultato in questa amichevole contro gli amaranto dell'Arezzo. Se vinciamo meglio, ma in questo momento ci interessa vincere.

Ma, ora, parliamo della Roma e del suo «ritiro», concluso da poco. Ne è soddisfatto.

«Si molto, perché tutti i ragazzi hanno risposto e rispondono bene agli insegnamenti: le partite in corso, ma ne stanno dando conferma».

Stasera grande atletica nel tradizionale «meeting» allo Stadio dei Pini

Coe, Robinson, e Maina: «tris» d'assi a Viareggio

In gara anche la Simeoni (contro la Matay) e Pietro Mennea - Presenti gli africani al completo

Dal nostro inviato
VIAREGGIO - Sara Simeoni ha un viso pieno di spigli e di dolcezza. Ma quel viso sa anche offrire l'immagine della collera quando si ragiona non dello sport che pratica ma che in fondo è una passione talmente momentanea - ma della scuola. Sara infatti è insegnante e come tutti gli insegnanti ha mille problemi. Lo sport è educazione, su ciò siamo tutti d'accordo, e Sara vorrebbe vivere la vita - in parte ora che fa lo sport e molto di più quando è a casa - insegnando. La ragazza ha perduto anni tentando di conciliare pratica sportiva e insegnamento e gli anni mancanti di carriera, il giorno che avrà smesso col salto in alto pesano. La domanda è questa: Sara fosse perfettamente inserita nella professione sarebbe il nostro esempio di un primatista del mondo? Certamente no. E allora, è così difficile aiutarla risolvendo un problema di carattere sociale ma perfettamente configurabile nella burocrazia di stato?

Sara Simeoni dopo la finale di Coppa Europa dove la sconfitta da Rosemarie Ackermann - ma badate, perdere con la Ackermann non disonora nessuno - è a Viareggio dove stasera affronterà l'angherese primatista del mondo Andrea Matay. E la presenza della campionessa d'Europa costituisce sempre un richiamo al quale è difficile sottrarsi.

Dopo la partita di Massa contro la Carrarese, sarà giugno di Coppa Italia ed avremo il Perugia a Perugia e la Lazio a Roma. Si tratta di impatti pericolosi per noi perché Perugia e Lazio sono ancora proibitive per i livelli attuali della Roma.

Ed è inutile cercar di capire se Liedholm pensa fino in fondo quello che dice o se coltiva speranze ed ambizioni per una Roma che dice o che fa. L'impegno che mette nel suo lavoro è quello di sempre, la fiducia che sa infondere ai giocatori è grande quanto provabile.

Di certo c'è che tutto ciò è di buon auspicio per la Roma.
Loris Ciullini

Gianfranco Fata

Giuseppe Sgarbi

Remo Musumeci



SARA SIMEONI

Libri di sport

VIVAMARIA di Franco Nobile (Pag. 102, lire 4.500, Editrice Olympe)
«Caccia» è un volume che espone di un gruppo di appassionati di caccia al ciachiale, Franco Nobile non solo espone ma oltre un quadro suggestivo di questo tipo di venazione, mettendola in pratica, espone, oltre a consigli, la balena bianca di Melville, i cani e i cacciatori.
Ma l'autore, libero docente all'università di Siena e particolarmente interessato alla tematica sulla conservazione della natura (e responsabile della commissione ambiente della federazione comunista senese), non si limita a descrivere emozionanti azioni venatiche. Egli affronta anche con realismo e competenza le problematiche della caccia e della sua praticabilità nel mondo di oggi e, soprattutto nell'Italia di oggi, dove esiste uno squilibrio tra la natura e l'uomo, e tra la caccia e le disponibilità faunistiche.
Del libro emerge la tesi che il cacciatore oggi non deve collaborare alla difesa dell'ambiente e, che per quanto riguarda la fauna, ci sono le risorse, ma non le risorse e le disponibilità faunistiche.
Proprio all'opinione pubblica che non si lascia impressionare dai trucchi dell'industria, del vero, dei suoi convincimenti, Nobile ha voluto usare un mezzo espressivo così accattivante e anche dai non addetti ai lavori. Il fatto che le pubblicazioni venatorie abbiano oggi più che altro un valore di lettura, e non di lettura e che quindi finiscano per essere lette solo dai cacciatori - contribuiscono a diffondere una cultura di tipo umanistico, di tipo letterario, di tipo artistico e di tipo sportivo.
L'uscita di questo libro è una buona occasione per tutti gli appassionati del gruppo di cacciatori di cui egli fa parte. Nobile non ha infatti inteso insegnare dove, quando e che cosa cacciare, ma ha inteso dare un modo di intendere la caccia, proponendo un esercizio più cosciente e più razionale.

Mentre il Perugia sarà di scena a Civitanova Marche (ore 21)

La Lazio stasera gioca a Cerveteri Domani a Massa Roma-Carrarese

Impegnato oggi anche il Milan a Livorno, oltre a Inter, Torino e Catanzaro

Il calcio amichevole ormai imperverosa. Nelle località di villeggiatura novanta minuti di pedate ancora approssimate collantoni e prezzi proibitivi nella maggioranza dei casi, potrebbe anche scapparci una denuncia per «truffa». Nel senso che queste partite, dove la gente accorre in massa, non sono altro che un pretesto per il collezionismo di biglietti.

MILAN (Trento-Milan 1-2; Montebelluna-Milan 1-2); PERUGIA (Norecia-Perugia 0-5, Ternana-Perugia 2-0); ROMA (Brunico-Roma 0-1, Bassano-Roma 2-8, Parma-Roma 1-1); CATANZARO (Asiago-Catanzaro 1-1); LAZIO (Pievepelago-Lazio 1-7); UDINESE (Trevi-Udinese 1-1); NAPOLI (Bagni di Lucca-Napoli 0-4); ASCOLI (Rieti-Ascoli 0-3); BOLOGNA (Reggiana-Bologna 1-1); FIORENTINA (Pietrasanta-Fiorentina 0-1); INTER (Inter A-Inter B 7-3); PESCARA (Ponte nelle Alpi-Pescara 0-5); AVELLINO (Castel del Piano-Avellino 1-1); Livorno (Livorno 2-0).

mentale in difficoltà, comunque, il Perugia, seccamente bastonato a Terni, e il Milan, con un paio di striminziti successi. I problemi di rifinito sono essenzialmente tattici. La squadra di Castagner infatti avendo memorizzato da anni schemi ormai consueti, ha fatto solo a tratti ed è appunto per questo che ci sono sorti dei dubbi. Nel Vinicio il punto di riferimento era Salvi. Poi in ordine venivano Cerilli e Paolo Rossi.

Comunque, come abbiamo già detto, prima di mettere a tentare bisognerà aspettare. E' certo che se le idee di Vinicio saranno messe in pratica il Napoli può essere un avversario del futuro. Il che non sarebbe poco.

Sarà l'ultima occasione per chi vuole un posto ai «mondiali»



Moser in Germania a 3' da Thurau

STOCCARDA - L'olandese Van Den Hoek si è aggiudicato la seconda tappa del giro ciclistico della Repubblica Federale Tedesca, precedendo in volata il tedesco Thurau. Francesco Moser è giunto quarto a 3 minuti e 21 secondi dal vincitore. Il guidato di gara è stato il belga Roger De Vlaeminck, accreditato dello stesso tempo di Moser. In classifica Thurau è primo e precede di 39 secondi l'olandese.

Dopo la «Placci» il c.t. Martini farà la sua scelta

Saronni e Hinault al Giro del Lazio
IMOLA - Tutto è pronto a Imola per la venticinquantesima edizione della Coppa Placci che si svolgerà sabato prossimo sul circuito del Tre Monti, lo stesso circuito che nel '68 registrò il successo di Adorni nella gara valevole per il campionato mondiale. Sabato si correrà in senso inverso al 1968, ma la prova sarà egualmente impegnativa e dopo sedici giri dell'anello (pari a 246.500 chilometri) Alfredo Martini comunicherà i nomi dei quattordici professionisti selezionati per il campionato mondiale in Olanda.

16 settembre: F1 a Imola con Ferrari, Williams e (forse) Alfa
IMOLA - Il circuito Dino Ferrari ospiterà il 16 settembre una gara di Formula 1. La notizia dopo 11 anni ripresentiamo, è da considerarsi ufficiale. Sulla pista di Imola si correrà il 16 settembre, dopo il G.P. d'Italia di Monza, scenderanno in gara una ventina di monoposto. Ancora incerte invece la presenza della nuova Alfa Romeo. I tecnici della Casa del Portello prevedono, in vista della decisa per la partecipazione alla corsa emiliana, attendendo il verdetto di Giancarlo De Sisti, di attendere la definitiva uscita della nuova monoposto wing-car a Monza.

AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA N. 271/79 TRIBUNALE DI MILANO Sezione Seconda Civile
Con Decreto 25 luglio 1979, l'Impresa Montefibre S.p.A., con sede in Milano, Via Poia n. 14, è stata ammessa al beneficio della procedura di Amministrazione Controllata.

Scelti i «puri» per l'avventura iridata che si svolgerà in Olanda

Stradisti e pistard per i «mondiali»

Dal nostro inviato
CHIESA NOVA UZZANESE - La caccia alla maglia azzurra fra i dilettanti per i mondiali di Valkenburg è conclusa in maniera rocambolesca in Toscana, a Chiesa Nova Uzzanese nel Gran Premio dei Fiori che si è disputato su un circuito simile a quello iridato.

La seconda premonitrice ha visto vincitore Gianni Giacomini che con una splendida volata ha inflitto otto avversari, ma la vittoria è stata assegnata al secondo arrivato, Luigi Busacchini. Giacomini, 21 anni, di Treviso, medaglia d'argento alle Spartachadi, che farà parte del quartetto della centina chilometri assieme al toscano Maffei, piemontese Minetti e all'emiliano De Pellegrin, è stato escluso dall'ordine di arrivo. L'atletta di Treviso ha

plissità, è stata giustificata dal CT Gregori con la sua esperienza in campo internazionale. Anche la convocazione di Bino rappresenta un po' una novità. Il corridore della Systeem Holz è rimasto sempre nell'ombra nell'arco dei 168 chilometri. Del resto anche Bonfanti, se si dovesse giudicare dalle prove di Chiesa Nova e di San Gimignano, non meritava la convocazione. Il CT Gregori evidentemente ha tenuto conto del loro rendimento durante la stagione. Ma allora a che servono le indicative?

Inoltre Gregori e presidente Sommariva hanno reso noto i nomi dei corridori prescelti per il Tour de l'Avenir che si svolgerà dal 3 al 16 settembre. Francesco Moser, Michele Fabbri e Luciano Lorenzi. Ma torniamo alla corsa. L'azione che ha deciso la gara è stata all'inizio del no no giro, cioè dopo 112 chilometri condotti alla media di 40 orari. Hanno preso vantaggio una quindicina di corridori. Questo drappello ha compiuto il decimo giro, poi è balzato in avanti il marchigiano Caldara raggiunto dopo un paio di chilometri da Busacchini. I due hanno marciato in perfetto accordo per una ventina di chilometri. Poi dal drappello inseguitore usciva con perfetto tempismo Giacomini che si agganciava ai due.

Pellegrini resta a casa

AVELLINO - Claudio Pellegrini non raggiungerà per ora il «ritiro» dell'Avellino, a Castel del Piano, dove abita, che partirà ufficialmente quando la Lega avrà ufficializzato lo stato di salute di Genoa.

I convocati per la pista

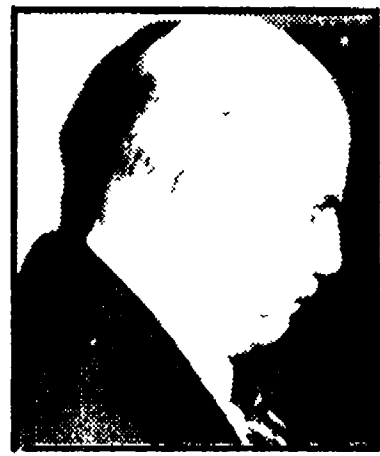
MILANO - Se l'indicazione del responsabile nazionale Amadeo Lauri, sono stati convocati per la squadra nazionale che parteciperà ai campionati del mondo di pista. I convocati sono: Marco Argentini, Maurizio Biondani, Pier Angelo Binotti, Michele Biondani, Guido Boninanni, Roberto Colli, Otello Duzzan, Fiorino Fiorino, Lorenzo Giovenardi, Silvio Milani, Mario Pavani, Orfeo Pizzarello, Giorgio Rossi e Fulvio Stabile.

Nelle elezioni del 1° luglio aveva appoggiato Estenssoro

Guevara Arce nominato dal Congresso presidente provvisorio della Bolivia

Una nuova consultazione sarà indetta nel maggio 1980 - Il compromesso raggiunto dopo che erano circolate voci di pronunciamenti militari - La UDP di Siles Zuazo non entra nel governo

LA PAZ - Un compromesso, molto travagliato ha chiuso, per ora, la difficile crisi politica boliviana, che aveva portato il paese in una situazione di tensione estrema e fatto concretamente balenare la minaccia di un ennesimo intervento diretto dei militari.



Walter Guevara Arce

Il Congresso (parlamento), all'alba di ieri, ha infine, designato presidente della Repubblica «ad interim» (e cioè in via provvisoria) il presidente del Senato, Walter Guevara Arce, che s'insedierà ufficialmente nella sua nuova carica di capo dello Stato oggi, mercoledì, e che dovrà indire nuove elezioni presidenziali dirette per la prima domenica del maggio 1980.

Walter Guevara Arce, sessantotto anni, era stato eletto presidente del Senato appena una settimana fa. La sua designazione a presidente della Repubblica da parte del Congresso è avvenuta in base all'articolo 93 della Costituzione, per cui il presidente del Senato ha il diritto di occupare la massima carica dello Stato in assenza di un presidente e/o di un vicepresidente della Repubblica.

Ed in effetti, il Congresso aveva inutilmente tentato, per tre giorni, in sedute tumultuose, spesso sospese e poi rinviate, anche in seguito alle pressioni degli ambienti militari (l'altra sera, già erano circolate voci di «pronunciamenti» delle guarnigioni di Cochabamba e di Santa Cruz) - di eleggere un presidente.

Il «leader» dell'Unione democratica popolare (UDP), Herman Siles Zuazo, che nelle elezioni dirette del 1° luglio scorso ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti (35,9 per cento), aveva anche iniziato uno sciopero della fame nel palazzo del Congresso (sciopero che ha sospeso ieri) per impedire che venisse manifestata la volontà manifestata con il voto dal popolo boliviano. La Centrale sindacale aveva indetto una serie di manifestazioni in tutto il paese: nella capitale, La Paz, la polizia era però intervenuta pesantemente contro i manifestanti, uccidendo almeno uno e facendo centinaia di feriti.

Ma né Siles Zuazo - che, pur avendo ottenuto il maggior numero di suffragi popolari, può disporre, per i meccanismi della legge elettorale, di un numero relativamente esiguo di parlamentari: 46, fra deputati e senatori, dei 144 che costituiscono il Congresso - né il «leader» del Movimento nazionale rivoluzionario (e centrista) Hugo Victor Paz Estenssoro - che ha ottenuto il 33,8 per cento dei suffragi (e cioè lo 0,1 per cento in meno di quelli ottenuti da Siles Zuazo, malgrado i brogli che lo hanno netta-

mente favorito in tutti gli otto dipartimenti periferici), molti seggi parlamentari in più (64) e le «simpatie» e l'appoggio esplicito degli USA - sono riusciti a toccare al Congresso «un numero necessario» di 73 voti. I parlamentari dell'estrema destra capeggiati dall'ex-presidente della Repubblica generale Hugo Banzer Suarez, appoggiato dai «falchi» delle forze armate e dai circoli ultra-conservatori, hanno infatti impedito la elezione parlamentare di Siles Zuazo (e questo era ovvio), sia di Estenssoro.

Il «braccio di ferro», dunque, continua, e la situazione resta, in Bolivia, piena di incognite.

Al nuovo governo provvisorio non parteciperà la UDP. Ci sarà, invece, il MNR (da cui il neopresidente Guevara Arce si era scisso, da destra, nel 1952, dopo avere ricoperto anche la carica di ministro degli esteri). Guevara Arce, attualmente, è a capo di un piccolo partito - il cosiddetto Partito rivoluzionario autentico (PRA) - che, nelle elezioni del 1° luglio scorso, ha sostenuto la candidatura di Estenssoro alla presidenza ed è entrato nelle liste del PNR.

Su tutta la difficile situazione boliviana, anche se non sembra che il generale Banzer sia finora riuscito ad imporre la partecipazione diretta dei militari in un governo di «concordia nazionale», continua comunque a gravare la ipoteca delle forze armate, che sembrano peraltro divise. Il passaggio dei poteri, dopo un decennio di regimi militari, ai «civili» inizia così, con molti interrogativi inquietanti, in una atmosfera di tensione e d'incertezza.

Una pastorale dei vescovi

Nicaragua: polemica fra clero e governo?

Il documento insiste sulla libertà religiosa e critica «il processo di presa di coscienza» in atto

MANAGUA - Mentre il Nicaragua vive le difficili prime settimane del dopo Somoza e si accinge, in condizioni di vera e propria emergenza, alla ricostruzione delle città devastate dai bombardamenti e dalla guerra civile, il clero nicaraguense ha preso una iniziativa che suscita indirettamente critica verso gli orientamenti del movimento rivoluzionario, e del Fronte sandinista in particolare.

L'arcivescovo di Managua, mons. Miguel Obando, e sei vescovi, in una pastorale trasmessa ieri da «Radio Católica», hanno infatti chiesto il ristabilimento «immediato» di tutte le libertà pubbliche. Nella pastorale la gerarchia cattolica del Nicaragua chiede anche il ritorno alla libertà di espressione e che siano accelerate le procedure giudiziarie per le persone detenute a motivo di legami con il regime di Somoza; si insiste soprattutto sul ristabilimento della libertà religiosa (il governo rivoluzionario ha vietato i festeggiamenti per il patrono del Nicaragua nel mese di agosto «per motivi di sicurezza»).

I dirigenti cattolici dichiarano ancora che la confusione predominante attualmente nel Nicaragua è che il popolo del paese si trova di fronte in questo periodo di transizione a nuove speranze ma anche ad angosce. La gerarchia cattolica, in particolare, critica e il processo di presa di coscienza che si svolge attualmente nel paese, affermando che «la presa di coscienza non significa l'introduzione di valori estranei ma aiutare l'uomo ad avere consapevolezza dei suoi propri valori». Infine i vescovi affermano che «Dio non può essere escluso dall'edificazione della nuova civiltà nicaraguense».

Il comandante Bayardo Arce, membro della direzione del Fronte sandinista di liberazione nazionale, ha recentemente detto che la libertà di espressione sarà garantita dalla rivoluzione dopo il periodo dello stato di emergenza; da fonte non ufficiale si afferma che questo periodo terminerà il 19 agosto.

E' stato infatti annunciato che le industrie che non riprenderanno a funzionare entro un periodo di tempo ragionevole potrebbero venire prelevate dallo Stato. Lo ha reso noto un portavoce della camera di commercio del Nicaragua precisando che l'annuncio è stato fatto sabato scorso dal governo di ricostruzione nazionale ad un gruppo di industriali. Non è stato precisato quale scadenza sia stata imposta per la ripresa dell'attività di ciascuna industria.

Una pastorale dei vescovi

Nicaragua: polemica fra clero e governo?

Il documento insiste sulla libertà religiosa e critica «il processo di presa di coscienza» in atto

MANAGUA - Mentre il Nicaragua vive le difficili prime settimane del dopo Somoza e si accinge, in condizioni di vera e propria emergenza, alla ricostruzione delle città devastate dai bombardamenti e dalla guerra civile, il clero nicaraguense ha preso una iniziativa che suscita indirettamente critica verso gli orientamenti del movimento rivoluzionario, e del Fronte sandinista in particolare.

L'arcivescovo di Managua, mons. Miguel Obando, e sei vescovi, in una pastorale trasmessa ieri da «Radio Católica», hanno infatti chiesto il ristabilimento «immediato» di tutte le libertà pubbliche. Nella pastorale la gerarchia cattolica del Nicaragua chiede anche il ritorno alla libertà di espressione e che siano accelerate le procedure giudiziarie per le persone detenute a motivo di legami con il regime di Somoza; si insiste soprattutto sul ristabilimento della libertà religiosa (il governo rivoluzionario ha vietato i festeggiamenti per il patrono del Nicaragua nel mese di agosto «per motivi di sicurezza»).

I dirigenti cattolici dichiarano ancora che la confusione predominante attualmente nel Nicaragua è che il popolo del paese si trova di fronte in questo periodo di transizione a nuove speranze ma anche ad angosce. La gerarchia cattolica, in particolare, critica e il processo di presa di coscienza che si svolge attualmente nel paese, affermando che «la presa di coscienza non significa l'introduzione di valori estranei ma aiutare l'uomo ad avere consapevolezza dei suoi propri valori». Infine i vescovi affermano che «Dio non può essere escluso dall'edificazione della nuova civiltà nicaraguense».

Il comandante Bayardo Arce, membro della direzione del Fronte sandinista di liberazione nazionale, ha recentemente detto che la libertà di espressione sarà garantita dalla rivoluzione dopo il periodo dello stato di emergenza; da fonte non ufficiale si afferma che questo periodo terminerà il 19 agosto.

E' stato infatti annunciato che le industrie che non riprenderanno a funzionare entro un periodo di tempo ragionevole potrebbero venire prelevate dallo Stato. Lo ha reso noto un portavoce della camera di commercio del Nicaragua precisando che l'annuncio è stato fatto sabato scorso dal governo di ricostruzione nazionale ad un gruppo di industriali. Non è stato precisato quale scadenza sia stata imposta per la ripresa dell'attività di ciascuna industria.

E' stato infatti annunciato che le industrie che non riprenderanno a funzionare entro un periodo di tempo ragionevole potrebbero venire prelevate dallo Stato. Lo ha reso noto un portavoce della camera di commercio del Nicaragua precisando che l'annuncio è stato fatto sabato scorso dal governo di ricostruzione nazionale ad un gruppo di industriali. Non è stato precisato quale scadenza sia stata imposta per la ripresa dell'attività di ciascuna industria.

E' stato infatti annunciato che le industrie che non riprenderanno a funzionare entro un periodo di tempo ragionevole potrebbero venire prelevate dallo Stato. Lo ha reso noto un portavoce della camera di commercio del Nicaragua precisando che l'annuncio è stato fatto sabato scorso dal governo di ricostruzione nazionale ad un gruppo di industriali. Non è stato precisato quale scadenza sia stata imposta per la ripresa dell'attività di ciascuna industria.

Panico ma pochi i danni nel sisma di S. Francisco

L'intensità del terremoto è stata tra 5,5 e 5,9 gradi della scala Richter. Nessuna vittima - Dieci i feriti - I grattacieli della città hanno ondeggiato

SAN FRANCISCO - La città di San Francisco è stata scossa lunedì dal più violento terremoto che abbia colpito la città negli ultimi anni. Anche se le scosse non erano certamente paragonabili a quelle che nel 1906 avevano semidistrutto quest'importante centro californiano, l'intensità del sisma di lunedì è stata molto forte, fra i 5,5 e i 5,9 gradi della scala Richter.



SALINAS - I danni provocati dal sisma in un market

Il terremoto non ha provocato vittime, ma solo danni, soprattutto alle linee telefoniche ed elettriche. Il moto tellurico ha fatto ondeggiare i grattacieli della città e ha causato qualche danno nelle zone agricole del suo epicentro. Il panico è stato notevole e almeno dieci persone sono rimaste ferite nella ressa che si è creata in alcune parti di San Francisco durante le due scosse che a distanza di trenta secondi hanno colpito la città e le zone vicine.

Gli scienziati dell'U.S. Geological Survey dicono che il movimento tellurico è stato il più violento registrato nella zona da quando l'11 luglio 1911 ci fu una sisma di intensità di 6,8 gradi della scala Richter. Terremoti più forti hanno scosso successivamente la California meridionale, ma si sono avuti più a est.

Un sismologo dell'ufficio geologico ha detto che si è trattato di un terremoto di profondità assai scarsa, non più di dieci chilometri sotto la superficie della terra. La scossa è avvenuta alle 19,05 (ora italiana) di lunedì. La faglia di Calaveras, epicentro del terremoto, è

una delle faglie principali della celebre faglia di Santa Andrea. Fu un terremoto lungo la faglia di Santa Andrea che devastò, insieme all'incendio che ne fu conseguenza, San Francisco nel 1906. Quel sisma ebbe un'intensità di 8,3 gradi Richter.

I sismologi pronosticano per il futuro un forte terremoto nella zona e dicono che potrebbe avvenire entro i prossimi dieci anni; lo si attende da tempo, sulla base degli studi del moto della Terra nell'ultimo secolo.

A San Francisco gli edifici hanno ondeggiato, e hanno

Nella città si segnalava qualche crepa nelle pareti e nei soffitti; qualche danno di poco conto hanno subito strade, condutture del gas e tubi dell'acqua nelle zone di Ghrooy e di Hollister. In queste due località il movimento del terreno ha messo in corto circuito cavi elettrici, e tremila case sono rimaste senza energia. Un aiuto scrocco di Hollister ha detto che «a quanto pare era il tipo di sisma ondulatorio nel quale tutto va avanti e indietro, ma non ci sono molti danni».

Nella contea di San Benito, non lontano dall'epicentro, un ingegnere del dipartimento federale di bonifica è stato colpito da sassi per il crollo di un fossato di un acquedotto, ed è stato ricoverato in ospedale.

Il terremoto, che secondo i sismologi era di intensità compresa fra i 5,5 e i 5,9 gradi della scala Richter, è stato seguito da una mezza dozzina di scosse di intensità pari ad almeno 3,0, e da «sciame» di scosse minori.

L'epicentro è stato localizzato nella zona della faglia di Calaveras, che corre da Hollister a Walnut Creek, cinquanta chilometri a est di San Francisco. Hollister è situata 145 chilometri a sud di San Francisco, ed è soprannominata «la capitale sismica del mondo». All'ospedale locale sono state portate per le cure nove persone, delle quali tre in preda a crisi cardiaca forse collegata con il terremoto. Una delle persone con i disturbi di cuore era stata colpita dai materiali di un soffitto crollato.

E' asserragliato nel villaggio natale

Guinea Equatoriale: ultimatum al dittatore Macias Nguema

Lo ha rovesciato un giovane tenente-colonnello, suo nipote - L'operazione è stata concordata con Madrid?

MADRID - Il tenente colonnello che ha rovesciato il regime del dittatore Francisco Macias Nguema, nella Guinea Equatoriale, è un nipote dello stesso Macias - e avrebbe fonti guineane - ed avrebbe agito perché il presidente gli aveva ucciso un fratello.

Secondo esuli dell'ex-colonia spagnola sulla costa occidentale africana, il dominio di Macias sarebbe finito, dopo undici anni, con il suo esilio nella residenza - un autentico fortino - situata a Mgom, il villaggio nato del presidente deposedo, ove egli abitava da cinque anni.

Una missione diplomatica spagnola, che si è recata in aereo lunedì a Malabo, la capitale della Guinea Equatoriale, per incontrare il nuovo leader del paese, tenente colonnello Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, ha però riferito che Macias resisteva ancora nel suo «bunker»: questa informazione è stata confermata, con la precisazione - fatta da ambienti del ministero degli Esteri di Madrid - che le forze di Obiang Nguema hanno trasmesso un ultimatum al dittatore, ingiungendogli la

resa.

Circolano anche voci di «intensi combattimenti» che sarebbero tuttora in corso nella zona di frontiera con il Gabon.

Pedro Lopez Aguirrengoa, direttore generale della politica africana, ha detto al ministro degli esteri spagnolo che nel corso degli scambi di vedute, durati varie ore, il trentatreenne Obiang Nguema Mbasogo ha detto che vedrà con piacere la ripresa dei rapporti diplomatici fra il suo paese e Madrid. Obiang Nguema ha aggiunto che la Guinea Equatoriale (paese di 400 mila abitanti, indipendente dal 12 ottobre 1968, dopo 190 anni di amministrazione spagnola) ha urgente necessità di vaccino per combattere una epidemia di poliomielite, e di assistenza per la sua ricostruzione.

L'uomo d'affari è Costantino Ekong, nipote di Pedro Ekong, già ministro della sanità nel governo di Macias. Egli ha aggiunto che a lui spinta necessaria per estromettere il dittatore è stata l'ultima epurazione nella quale sono stati uccisi cinque membri della sua Guardia personale, fra cui il fratello del nuovo leader.

Tanto il fratello di Obiang Nguema, che gli altri, tutti appartenenti alla famiglia del dittatore, sarebbero stati uccisi a colpi d'arma da fuoco, dopo aver presentato una petizione nella quale protestavano per non essere stati pagati negli ultimi otto mesi. Macias - ha precisato Ekong - «impiegava per la sua Guardia personale soltanto parenti, perché voleva congiungere contro la sua vita».

La moglie di Obiang Nguema, Celestina Lima, era giunta a Las Palmas, nelle Canarie, poche ore prima che suo marito passasse all'azione. Ciò alimenta le voci secondo cui il governo spagnolo sarebbe stato al corrente delle intenzioni di Obiang Nguema e avrebbe appoggiato la operazione.



I faraoni non l'avevano previsto

Una montagna di barattoli vuoti di Coca-cola, di birra e di altre bibite si è accumulata nella egiziana Valle dei Re, dove si trovano le tombe dei faraoni, ad opera delle migliaia di turisti che le visitano e che sono, evidentemente, insofferenti del caldo torrido e al tempo stesso poco sensibili al «carisma» degli antichi regnanti d'Egitto. Un egiziano osserva il cumulo di lattine con aria palesemente sconsolata.

« Per difendere la rivoluzione »

Adottate nell'Iran misure che pongono limiti alla stampa

Chiusi il quotidiano «Ayandeghan» e un settimanale - Espulsi 4 giornalisti americani

TEHERAN - Misure che impongono (o possono imporre) di fatto pesanti limiti alla libertà di stampa sono previste nella nuova legge iraniana sulla stampa, che verrà pubblicata la prossima settimana, ma il cui contenuto è stato annunciato ieri. Nella stessa giornata di ieri, il quotidiano di opposizione «Ayandeghan» è stato occupato dai «guardiani della rivoluzione», che ne hanno impedito la pubblicazione: analogo misura è stata presa contro un settimanale satirico. Le misure sono state adottate - specificano le fonti ufficiali - «per controllare gli abusi controrivoluzionari», soprattutto da parte di esponenti del vecchio regime, ma per il modo in cui le norme sono formulate - almeno stando alle indiscrezioni fornite ieri - esse potrebbero anche diventare uno strumento di arbitrio.

Il vice-ministro dell'orientamento nazionale per la stampa, Mehdi Momken, ha infatti dichiarato che in base alla nuova legge verrà sospesa qualsiasi pubblicazione che contenga «critiche negative» al regime rivoluzionario. Si tratta in particolare - ha detto Momken - di impedire «la pubblicazione di critiche negative da parte di ufficiali del defunto regime la cui intenzione è esclusivamente di distruggere la rivoluzione». Norme più rigide saranno applicate anche all'ingresso di giornalisti stranieri (ed in particolare occidentali) nel Paese: «la legge» ha detto Momken «permetterà al governo di esaminare il curriculum dei giornalisti che chiederanno di lavorare in Iran in modo da potersi assicurare che essi siano al servizio della loro professione e non di centri di potere che ostacolano la rivoluzione islamica». Proprio ieri quattro giornalisti della rete televisiva americana NBC, che erano giunti in Iran da tre giorni, sono stati invitati a lasciare il Paese entro 48 ore.

Quanto alla chiusura di «Ayandeghan», essa è avvenuta su mandato della Procura rivoluzionaria, che afferma testualmente: «In virtù della sua politica e del suo comportamento antirivoluzionario lo «Ayandeghan» è sequestrato mentre i suoi edtori dovranno rispondere alla legge del loro paese».

Viene intanto confermato che sono tuttora in corso gli

Sulla « autonomia palestinese »

Egitto ed Israele si sforzano di eludere i dissensi

Raggiunta un'intesa di carattere procedurale, che evita tutte le questioni di sostanza

BEIRUT - Nel tentativo evidente di mascherare, o almeno eludere, i contrasti sulle questioni di sostanza concernenti la cosiddetta «autonomia palestinese» e di annacquare le polemiche dei giorni scorsi scaturite dalle indiscrezioni su un possibile dialogo USA-OLP, egiziani, israeliani ed americani hanno annunciato ieri il raggiungimento di una intesa «procedurale» sull'ulteriore corso dei negoziati per il futuro della Cisgiordania e di Gaza e consiste in un elenco di sette problemi che verranno discussi nelle prossime sessioni del negoziato. I sette problemi sono i seguenti: 1) suddivisione in circoscrizioni elettorali della Cisgiordania e di Gaza; 2) condotta, limiti e modalità per la campagna elettorale; 3) scelta del sistema elettorale; 4) criteri per l'elettorato attivo; 5) criteri per l'elettorato passivo; 6) meccanismi per l'espressione del voto; 7) supervisione delle elezioni.

Si tratta, come si vede, di questioni puramente formali; e le stesse fonti della conferenza hanno confermato che nessuna intesa è stata finora raggiunta (anzi che si sono approfonditi i dissensi) su altri 61 argomenti che erano stati devoluti alle sottocommissioni preparatorie e che riguardano sia i poteri e competenze del Consiglio autonomo palestinese sia la partecipazione all'autonomia degli abitanti del settore arabo di Gerusalemme.

Dall'altro, proprio nel raggiungere l'intesa di cui sopra, Israele ha ribadito che qualsiasi modifica che venisse apportata alla risoluzione 242 dell'Onu (che menziona i palestinesi soltanto come «profughi») comporterebbe da parte israeliana un «riesame» degli impegni finora assunti con il trattato di pace con l'Egitto. Inoltre come si è detto, il ministro degli esteri Dayan ha duramente criticato gli Stati Uniti accusandoli di aver «ceduto al ricatto petrolifero» degli arabi. Il mutamento della politica americana - ha detto Dayan - deriva dalle «crescenti preoccupazioni per la questione energetica, per le quantità e il prezzo del petrolio. Sono queste preoccupazioni - egli ha aggiunto - che hanno indotto gli Stati Uniti a cercare una intesa con l'Arabia Saudita sul problema palestinese, su Gerusalemme e sul riconoscimento dell'OLP».

« Compiacimenti » di Carter

WASHINGTON - Parlando a Baltimore, nel corso di una riunione indetta dalla «Convenzione dei figli d'Italia» (un'associazione italo-americana), il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha espresso compiacimento - riferiscono le agenzie di stampa - per la flessione subita dai comunisti nelle recenti elezioni italiane.

Carter ha aggiunto tre cose (che ci sembrano piuttosto contraddittorie): primo, di ritenere «totalmente inopportuno» e anzi controproducente interferire nel processo elettorale in Italia; secondo, di sperare che «entro un certo

periodo di tempo, senza dover attendere molto, l'influenza comunista in Italia subisca un altro drastico calo»; terzo, di aver «fiducia nel giudizio politico del popolo italiano». Evidentemente, tutto ciò che sembra in contrasto con la situazione del nostro paese è soltanto il «contenimento» della forza dei comunisti e non, poniamo, i problemi di governabilità, la crisi economica, insomma lo «stato di salute» di uno dei paesi alleati e partner. Una occhiata più approfondita alla realtà italiana, Carter avrebbe certamente minori motivi di «compiacimento».

I giovani cinesi invitati a lavorare nelle campagne

PECHINO - La rivista teorica del partito comunista cinese «Hongqi» (Bandiera Rossa) nel suo ultimo numero pubblica un articolo in cui si afferma che, data la situazione economica generale, i giovani intellettuali nei prossimi anni saranno «incoraggiati» ad andare a lavorare nelle campagne. L'articolo è firmato dall'ufficio incaricato del lavoro tra i giovani intellettuali e dipendente dal consiglio di Stato» (consiglio dei ministri).

Accordo commerciale firmato a Mosca fra la Cina e l'URSS

PECHINO - In un dispaccio di nove righe l'agenzia «Nuova Cina» ha dato da Mosca la notizia della firma dell'accordo per lo scambio di merci e sui pagamenti, valevole per tutto il 1979, avvenuta tra la Cina e l'URSS.

Advertisement for a printing house: Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Il settore sta anzi organizzandosi e programmandosi

A Firenze il turismo «tira» e non solo per pochi eletti

A colloquio con Remo Ciapetti, presidente dell'ente provinciale per il turismo - L'unità città con i musei aperti nel pomeriggio - Aumento nelle gallerie di 223 mila presenze annue - Raggiungere un livello concorrenziale

L'equazione Firenze = turismo è facile. Meno facili sono i problemi connessi a questo settore. Le iniziative da prendere per farlo funzionare come si deve. C'è chi vuole puntare su un turismo di «qualità», di pochi di «qualità», che non porti con sé altro che capitale, ricchezza.

Rendere insomma la città un museo delle cere, tirato a lucido, con una «ottima cera», ma sempre e solo un museo, non un centro che vive i fermenti, ormai internazionali, di una cultura e di una civiltà, forse contorta, contraddittoria ma reale, al passo con i tempi.

Abbiamo voluto rivolgere alcune domande a chi, tenendo conto anche di un turismo «dallo bordo», fa tutto il giorno i conti con questa grande presenza di turisti a Firenze, fatta di mille esigenze di un pubblico vasto, eterogeneo e soprattutto estendibile, in via di crescita. Ne è nato uno scambio di idee con Remo Ciapetti, presidente dell'Ente Provinciale per il turismo.

«È molto difficile parlare in termini di turismo a Firenze», dice Ciapetti «il solo patrimonio artistico determina automaticamente un afflusso elevatissimo di turisti. Questo c'è sempre stato, anche se tende a crescere progressivamente. Ma sarebbe un grosso errore pensare che i turisti organizzati la vita turistica, affidarsi alle sole fortune del passato, insomma addormentarsi sugli allori. Se si vuole fare un bilancio comunque, non può essere altro che positivo, soprattutto da tre o quattro anni fa».

Quali criteri di politica del turismo bisogna seguire allora? «La politica del turismo ha bisogno di essere elaborata con risvolti interni ed internazionali. Faccio degli esempi: aumento di turisti stranieri a Firenze ma diminuzione di turisti italiani».

«Questo fatto significa che



i redditi stranieri permettono anche spese per il turismo, mentre i nostri, per quanto riguarda gli stranieri se è vero che questo significa ingresso di capitali in Italia grazie al settore del turismo è anche vero che sul piano economico generale significa che la riduzione dell'inflazione che il Sistema monetario europeo avrebbe dovuto introdurre non c'è stata».

«Le economie forti continuano a restare forti e debole quelle deboli. Per quanto riguarda il turista italiano bisogna individuare su quali settori sociali intervenire per promuovere un aumento del turismo. Rispetto a Firenze, credo che ancora molto ci sia da fare fra i giovani, gli stu-

dent, nei centri di cultura». «Dicevo un livello interno ed internazionale. Il coordinamento di queste attività spetta al Governo che deve dare del Paese una certa immagine. Penso all'opera di pubblicizzazione dell'Ente che non sempre è all'altezza dei compiti. Penso anche al provvedimento che privilegia il gasolio e agricoltura e turismo; anche il turismo è industria. Questo inverno gli alberghi non possono restare senza. Sarebbe un grosso errore». «Tornando a Firenze, quali problemi aperti ci sono, cosa c'è da fare? «Molte cose sono state fatte in questi anni ma non abbiamo finito. La Regione ha fatto una grossa opera di

cali e che sottostanno ancora a immense pastoie burocratiche».

Sul piano delle attività culturali poi abbiamo fatto una lunga operazione di sprovincionalizzazione ed estensione delle attività culturali. Solo a Firenze nel mese di agosto ci sono nove mostre artistiche di interesse internazionale».

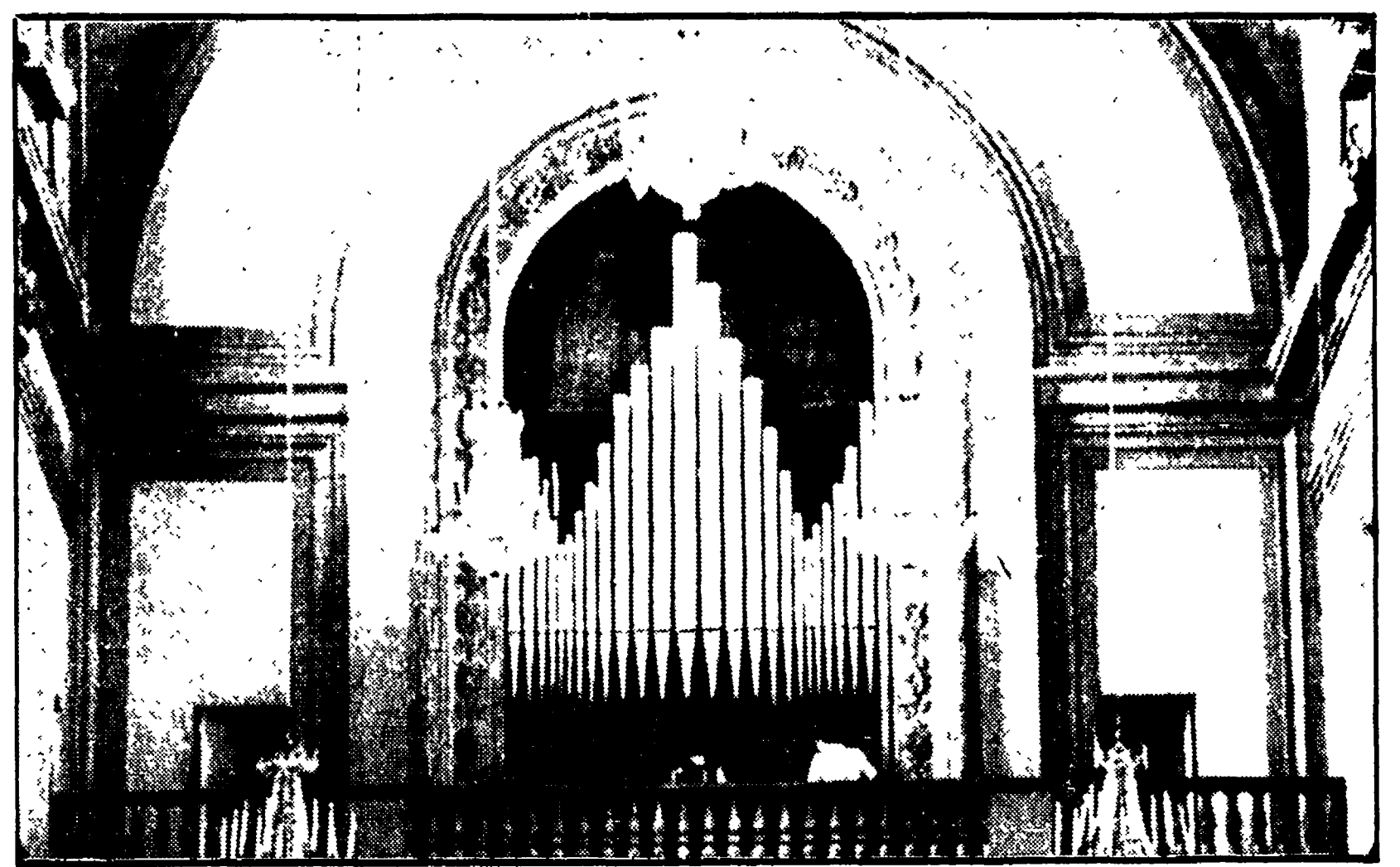
«I problemi più gravi mi pare che siano quelli di una cattiva gestione ed un numero sufficiente di strutture ricettive dagli alberghi ai campeggi, ma soprattutto strutture alternative per i giovani, che non siano ghetti».

«Chi vuole puntare sul turismo da albergo di prima categoria, segue degli interessi solo personali: primo perché è ben più ampio il pubblico che vuole conoscere la città, secondo perché sul turismo non vivono solo i grandi alberghi, le boutique di lusso e i ristoranti fuori classe».

«Allora c'è bisogno di concepire tutto il turismo a Firenze in maniera diversa. Firenze potrebbe essere il punto di partenza dei turisti stranieri da cui partire per visitare Venezia, Roma, Napoli».

«Ma per fare questo c'è bisogno di essere concorrenziali con queste città. Il costo della vita a Firenze è alto ma siamo forti sulla strada di una competitività nelle tariffe alberghiere che qualcosa può far sperare. Comunque si tratta di trovare anche soluzioni nuove dai centri giovanili ai campeggi».

«Firenze ha tutte le carte per questa crescita. Si tratta però di seguire una strada che abbandoni tutto quel patrimonio di elitismo tipico di certi fiorentini, e che trova espressione anche in alcune forze politiche e che oggi si nasconde dietro a richieste di più pulizia, di prezzi più alti, di profitti maggiori ma non per la collettività».



Restaurato in San Lorenzo

Dopo cinquanta anni il primo concerto dell'organo Serassi

«Forse solo i vecchi fiorentini», dice monsignor Giancarlo Serassi, «ricordano gli ultimi concerti. I più anziani parrochiani mi dicono che il Grande Organo Serassi ha suonato per l'ultima volta cinquanta anni fa».

L'altra sera dopo tanto tempo dalle tremolanti canne del «gigante» (così lo chiamano gli appassionati dell'organo) sono uscite soffici le note della musica di J.S. Bach e di J. Pachelbel.

Lo strumento restaurato è una preziosa opera d'arte; in Italia, organi Sebasati a tre tastiere ne esistono solo tre di cui un altro molto bello si trova a Serravalle Scrivia. E strumenti come questi sono rarissimi in tutta Europa.

Al concerto di inaugurazione l'antica basilica di San Lorenzo si è riempita completamente. Oltre alle panche non sono state sufficienti nemmeno le numerosissime sedie inviate dall'amministrazione comunale. Tanti, tantissimi i giovani che si sono sistemati volentieri sugli scalini in pietra serena che scendono lateralmente ai piedi delle pareti.

È una partecipazione così eccezionale è stata veramente premiata dal bravissimo organista Daniel Chorzempa

che non ha deluso le attese sia degli esperti che hanno potuto ascoltare le possibilità offerte dal prezioso strumento sin dalle centinaia di appassionati della musica d'organo rimasti fino all'ultimo con entusiasmo.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il sindaco Elio Gabbuggiani, l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi e altri amministratori del comune, della Regione e dell'Azienda del Turismo.

Prima dell'inizio del concerto, monsignor Giancarlo Serassi ha benedetto l'organo e ha brevemente ringraziato i rappresentanti degli enti che hanno contribuito al restauro dello strumento.

L'inaugurazione del Grande Organo Serassi e i concerti che seguiranno nel mese di

agosto sempre dell'organista Chorzempa cadono nel pieno delle manifestazioni laurenziane, i festeggiamenti di San Lorenzo. Al programma di concerti d'organo ha offerto una collaborazione particolare il comune (anzi è anche questo ciclo fa parte del cartellone Firenze-estate '79).

Il «Grande Organo Serassi» è stato restaurato con sovvenzioni da parte della Regione Toscana e dell'Azienda autonoma per il Turismo. Questo mastodontico strumento, costruito dai fratelli Serassi di Bergamo nel 1864, una famiglia di organari scomparsa verso la fine del secolo, fu donato alla basilica di San Lorenzo da re Vittorio Emanuele secondo quando Firenze era capitale d'Italia. Gli ultimi concerti risa-

luciano Imbasciati

Tra i caselli di Barberino e Roncobilaccio

Autosole chiusa per gli incendi Chiesto l'intervento degli aerei

Hanno preso fuoco le piante che costeggiano l'autostrada su entrambe le corsie Autotreno con un carico di carta straccia, in fiamme, forse all'origine del rogo

Dopo aver rifiutato di far dormire una ragazza con loro

Un albergatore sequestrato da due turisti stranieri

Ancora un albergatore aggredito e sequestrato da parte di due clienti. È avvenuto la scorsa notte alla pensione «Ferretti» di via delle Belle Donne 17.

Due turisti stranieri, l'egiziano Mohamed Rahman el Abd Tarek di 26 anni e l'iracheno Abdulsaman Jamnejad di 21 anni hanno aggredito e minacciato con una pistola il proprietario della pensione in cui avevano preso alloggio due giorni prima, poiché si era rifiutato di far dormire nella loro camera una ragazza tedesca, Regina Holzinger che i due avevano conosciuto nei pressi di Ponte Vecchio.

Dopo un po' di tempo Faliero Ferretti è riuscito a dare l'allarme. Numerose pattuglie della polizia si sono messe a perlustrare il centro. A bordo di una di queste c'era lo stesso albergatore, che in piazza dell'Unità d'Italia è riuscito a riconoscere a bordo di un taxi i suoi aggressori.

I due stranieri sono stati bloccati e condotti in questura. Nel loro confronto è stato spiccato un ordine di cattura per sequestro di persona e danneggiamento. La pistola usata per minacciare l'albergatore e la moglie è stata ritrovata sotto un'auto poco distante dall'albergo.

Presi dai carabinieri sul Ponte Vecchio

Arrestati tre giovani mentre vendono droga a una ragazza

Erano venuti a Firenze a trovare un'amica - Denunciati per spaccio e detenzione di stupefacenti - E' il ventottesimo arresto da giugno

Una giovane studentessa fiorentina si avvicina con fare sospetto a tre coetanei sul Ponte Vecchio. Una piccola bustina di plastica passa dalle mani di uno di questi giovani a quello della ragazza, che lascia scivolare nelle loro tasche dieci mila lire. Tutta questa «manovra» è stata seguita da due carabinieri il «commercio» non si è ancora concluso che i tre giovani e la ragazza vengono bloccati. Assieme alle 10 mila lire dalle loro tasche vengono fuori altri «sacchetti di plastica». Contengono sette grammi di haschich.

La ragazza viene identificata e poi rilasciata, mentre i tre scattano le manette ed una accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I tre arrestati sul Ponte Vecchio. Uno di essi, Angelo Coco, è figlio di 21 anni e Giuseppe Coppola di 19 anni. Tutti sono originari e risiedono a Catania.

Sembra fossero arrivati in città da pochi giorni per incontrarsi con alcuni amici. Uno di essi, Angelo Coco, aveva preso alloggio in una camera di via Del Gonnocino 23. I carabinieri hanno compiuto una perquisizione ed hanno trovato altri sette grammi di canapa indiana e due grammi e mezzo di haschich. Anche i tre catanesi sembrano dediti alle sostanze stu-

Una serie di incendi sviluppati sull'autostrada del Sole tra i caselli di Barberino e di Roncobilaccio hanno costretto gli agenti della polizia della strada ad interrompere il traffico ed a chiedere l'intervento degli «Hercules» dell'aviazione militare per «bombardare» di acquedotti i boschi circostanti.

Dalle 18 alle 20 in più occasioni, in concomitanza con il passaggio degli aerei, il traffico sull'Autosole è stato interrotto.

Le fiamme si sono sviluppate in vari punti. Un lungo tratto di autostrada è stato avvolto da un nero ed intenso fumo che ha ostacolato il traffico e l'opera di soccorso dei vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti oltre agli aeroplani anche cinque squadre dei vigili del fuoco di Firenze, altre quattro del comando di Bologna, una ventina di carabinieri, altrettanti agenti di pubblica sicurezza ed i mezzi e le squadre speciali della forestale. Per diverse ore si è lottato contro le fiamme.

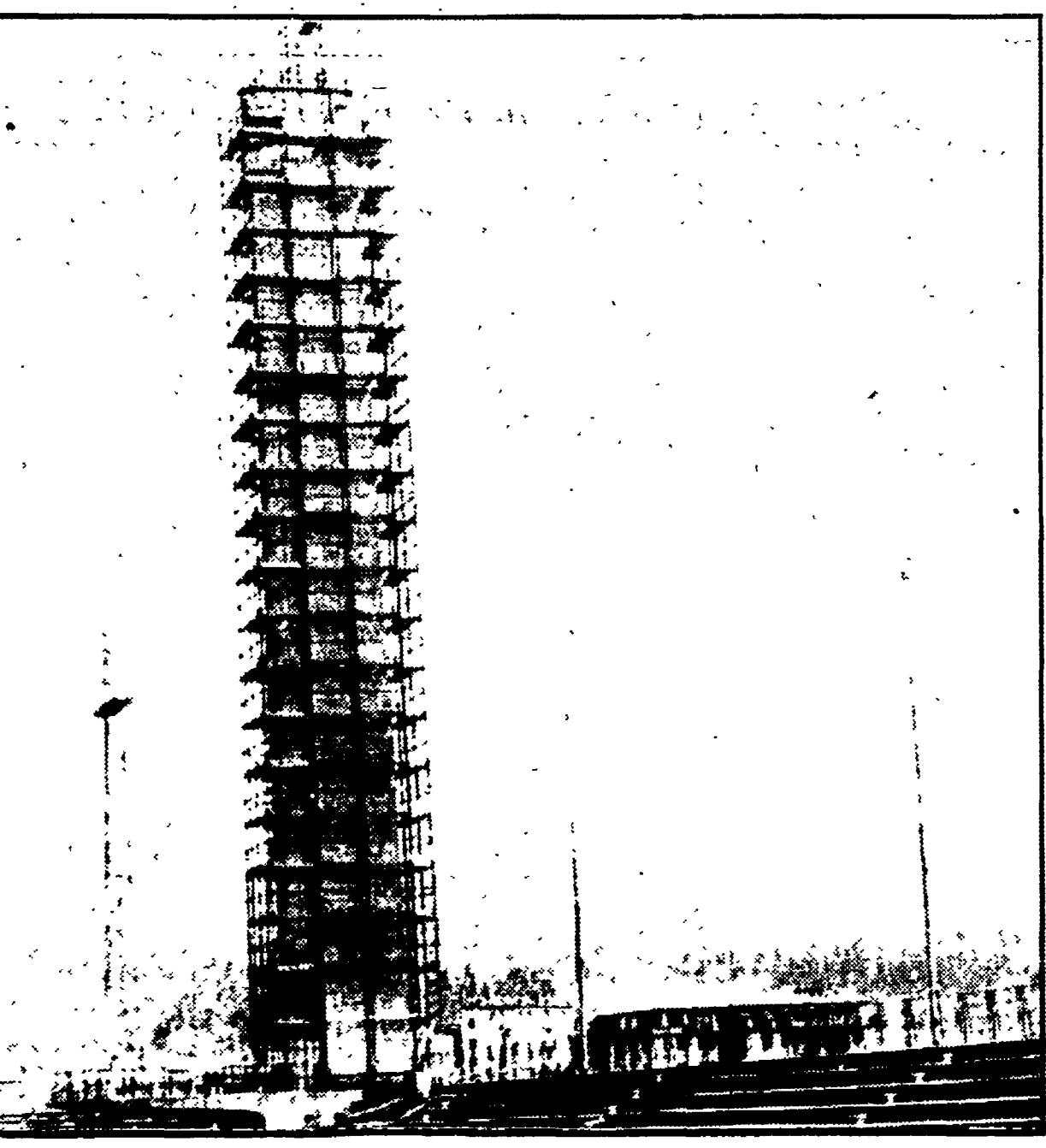
Ad appiccare involontariamente le fiamme sembra stata un mezzo autocarico carico di carta straccia che si era incendiato. Il conducente nel tentativo di raggiungere il casello di Barberino e salvare il camion avrebbe perso durante il percorso parte della carta infiammata.

Quest'ultima sarebbe servita ad innescare i vari focolai che poi si sono sviluppati sull'Autosole.

Ieri per i vigili del fuoco si è trattato di una vera e propria giornata campale. Incendi di boschi sono scoppiati un po' in tutta la provincia. Ieri sera in caserma era presente soltanto un'unica squadra, quella di emergenza per la città.

Brucciava Monte Morello solo gli impianti della RAI, bruciavano i boschi di Poggio a Luco nel comune di Bagno a Ripoli a causa di un fulmine, bruciava una capanna a Badia a Settimo, bruciava la fattoria di Poggio Secco.

Assieme ai vigili del fuoco ed alle forze dell'ordine sono intervenuti anche mezzi dell'ordine sono intervenuti anche i mezzi dell'ASNU, i volontari del gruppo della «rachetta» e singoli cittadini.



La struttura verrà restaurata dopo 48 anni

Si «rifà il trucco» la torre dello stadio

L'impianto fu realizzato negli anni '30 da Pier Luigi Nervi - Una nuova sala stampa

Dopo 48 anni la «Torre di Maratona», il simbolo dello stadio del Campo di Marte, che a suo tempo fu definito uno dei più belli del mondo, si rifà il volto. Da tempo cadevano parti di Intonaco e l'amministrazione di Palazzo Vecchio ha deciso di restaurare la «Torre» dell'impianto costruito dall'ingegner Pier Luigi Nervi negli anni '30.

Lo stadio comunale, infatti, fu inaugurato il 13 settembre 1931 con la partita Fiorentina-Admira di Vienna. Vinsero i viola grazie ad un gol dell'allora «cannoniere» Petrone, un sudamericano che arrivò a Firenze con qualche anno sulle spalle ma che divenne il beniamino degli appassionati di calcio.

Il comune ha colto l'occasione del rifacimento della «Torre di Maratona» per effettuare altri importanti lavori. Una impresa sta rifacendo tutti i servizi igienici della tribuna coperta e allo stesso tempo sta ristrutturando la sala stampa in maniera da renderla conforme alle richieste internazionali. Attualmente lo stadio fiorentino presenta una delle più belle tribune stampa d'Italia. Unico difetto (dovuto alla costruzione dello stadio) quello dei collegamenti con la sala stampa. Così è stata prevista la costruzione di una scala interna che collegherà la tribuna stampa con la sala stampa che sta sorgendo al primo piano, accanto alla tribuna d'onore.

Sala stampa che sarà corredata degli strumenti più moderni per la trasmissione dei servizi giornalistici.

Presentato uno studio sulla evoluzione e le prospettive dell'industria toscana

Aumenta la produttività a spese dell'occupazione

La pubblicazione dell'Unioncamere - Si prepara una 2ª fase - Il peso della «economia sommersa»

Due sono gli aspetti caratterizzanti lo stato dell'industria toscana: il consistente aumento della produttività rispetto alla statura dei livelli di occupazione; la presenza della cosiddetta «economia sommersa».

Questi due aspetti, fra loro indubbiamente collegati e che interizzano il giudizio complessivo sull'andamento dell'economia toscana, emergono chiaramente dalla pubblicazione dell'Unioncamere «l'industria toscana, materiali di studio sulla evoluzione recente e prospettive», presentata nel corso di una conferenza stampa del presidente Michelozzi e del professor Ricci che l'ha curata.

Si tratta di una prima fase della ricerca sull'industria della nostra regione cui dovrebbe seguire una seconda parte, essenzialmente di natura propositiva ed operativa nella quale dovrebbero essere individuati gli strumenti adatti ad aiutare o scoraggiare le tendenze emerse.

Dall'indagine condotta in questa prima fase risulta con chiarezza la consistente presenza di quella che è stata definita economia sommersa, del decentramento produttivo, non certamente estraneo al consistente aumento della produttività.

Una delle prime conclusioni cui giunge lo studio è la forte espansione delle unità produttive, quale presumibile effetto di fenomeni di decentramento che hanno interessato la maggior parte delle classi di attività industriale. Una sostanziale stabilità si è invece registrata per l'occupazione complessiva.

Gli investimenti sembrano d'altro canto aver registrato in generale una discreta tenuta ed un analogo discorso può essere fatto per le esportazioni cresciute ad un tasso superiore al corrispondente incremento delle importazioni ed in misura abbastanza consistente anche in termini reali.

Andiamo ad esaminare alcuni dati forniti all'indagine fissata al 1980; si ha un totale di 1459 miliardi distribuiti nel quadriennio 1977-80, così ripartiti: 363 miliardi per nuovi insediamenti; 1086 miliardi per ampliamenti, riconversioni e ristrutturazioni.

Per quanto riguarda la produzione i dati evidenziano nel complesso un 17,0 migliore del 1978 ed una previsione «non del tutto insoddisfacenti» anche per il 1980. Diversi però appaiono gli andamenti per i settori. Il migliore andamento si registra per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto, mentre discreta appare anche l'evoluzione delle materie plastiche e delle industrie chimiche.

Singolare invece la situazione dell'industria dell'abbigliamento che facendo registrare l'andamento più negativo per il '78 (+22 per cento), si colloca nelle prime posizioni per quanto riguarda i tassi di espansione per il '79 e l'80.

Assai più contenuti, rispetto ai tassi di espansione dell'attività produttiva, risultano gli aumenti dell'occupazione. Lo scarto, in media inferiore ad un punto per

alimentari, mentre sulle chimiche si riflette chiaramente la grave crisi in atto. Altri settori ridimensionati appaiono il poligrafico, gli alimentari, i materiali da costruzione.

In sostanza si tratta di uno studio utile perché fotografa la situazione al colloca a cavallo dei censimenti che, notoriamente, hanno cadenza decennale con uno scarto che li porta ad essere rapidamente superati. Si tratta ora di attendere la seconda fase dell'indagine per valutare le proposte di intervento sull'economia toscana.

Matrimonio

Il compagno Bruno Rossi oggi si sposa. Al compagno Rossi e a sua moglie giungano le felicitazioni del compagno della sezione del PGT Sinigaglia Lavagnini e della redazione dell'Unità.

Itinerari in « immersione totale » in un paradiso architettonico

Arte religiosa e mondo contadino nelle pievi del Valdarno e del Casentino

A Socana la chiesa è sorta su un'area etrusca - Un universo favoloso di uomini, angeli, demoni, leoni, simboli di miseria, di orrori e di pene - Il tempo della fame



Per un valido e rapido apprendimento delle lingue straniere esistono corsi « ad immersione totale », dove si vive completamente e soltanto all'interno dei suoni e della realtà della lingua che si desidera imparare.

Dopo quella di Socana sono infatti da visitare le pievi di Bibbiena, S. Martino a Vado; Romena, Stia, Cascia, Grosseto.

A Stia negli angoli di un capitolo i piccoli chierici evidenziano tutta la fatica del loro sorreggere un intero edificio mentre i vescovi, molto più grandi, se ne stanno ben riposati con la mitra in testa.

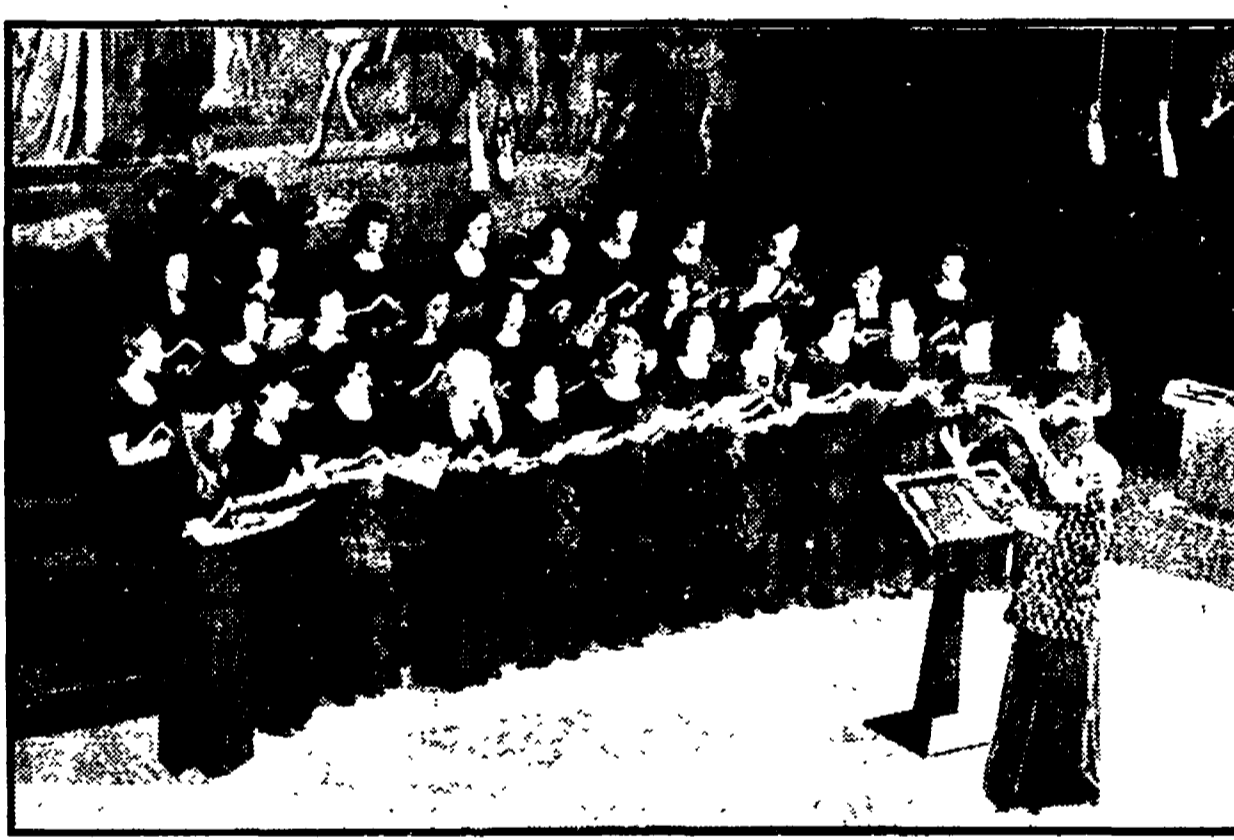
Un capitolo porta scritto « tempo famis, moribundus, cum ad tempus della fame, della carestia, della crudeltà dunque l'espressione scritta, ai pari dell'immediatezza e del rigore che caratterizzano le immagini; ma questo rapporto così stretto tra arte e popolo si realizza tutt'altro che frequentemente: è molto improbabile, ad esempio, che i nostri posteri potranno leggere, sui monumenti che loro sono alla loro ammirazione, riferimenti altrettanto netti alla crisi del petrolio o all'inflazione galoppante.

Paolo De Simonis

Il calendario della manifestazione aretina

Cori da tutto il mondo per i cinquanta anni del « Polifonico »

L'iniziativa è ormai un punto di riferimento a livello internazionale. Si apre giovedì 23 agosto e chiude domenica 26 - Gruppi europei, americani e asiatici



AREZZO - E' ormai giunto alla sua 27. edizione il concorso polifonico che prenderà il via giovedì 23 Agosto a Arezzo. Mezzo secolo di vita per una manifestazione che, nonostante gli anni, non ha perduto nulla del fascino che la circonda fin dai suoi primi passi.

Il 23 agosto, al Teatro Petrarca, cominceranno, alle 9, le competizioni eliminatorie di 1. categoria (cori misti), alle 16 ci sarà la competizione finale (senza eliminatoria) dei cori maschili di 2. categoria.

Si concluderà così la parte competitiva. Sabato 25 agosto, nella sala dell'Hotel Continental, alle 9.30 avrà luogo un convegno incontro fra direttori di cori, giuria, direzione artistica e stampa.

Ed ecco i complessi corali ammessi al concorso: coro universitario di San Juan (Argentina); coro rappresentativo dei pionieri « Vela Piskova » (Bulgaria); coro dei bambini della casa dei giovani (Cecoslovacchia); Sarin-gine coro universitario delle Filippine (Filippine); coro Jubilate (Finlandia); coro dell'università della Sorbona di Parigi (Francia); coro Bergeforder (Germania Occ.); i piccoli cantori di Newport (Gran Bretagna); complesso ferroviario di Salonicco (Grecia); coro delle ragazze « Juraj Barakovic » (Jugoslavia);

coro « Camerata » di Iasi (Romania); coro Santo Stefano (Spagna); coro di camera dell'Accademia di Uppsala (Svezia); coro misto dell'Accademia pedagogica (Ungheria).



Risposta negativa dei dirigenti della Fiorentina Per Galdìolo alla Pistoiese se ne riparlerà a novembre

Il direttore sportivo viola Franco Manni ha lasciato aperto uno spiraglio - Attualmente il difensore si sta allenando assieme ai compagni a Fossdinovo

Giancarlo Galdìolo, il trentunenne stopper della Fiorentina, per il momento resterà in maglia viola. Il giocatore, che dopo l'operazione al menisco ha ripreso la preparazione (si trova a Fossdinovo insieme ai giocatori della Fiorentina), era stato richiesto dalla Pistoiese ed i dirigenti viola hanno risposto negativamente lasciandosi però uno spiraglio: « Galdìolo si sta rimettendo a posto, abbiamo già preso contatti per stabilire il premio d'ingaggio e non appena sarà ristabilito tornerà nel gruppo dei titolari. « Questo però non signifi-

ca che la società non possa fare un ripensamento in occasione del mercato di novembre. « Però, perché si creino le condizioni per un suo trasferimento alla Pistoiese - ammette che la società arancione sia disposta a pagare bene il nostro stopper - occorrono una serie di fattori primo dei quali il ritorno alla migliore condizione del terzino-stopper Marchi. « In questo momento la società non è che possa contare su molti difensori del calibro di Galdìolo. Questa la risposta del

D.S. Franco Manni a chi gli chiedeva notizie in merito al passaggio dello stopper alla Pistoiese. Evidentemente la Fiorentina vuole attendere gli esiti delle prime partite prima di dare una risposta definitiva alle offerte per il difensore Galdìolo. Zagano, nuovo stopper viola, acquistato dal Lecce, deve ancora essere messo alla prova, anche se l'allenatore Carosi ha piena fiducia nei suoi mezzi. Resta inoltre da risolvere il problema del terzino Marco Rossi, che non ha ancora trovato squadra.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 Chiusura estiva ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 47 - Tel. 284.332 (Aria condiz. e retrig.) (Ap. 15.30) Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton, (VM 18) (15.30, 17, 18.20, 19.50, 21.10, 22.45) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria condiz. e retrig.) Oggi ritorna il film più famoso e divertente di Adriano Celentano a colori: Uno strano tipo con un'auto volante, con Adriano Celentano, Claudia Mori, (17, 19, 20.45, 22.45) CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.087 Il piacere del peccato, a colori, con Genevieve Barault, Marion Gauthier, Robert Avron, (Vietasimo VM 18) (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Aria condiz. e retrig.) Ricorda il mio nome, in technicolor, con Charles Chaplin, Anthony Perkins, Berry Berenson, (VM 14) (17.30, 19.15, 20.55, 22.45) EXCELSIOR Via Martiri, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 17.30) Patrice Roze, in technicolor, con David Niven, Peter Sellers, Capucine, Claudia Cardinale, Per tutti (Ried.), (17.55, 20.20, 22.45) FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 (Aria condiz. e retrig.) Eccesso porno, in technicolor, con Lola Kokott, Francis Lopez, Chantal Naura, (VM 18) (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45) GAMBRINUS Piazza Beccaria - Tel. 215.112 (Aria condiz. e retrig.) L'oro dei Mackenna, di Carl Foreman, con Gregory Peck, Omar Sharif, Per tutti (Ried.), (U.S. 22.30) METROPOLITAN FAMILY MOVIES Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Aria condiz. e retrig.) MODERNISSIMO Via Cavour, 1 - Tel. 215.954 Chiusura estiva Via dei Sasseti, 1 - Tel. 214.068 (Aria condiz. e retrig.) Venerdì 10 agosto alle ore 17.30 Inaugurazione del locale completamente rinnovato con il capolavoro di Miles Forman: Hair, technicolor panopticon in esclusiva per la Toscana. PRINCIPAL Via Cavour, 184 - Tel. 575.891 (Aria condiz. e retrig.) (Ap. 16) Storia d'amore di una suora, a colori, con Marie Dubois, France Dougné e M. Kelly, (VM 14) (U.S. 22.45) SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474 Chiusura estiva VERDI Via Ghibellina - Tel. 286.242 Chiusura estiva

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 16, dalle 21.30 in giardino) Dal romanzo più venduto del mondo un giallo mozzafiato: I 39 scalini, di Don Sharp, con R. Powell, J. Warner, J. Mills, Per tutti (U.S. 22.40) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Aria condiz. e retrig.) (Ap. 16) Sensazionale giallo di Romolo Guerzini: Tracce di rossetto e di droga per un detective. A colori, con Franco Nero, Florida Bolkan, Adolfo Celi, Per tutti (U.S. 22.40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiusura estiva FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiusura estiva GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437 Chiusura estiva IDEALE Via Firenzezuola - Tel. 50.706 (Ap. 16) I magnifici sette, a colori con Yul Binner, Steve Mc Queen, Eli Wallach, Per tutti (U.S. 22.40) Via Nazionale - Tel. 211.069 (Aria condiz. e retrig.) (Ap. ore 10 antimeridiane) No diritto al piacere, in technicolor, con Laure Coterreau, Anne Sande, (VM 18) MANZONI Via Martiri - Tel. 368.808 (Aria condiz. e retrig.) Morie sul Tamigi, di Edward Wallace, in technicolor, Uschi Glas, Hansyng Fejmy, Brigitte Skay, (VM 14) (17.30, 19.50, 20.10, 22.40) MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 Chiusura estiva NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 (Aria condiz. e retrig.) IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.920 (Ap. 17.30, se bel tempo prosegue, alle 21.15, in estate) Polizia: Detective's story, technicolor, con P. Newman, S. Winters, (U.S. 22.30) PUCCHINI Piazza Puccini - Tel. 382.067 Chiusura estiva STADIA Viale M. Fanti - Tel. 50.913 Chiusura estiva UNIVERSALE D'ESSAI Via Cimadori - Tel. 226.196 Chiusura estiva VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Chiusura estiva

ARTIGIANELLI ESTIVO Via del Serragli, 104 - Tel. 225.067 Oggi chiuso FLORIDA ESTIVO Via Pisana, 107 - Tel. 700.130 Oggi chiuso: Concorda affilia '79 ARENE ESTIVE ARCI ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 Nuovo programma ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 129/r - Tel. 221.106 (Inizio spettacoli, 21.15, si ripete il 1. tempo) Amarcord, di F. Fellini ARENA ESTIVA CASTELLO Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480 (Ore 21.30), si ripete il 1. tempo) Il cinema in automobile: Il fantasma, di J. Frawley ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano (Bus 34) Oggi chiuso ARENA LA NAVE Via Villamagna, 11 (Ore 21.15, si ripete il 1. tempo) Un film pieno di emozioni: Roman Polanski: L'inquilino del 3. piano L. 800.500 (In caso di pioggia spettacolo al coperto) ARENA S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 Oggi ripreso ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Enna (Bus 21-32) Oggi ripreso CASA DEL POPOLO SETTIGNANO (CIRCOLO ARCI) Via S. Romano, 1 - Tel. 692.674 Oggi ripreso COMUNI PERIFERICI ARENA RISOGRIMENTO Via M. Falconi (Campi Bisenzio) Oggi chiuso CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118 Chiusura estiva CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.063 Oggi ripreso C.R.C. CLONNATA Piazza Impisardi (Sesto Fiorentino) Telefono 442.203 (Bus 28) Chiusura estiva C.R.C. ANTELLA Via Puccinella, 53 - Tel. 640.207 Chiusura estiva MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 Chiusura estiva MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Oggi chiuso SALESIANI ESTIVO Figline Valdarno Oggi chiuso TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 213.282 Chiusura estiva NICCOLINI Via Riccioni - Tel. 213.282 Chiusura estiva TEATRO BELLARIVA Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 460.666.732 Tutte le sere ore 21.30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: Un gorilla per la vedova Spannocchi, tre atti commedici di Eridoro Spannocchi, Agis, M.L.C. Arci, P.T.T. Dopolavoro FS, Enel, Alca, Eci, 21. Chiusura estiva TEATRO IL LIDO Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 68.10.530 Tutte le sere alle ore 21.30: Giovanni Nannini è « Sienterello » nel Medico per forza, di Molière. Riduzione e adattamento di Piero Nencinelli. Presentato dalla Cooperativa Teatrale il Fiorino. Musiche e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, Regia di Piero Nencinelli. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro, Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere estivo in tended. TEATRO ESTIVO COLONNA Lungarno Ferrucci STAGIONE ESTIVA 1979 Ghigo Masino. I principi presentano: Citrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato e domenica alle 21.15 anche se piove. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32. BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33 TEATRO ROMANO FIOSELE - Bus 7 XXXII Estate Fiesolana (Ore 21): « Il gioco »: Estasi di un delitto, di Luigi Bertoni. Intermzzo: Panna Fiesolana Walt Disney, Veruska. In caso di maltempo le proiezioni si faranno al Cinema Garibaldi di Fiesole. Ultima corsa Bus ore 21. CHIOSTRO DELLA BASILICA DI SANTA CROCE - FIRENZE XXXII Estate Fiesolana (Ore 21.30) Concerto del pianista Alexander Lonquich. Musiche di Mozart, Beethoven, Schumann. SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 Chiusura

AB CINEMA DEI RAGAZZI Via del Pucci, 2 - Tel. 282.879 Chiusura estiva ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Chiusura estiva GIOGLIO Venti estivi a Firenze ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnana Chiusura estiva ARTIGIANELLI Venti estivi a Firenze CINEMA ASTRO Piazza S. Simone Chiusura estiva CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) Chiusura estiva ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura estiva FARO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Chiusura estiva FLORIDA ESTIVO Venti estivi a Firenze ROMITO ESTIVO Via del Romito Oggi chiuso NUOVO (Galluzzo) Via S. Silvano d'Assisi - Tel. 20.450 Chiusura estiva S.M.S.S. QUIRICO Venti estivi a Firenze SPACQUINO Via del Sole, 10 - Tel. 294.265 Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO Via Monteliveto - Tel. 220.596 (Ap. 20.45) Letti selvaggi, technicolor, con Ursula Andress, Laura Antonelli, Silvia Kristall, Monica Vitti, (VM 14) GIARDINO PRIMAVERA Via D. Del Garbo (Ore 21.15) Polizisco: Detective's story, technicolor, con P. Newman, S. Winters, (U.S. 22.30) CINEMA ESTIVO GIOGLIO (Galluzzo) Via S. Silvano - Tel. 20.48.493 (Ore 21) Leonor, con O. Mutt e M. Piccoli, (VM 14) (In caso di pioggia programmazione al chiuso)

DISCOTECA JUNIOR Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

Per una diversa qualità della vita, una diversa maniera di incontrarci anche all'osteria, fra compagni, fra democratici, fra chi opera per una sinistra unita e diversa,

troviamoci a «LA BOTTEGHINA» (a pranzo) Via Roma, 155 - LIVORNO

staturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma tel.84761

collana « politica economica » Massimo Cecchini BANCHE E GOVERNO DELL'ECONOMIA un lavoro di conoscenza e di proposte del sindacato sul sistema bancario e finanziario Pag. 268 - L. 5.200

In libreria / distribuzione NDE

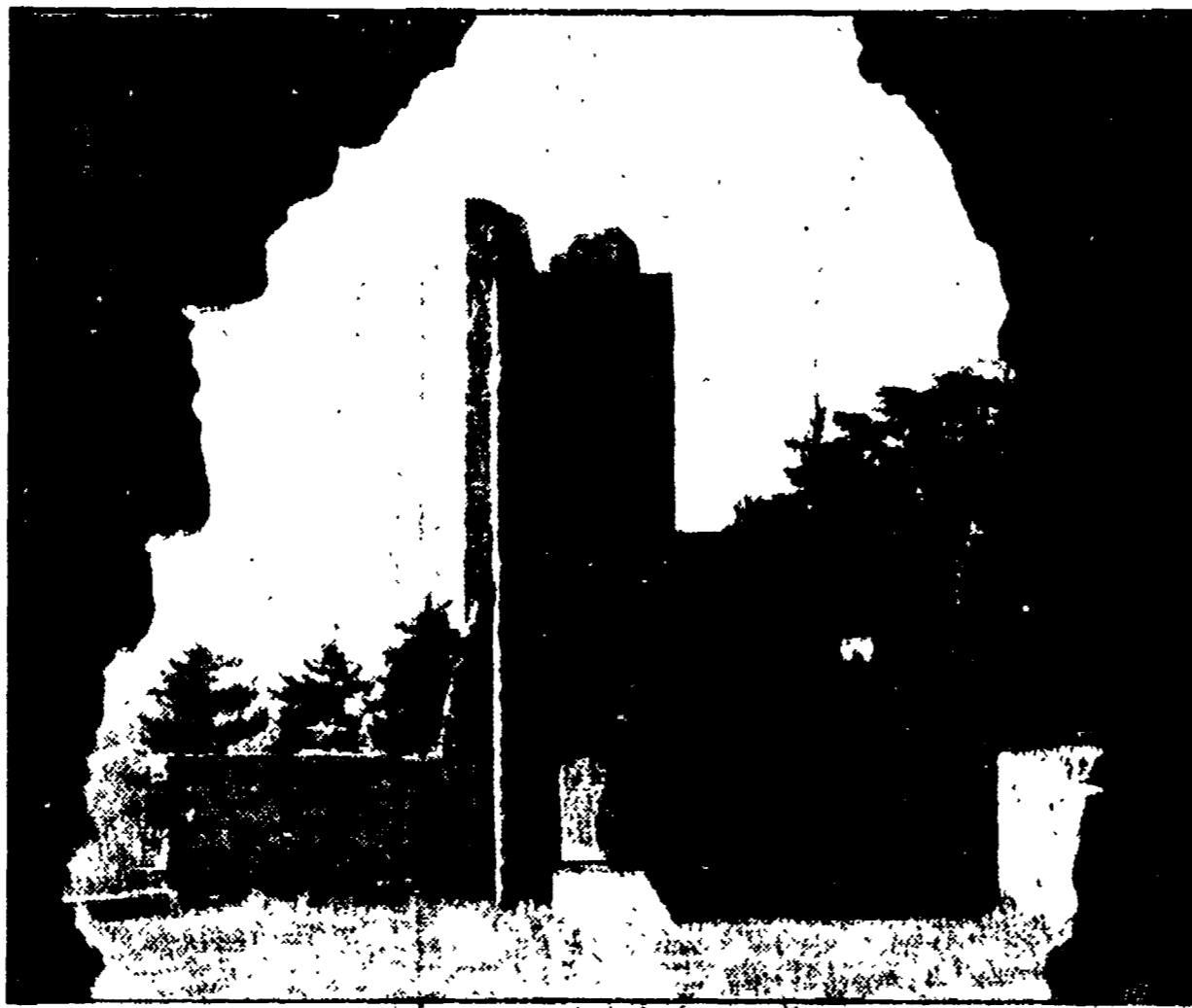
LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 22458-33302 PISA e provincia - Via Maggiore (Marina di Pisa) - Telefono 050/36187 GROSSETO e provincia - Via Castiglione, Tel. 0564/28255 LUCCA e provincia - Corte Neri, 1 - Tel. 0583/47086

leggete Rinascita

Itinerari in « immersione totale » in un paradiso architettonico

Arte religiosa e mondo contadino nelle pievi del Valdarno e del Casentino

A Socana la chiesa è sorta su un'area etrusca - Un universo favoloso di uomini, angeli, demoni, leoni, simboli di miseria, di orrori e di pene - Il tempo della fame



Per un valido e rapido apprendimento delle lingue straniere esistono corsi « ad immersione totale » dove si vive completamente e soltanto all'interno dei suoni e della realtà della lingua che si desidera imparare.

ga 5 metri e larghezza 4, costituita da grandi blocchi di pietra collegati da staffe di piombo.

Dopo quella di Socana sono infatti da visitare le pievi di Bibbiena, S. Martino a Vado; Romana, Sita, Cascia, Giropina.

a un uomo azzurrato da due serpenti.

Sono pievi edificate attorno all'XI-XII secolo ma in luoghi utilizzati per finalità religiose fin da epoche remotissime.

Invece la chiesa attuale, costruita nel secolo XI, ha spartizione in tre navate dei pilastri su alcuni dei quali è accennato un abozzo di capitello con foglie di castagno e di abete.

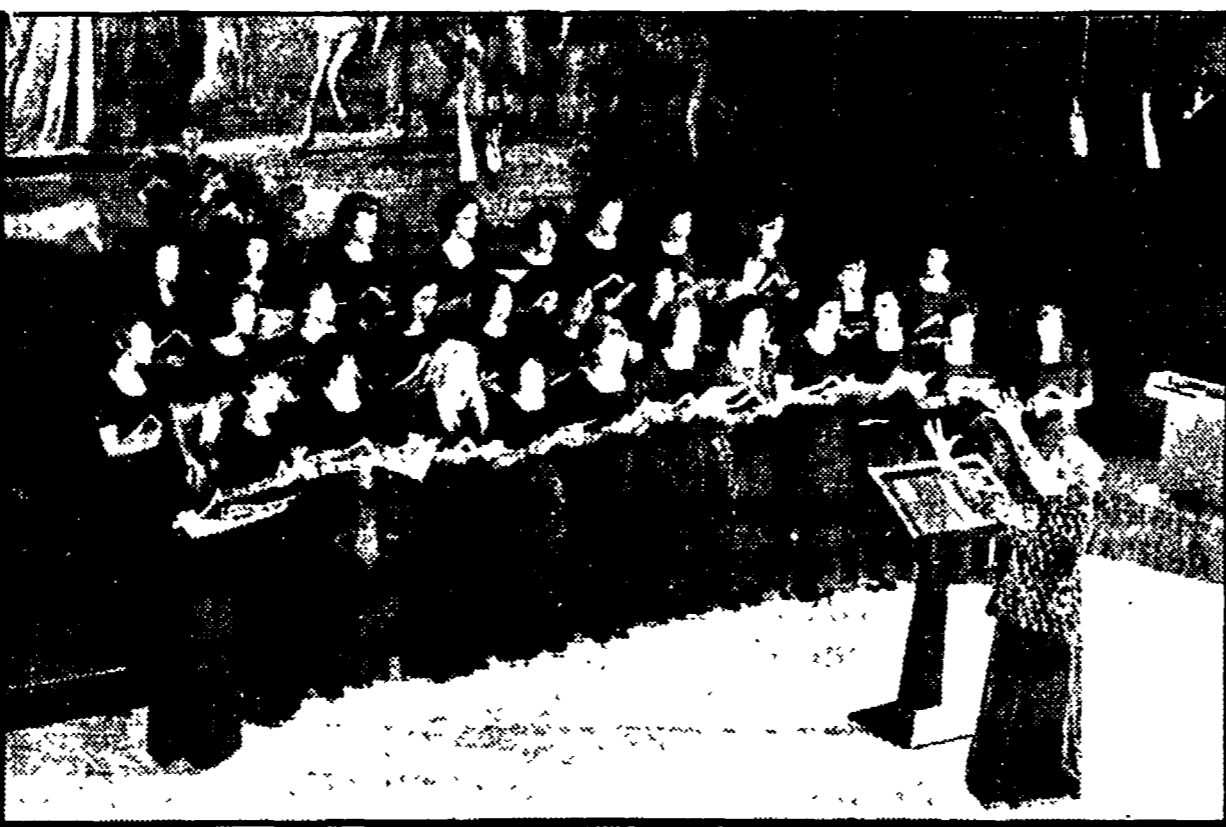
Un capitello porta scritto «tempore famis MCCLII», cioè al tempo della fame, della carezza, della nudità e della disperazione.

Paolo De Simonis

Il calendario della manifestazione aretina

Cori da tutto il mondo per i cinquanta anni del « Polifonico »

L'iniziativa è ormai un punto di riferimento a livello internazionale. Si apre giovedì 23 agosto e chiude domenica 26 - Gruppi europei, americani e asiatici



AREZZO - E' ormai giunto alla sua 27. edizione il concorso polifonico che prenderà il via giovedì 23 agosto a Arezzo.

Il 23 agosto, al Teatro Petrarca, cominceranno, alle 9, le competizioni eliminatorie di 1. categoria (cori misti), alle 16 ci sarà la competizione finale (senza eliminazione) dei cori maschili di 2. categoria.

Si concluderà così la parte competitiva.

Sabato 25 agosto, nella sala dell'Hotel Continental, alle 9.30 avrà luogo un convegno incontro fra direttori di cori, giuria, direzione artistica e stampa.

coro « Camerata » di Iasi (Romania); coro Santo Stefano (Spagna); coro di camera dell'Accademia di Uppsala (Svezia); coro misto dell'Accademia pedagogica (Ungheria).

Per produrre più concime chimico e di migliore qualità

Pistoia: per l'inceneritore stanziati novecento milioni

In tre anni è previsto un investimento di due miliardi e 700 milioni per la nettezza urbana - L'impianto costruito dalla Breda - Tutte le garanzie « ecologiche »

Nella sua ultima seduta il Consiglio Comunale di Pistoia ha approvato una serie di lavori di miglioramento delle strutture dell'impianto DANO.

Questa ultima spesa appena approvata (330 milioni) è destinata alla revisione dei dispositivi antinquinamento, agli impianti di sicurezza e inoltre al perfezionamento del dispositivo di recupero dei materiali ferrosi ed alla messa in opera di un meccanismo di recupero delle ceneri e della loro miscelazione con il COMPOST.

Con questo nuovo processo il Comune, oltre ad ottenere una maggiore produzione giornaliera di concime chimico, offrirà un prodotto qualitativamente migliore, perché arricchito con i ceneri attente selezionando il materiale che esce dal forno inceneritore.

Questa ultima delibera prosegue la realizzazione degli interventi che prevedono uno stanziamento in 3 anni di ben 2.705.000.000 nell'importo totale della nettezza urbana, che ha visto in questi ultimi mesi a Pistoia partire le nuove esperienze della pulizia meccanizzata delle strade e della introduzione di una limitata a poche zone sperimentali della raccolta tramite i « cassonetti ».

Quello che vale la pena di mettere in rilievo è il tipo di soluzione, che possiamo senz'altro definire in linea con l'ecologia e con il corretto rapporto fra i problemi del territorio e i suoi bisogni.

L'impianto DANO, di concezione modernissima e costruito dalle industrie BREDA, è costituito da un enorme cilindro ruotante nel quale vengono immessi tutti i materiali di rifiuto: quelli organici li trasforma in concime e rigetta gli altri che passano nel secondo settore dell'impianto: il forno inceneritore dal quale escono carbonella, ceneri sottili e materiali ferrosi.

Proprio in questo settore si interviene ora con camere di postcombustione che distruggeranno i gas nocivi, riducendoli a componenti non inquinanti e anche attraverso un impianto di depolverizzazione, che avrà il compito di eliminare le polveri dai fumi.

In sostanza, dal camino del forno inceneritore usciranno solamente idrogeno e particelle di acqua.

Marzio Dolfi

Un pacchetto di rilievi degli amici del Palio

Ancora polemiche sul Palio di Siena

SIENA - Il Comitato Amici del Palio, l'associazione composta da due membri per ognuna delle 17 contrade e a cui è demandato, fra gli altri, il compito di tutelare il Palio e partecipare all'assegnazione del Masgalano (il premio che va alla contrada che presenta la migliore rappresentazione).

Lo scopo della iniziativa presa dal Comitato mese da mese è di non fare « scendere il Palio dalla sua veste migliore ». Per far questo, si legge nel documento, occorre l'intervento delle competenti autorità ma anche l'impegno del singolo contradaiolo.

« E' chiaro che nella « Mossa » ogni contrada tenta di fare il proprio gioco, ma questo non può essere permesso più di tanto. Alcuni fantini hanno arbitrariamente scambiato posto e la Mossa è stata data dalla nostra e dalla decima contrada.

Per iniziativa della Comunità montana Acquero Felciana, è stato impiantato a Saturnia un pacchetto dell'alta collina pistoiese.

Un altro settore assai importante, nel campo generale della depurazione, è l'impianto (in fase avanzata di costruzione) che riceverà le acque della fogna nera della parte nord-est della città e dal quale usciranno acque chiare azotate assai utili per l'irrigazione agricola, particolarmente importante per la pianura pistoiese e per i suoi vivai.

Per questo momento appaiono piuttosto interessanti e remunerativi. Si tratta di riuscire ad occupare in maniera utile anche i piccoli spazi coltivabili che - qua e là - le pendici montane, in gran parte ricoperte da bosco, offrono e che mal si prestano ad essere impiegate in tutte quelle combinazioni produttive che (essendo di carattere estensivo) richiedono vasti appezzamenti, dei quali i territori della Comunità montana sono praticamente sprovvisti.

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPA



Per Galdiolo alla Pistoiese se ne riparlerà a novembre

Il direttore sportivo viola Franco Manni ha lasciato aperto uno spiraglio - Attualmente il difensore si sta allenando assieme ai compagni a Fossinovo

Giancarlo Galdiolo, il trentunenne stopper della Fiorentina, per il momento resterà in maglia viola.

« Per, perché si creino le condizioni per un suo trasferimento alla Pistoiese - ammette - la società arancione si è disposta a pagare bene il nostro stopper - occorrono una serie di fattori primo dei quali il ritorno alla migliore condizione del terzino-stopper Marchi. »

D.S. Franco Manni a chi gli chiedeva notizie in merito al passaggio dello stopper alla Pistoiese.

Per una diversa qualità della vita, una diversa maniera di incontrarci anche all'osteria, fra compagni, fra democratici, fra chi opera per una sinistra unita e diversa,

troviamoci a « LA BOTTEGHINA » (a pranzo)

Via Roma, 155 - LIVORNO

DISCOTECA JUNIOR. Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPA. ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.541-2-3-4-5. ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23.004-204.150.



Chi sono i protagonisti «dietro» le vacanze Problemi e segreti di un albergatore in tempi di boom

Che cosa comporta il « tutto esaurito » - Su molti di loro incombe lo sfratto - La lievitazione dei prezzi

C'è chi ci ha rimesso la pelle, e ora se ne va in giro chiazziato come un leopardo; chi muore di caldo e riscalda all'ombra di un pino marittimo mangiando il gelato.

Fare le vacanze è una fatica terribile, evidentemente.

Poi l'occhio cade sul ragazzo che ci serve al bar, che ha addirittura la giacca, o su quel poliziotto che in piedi sul ciglio della strada controlla il traffico sotto un sole cocente; e magari, senza ironia, ci augurano anche buon

viaggio o buone vacanze. Chi sono i luturi della nostra estate, quelli che lavorano per farci passare in pace una settimana o due? Che problemi hanno? Abbiamo voluto provare, con una rapida inchiesta, a conoscerli

che con un albergo a Livorno ed uno a Pisa tiene d'occhio la situazione sotto i due diversi campanili. Ci riceve nella hall del suo albergo livornese, il Touring, la città dove è anche vice-presidente degli albergatori che aderiscono all'unione comunitativa. Sincera, con ordine i problemi che affliggono chi deve far fare le vacanze agli altri.

« Il primo problema è il cliente. Un cliente scontento è un cliente difficile: se insomma, partendo per le vacanze troviamo code sull'autostrada, il treno o l'aereo ritardato, non troviamo benzina, eccetera eccetera eccetera, per l'albergatore diventano un incubo. « In questo stato d'animo il cliente vuole la perfezione, e nei momenti di punta è quasi impossibile fare andare tutto come un orologio. Il risultato è che il cliente è borbottoso e chiude il borsellino degli extra. Le altre grane degli albergatori delle vacanze si nascondono invece dietro il rubinetto che non funziona e la biancheria lavata che non arriva, il portiere che va in ferie e la

gente da respingere perché le camere sono già tutte occupate. Trovare una camera d'albergo in questo periodo sulla costa è quasi impossibile, in città come Livorno bisogna avere una pazienza che non finisce mai. Per i centri della riviera etrusca e della Versilia, questo è il momento dei lunghi soggiorni (anche se quest'anno i turisti hanno dato un taglio alla durata delle loro vacanze). Per Pisa e Livorno, invece, il turismo transita. A Pisa, un occhio alla Torre che pende, a volte un convegno all'Università, ci si ferma due o tre giorni; a Livorno, quindi, alla fine dell'autostrada o aspettando il traghetto che porta nelle isole dell'Arcipelago, ci si ferma una notte e via. E proprio dove il ricambio è maggiore che si fa sentire il problema della biancheria: « Ormai quasi tutti gli albergatori — spiega Corsi — usano ditte specializzate per la lavanderia. Il servizio è normalmente efficiente, ma in questi 40 giorni di punta il superlavoro provoca continui ritardi. La biancheria anziché alle undici ar-

riva nel pomeriggio, e le camere restano da fare, il personale ha gli orari che vanno a monte, ci sono gli straordinari, ed è tutta una catena di guai. La questione dei quaranta giorni è quella su cui l'albergatore batte e ribatte: « Ci vorrebbero le ferie scaglionate, così non riusciamo a pagare ad offrire un buon servizio. Rimandiamo indietro i possibili clienti. Anche le scuole con l'apertura anticipata sono un cappio al collo: la gente ai primi di settembre se ne va, torna a casa a comprare libri e grammari. E i commercianti livornesi seguono la stessa sorte: a settembre devono per forza tenere il negozio aper-



to, così le ferie le prendono adesso, quando invece potrebbero sfruttare il flusso turistico. Ultimo nodo: manutenzione e ristrutturazione. E' qui la spesa maggiore, e qui che bisogna sempre stare al passo. « In un albergo bisogna moltiplicare per trenta le volte che in casa si chiama l'idraulico. A me si bruciano dieci lampadine al giorno, ed ho 35 camere: è facile fare i conti. Poi, nonostante le leggi vecchie (negli alberghi di seconda categoria è obbligatorio la spuffachiera nella hall ma non il bagno) gli hotel devono rimodernarsi per soddisfare i clienti: ci sono leggi regionali per dare una ma-

no agli albergatori nelle ristrutturazioni: ora ne è in discussione una nuova e gli albergatori chiedono di poter dire la loro sulla nuova regolamentazione. Chi ha un albergo si lamenta dei prezzi da pagare, ma le tariffe, come sono? « Stiamo per discutere quelle del prossimo anno — dice Corsi — ma non si può tirare troppo la cinghia, se no non si regge. A Pisa hanno già chiuso tre alberghi in tre anni. Comunque, ora che in Spagna e in Grecia hanno alzato i prezzi, facciamo concorrenza a livello internazionale. »

Silvia Garambois
(1. Continua)

Lo stornello censurato dai fascisti nel 1924 torna adesso in un disco

Iniziativa dell'ARCI versiliese e dei « Solisti » - La satira de « Il circo equestre »: il carro che se ne fece fu eliminato

« I fascisti viareggini — sono eroi, sono guerrieri... l'hanno chiamato i forestieri — per uccidere ed incendiar! — Con i camion son venuti, con le bombe e coi pugnali — per mostrarsi proprio uguali — a Tiburzi e Barbablu... »

Questa la prima strofa della storica canzone « Sulla piazza del mercato » che insieme all'altra « Il circo equestre » si trovano sul disco prodotto in questi giorni dall'ARCI versiliese con la collaborazione del gruppo « I solisti della Versilia ». Un'iniziativa che può dirsi insieme culturale e politica: culturale perché si è voluto recuperare, con questa incisione, in forma originale, il frutto della creatività e vivacità popolare; politica perché queste semplici e spontanee rime ricordano un periodo storico che fu particolarmente sofferto da una popolazione vicina da sempre a valori anarchici e indipendentistici, naturalmente portata a rifiutare qualsiasi tipo di autoritarismo, anche quando questo veniva camuffato con la demagogia più ipocrita e fasulla.

Il fondo l'immagine del disco invitato dal padrone a camminare facendogli pensare davanti agli occhi una grossa e succulenta carota, salvo poi bastonarlo insistentemente per vincere la sua cocciutaggine, così come viene evocata dalla seconda canzone (« Il circo equestre ») non esprime altro che insolenza verso un regime che, accanto allo zuccherino, metteva fiori di bastonate.

E i fascisti di allora comperero bene l'antifona del verso: « E' inutile picchiare



se il micio non vuole andare », soprattutto quando in occasione del Carnevale di Viareggio del 1924 le strade della città furono attraversate da un carro rappresentante la scenetta cantata nello stornello.

Il costruttore del carro, Guido Baroni venne diffidato, il carro fu eliminato dalla sfilata e, dopo questi provvedimenti slegati, più piogge di bastonature, arresti, denunce. Ma la canzone non riuscirono a soffocarla, le maschere continuarono a cantarla per tutti i carnevali.

Comunque più significativa per la tradizione di Viareggio rimane la canzone incisa sulla prima facciata di questo 45 giri: può definirsi, senza retorica, il canto ufficiale degli antifascisti viareggini, tanto intonato sulle famosissime note della più celebre melodia carnevalesca di « Sulla coppa di champagne », in noce del Carnevale di Viareggio.

La canzone fu scritta da un giovane, figlio di un renaiolo, certo Gino Guidi, che aveva doti di facile rimatore, con lo scopo di fissare nella storia di una città un episodio

di violenza e di vigliaccheria. Il 2 maggio 1921 verso le quattro del pomeriggio, su trarono in Viareggio alcuni autocarri carichi di fascisti lucchesi (Viareggio scarseggiava di questa gente di uomini), pisani e fiorentini che, accompagnati da pochi camerati indigeni, si diressero schierandosi verso la sede della Camera del Lavoro, nella vecchia Piazza del Mercato, sotto la medioevale Torre Matilde.

Un pezzo della squadaccia si era intanto diretto verso la Darsena dove prese d'assalto il Club dei Calafati approfittando del fatto che tutti gli operai dei Cantieri si trovavano al lavoro. Gli arredi del circolo operaio furono interamente distrutti. Da questa vicenda nacque la canzone: « Sulla piazza del mercato ».

Con l'incisione di queste due canzoni si è voluto dunque fare un felice omaggio allo spirito libertario ed antifascista del popolo viareggino che non dimentica e che ancora oggi, in tante occasioni ricanta queste sue canzoni.

Carla Colzi

L'estate culturale di Livorno ha il vento in poppa

Centinaia di persone, ogni sera, alle iniziative del Comune - Cinema all'aperto - Il successo di Villa Mimbelli - A colloquio con l'assessore Vittori

LIVORNO — A vedere il balletto venuto dall'URSS c'erano più di 1200 persone, che non sono mancate neppure a nessuno degli altri appuntamenti, 600-700 persone per sera, sotto le stelle a vedere teatro. Sotto il cielo che non ha tradito per tutto il mese la gente si è affollata anche nelle due arene estive dove Livorno proponeva le rassegne cinematografiche.

L'assessore alla cultura di Livorno ne è visibilmente soddisfatto: scamiato per il caldo che non perdona racconta della gente che approda al nuovissimo teatro pubblico di Villa Mimbelli. Un pubblico tradizionale, allargato però ai giovani, che guarda una scena abbastanza donata da trent'anni, in un parco strappato alle incurie.

L'acquisto di villa Mimbelli è avvenuto a giugno: a luglio era già teatro, e i grossi nomi, da Mario Scaccia ai Giancattivi pronti a dir la loro. In comune era stati forse un po' troppo generosi», come dice l'assessore Vittorio Vittori, quando hanno deciso di partire già il 16 luglio con la programmazione: è servito qualche giorno di più, ma la rincorsa finale ha permesso di tagliare il traguardo già l'ultima settimana del mese, e di trarre ora qualche primo bilancio.

A così fatti va meglio che negli anni passati, quando per mancanza di altre strutture si provò l'esperienza della tenda. La città ora ha risposto bene. Al cinema poi ci vanno tutti, il pubblico qui si allarga davvero anche a quelle persone ancora diffidenti verso il teatro.

L'arena estiva dell'Ardenza e quella del Salestani, le due sale all'aperto



dove da anni si cerca di dare un buon cinema, anche quest'anno sono riuscite ad imporsi, per i piccoli e per i grandi. Nell'estate di Livorno c'è altro ancora, c'è musica e ci sono mostre. Si dice che un livornese su due si picchia di sapere tutto di Mascagni e di musica classica, e l'altro si picchia di sapere d'arte e di pennello (per intenderne poi, tutti e due, di calcio). In una città che su 170 mila abitanti riesce a censire ufficialmente duemila pittori, bisogna ben rispondere con un'usuale moeta, e l'Amministrazione comunale ha dato spazio alla musica classica, alle corali, ai gruppi livornesi, ed alle mostre.

E allora, nelle piazze come a Villa Mimbelli, ecco esibirsi l'orchestra dell'Istituto musicale Ma-

scagni o le due corali, la « Mascagni » e la « Monaco », che nel giorno in cui ricordano il maestro livornese riescono a mettere insieme più di ottocento persone di pubblico. E le mostre? L'assessore ne parla per ultimo, con malcelato orgoglio: 200 opere tra dipinti ed acquaforti, acquetinte, punte secche, di Raoul Dal Molin Ferenzo, esposte al museo progressivo d'arte contemporanea, un fiorentino, che che ne dica il nome, riscoperto da poco, e di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita. E poi la mostra, ad casa della cultura, su « Virgilio Marchi, architetto e scenografo futurista », livornese di nascita, di cui viene presentato il lavoro attraverso di-

segnii, progetti e bozzetti originali. E infine il fiore all'occhiello della città: la mostra dei disegni inediti di Plinio Nomellini, al Museo Fattori. E' stato il comune, che aveva ricevuto in dono le opere dalla famiglia, a farne curare il restauro per arrivare alla esposizione pubblica. Per l'occasione viene anche stampato un catalogo in cui sono riprodotti tutti i disegni, sia in bianco e nero che a colori.

Soddisfatto, assessore? « Soddisfatto: l'estate culturale di Livorno ha il vento in poppa. Le centinate sono forse le mostre, da una città di pittori si aspettava un po' di pubblico in più, ma comunque nelle sale c'è sempre gente intesa a riscoprire l'arte dei vecchi toscani, quella cultura radicata a Livorno, terra fertile per i grandi del pennello, dai macchiaioli a Fattori, a Natali.

I soldi per montare l'estate livornese non erano molti, i comuni in questo periodo devono stringere la cinghia. E di questo fatto bisognava tenere conto programmando. « Ottenere il massimo spendendo il meno possibile dice Vittori, il Comune, oltre ai due obiettivi ben precisi, coinvolgere le forze sociali ed aprire nuovi spazi.

Il programma dice come andata: oltre al Comune, alla Provincia, all'Ente del turismo, ad organizzare l'estate ci si sono messe le associazioni del tempo libero insieme agli imprenditori privati (l'AGIS) e poi le coscienze impegnate in programmi di quartiere, e poi gli spazi: Villa Mimbelli e insieme anche la Fortezza Nova (dove gli alberzi stanno crescendo), dedicata ai bambini.

s. gar.

15 mila visitatori alla mostra-mercato di Castel del Piano

Hanno esposto trentacinque aziende dell'Amiata - Notevole interesse attorno alla « Cooperativa giovani » di Castellazzara - Appuntamento a luglio '80



CASTEL DEL PIANO — Quindicimila visitatori, un volume d'affari superiore a qualsiasi rosea aspettativa. In questi dati vanno ricercati i risultati, positivi, conseguiti dalla seconda mostra-mercato dei prodotti dell'industria e artigianato svoltasi a Castel del Piano dal 28 luglio al 5 agosto.

Per iniziativa della comunità montana del Monte Amiata che ha stanziato 60 milioni, degli enti locali comprensoriali e con l'accordo delle organizzazioni professionali di categoria, questa seconda rassegna, che ha letteralmente occupato, con stand, una intera area di circa mille metri quadri l'intera piazza centrale, ha messo in risalto per chi ancora ne avesse avuto dubbi, la capacità imprenditoriale, la volontà di fronteggiare la disgregazione sociale del comprensorio amiatiolo.

La mostra-mercato, alla quale hanno partecipato 35 aziende locali operanti nei vari settori produttivi e nel campo dell'artigianato (dai prodotti in ferro a quelli in pelle), ha dato modo agli oltre duemila visitatori acquirenti giornalieri di prendere contatto con una originale e per certi versi unica produzione costruita con le mani degli amiatioli, soprattutto dei prodotti in legno ricavati dalle vaste aree di bosco che caratterizzano il paesaggio della montagna.

Nei vari stand installati erano esposti particolari prodotti agricoli: notevole interesse hanno suscitato la « cooperativa giovani » di Castellazzara costituitasi per operare nel comparto agricolo forestale.

Per l'intera settimana della mostra, i visitatori e le centinaia di turisti che in questo periodo si trovano in villeggiatura nelle località amiatioli, hanno avuto modo di prendere contatto e partecipare a momenti di vita culturale e ricreativa. Infatti, per otto giorni, all'interno e all'esterno, con una iniziativa proiettata sull'intero territorio, si sono svolti dibattiti e confronti sulle prospettive socio-economiche dell'Amiata; attività ricreative polivalenti, teatro, cinema e sport.

Per concludere, quindi, occorre sottolineare che se alla vigilia della seconda rassegna, non pochi erano i dubbi sulla piena riuscita della stessa, alla luce dei risultati, dei quattro mila visitatori in più registrati rispetto allo scorso anno, questi sono stati completamente fugati.

Ora, per la comunità montana, i comuni e gli operatori economici, è tempo di bilancio, non meno che quello di iniziare a porre le basi per vedere come giungere ad allargare la base delle ditte e aziende partecipanti al terzo appuntamento, già previsto per fine luglio, inizio agosto del 1980.

VISITATE: IN DARSENA
IL PIU' GRANDE CENTRO DI VENDITA
DEI TESSUTI E TENDAGGI
RAP
arredamenti
Via Virgilio 204 - Tel. (0584) 42536

di MAURO SALVINI • Figli
Studio arredamento negozi
BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE
Modulari - vetrine componibili - Abbigliamento
Cattolere - Tabaccherie - Cartolerie - Oreficerie
CONSULENZE - PROGETTAZIONI
Esposizione: TITIGNANO (Cascina)
Via Tosco Romagnolo 1907 - Telefono 050/776.116

IPPODROMO CASALONE
TUTTI I MERCOLEDI E SABATO
CORSE DI GALOPPO IN NOTTURNA
GROSSETO

VARTA
Batterie per
AUTO - MOTO
AUTOCARRI
TRATTORI
MOTONAUTICA

AG. DEP. LIVORNO E PROVINCIA
LIVIO MANNUCCI
Piazza Libertà, 37 — Telefono 0586/684578 — CECINA

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

In un attimo il rogo mortale

La piccola « pilotina » trasformata in una trappola di fiamme - Vano ogni tentativo di salvare Maria Santini e la sua piccola Roberta - Le due famiglie torinesi stavano « rientrando » dalle ferie - La sciagura davanti a S. Rossore

Scoter contro autobus a Cecina Muore anziano motociclista

CECINA — Estate calda sulle strade. Ancora un morto inasanguinato il litorale livornese. Lungo via Guerrazzi, a S. Pietro in Palazzi, la strada che porta alla località balneare delle « Gorette », un motociclista a bordo di una Vespa 50 ha sbattuto violentemente contro un mezzo pubblico dell'ACR in servizio per la località suindicata. Lo scooterista proseguiva in senso inverso alla marcia dell'autobus. Sopraggiunto al segnale di divieto di accesso che si trova poco prima della parte terminale di via Guerrazzi prima che la strada si colleghi alla via Aurelia, improvvisamente ha effettuato manovra per immettersi in una via che stava alla sua sinistra, trasferendosi pertanto da destra a sinistra. Nonostante la pronta frenata dell'autista del mezzo pubblico, l'urto è stato inevitabile con conseguenze mortali. La vittima è Guido Fulceri di anni 68, nato e residente nel Comune di Pomarance. Nel sinistro sono rimaste contuse anche alcune persone che si trovavano a bordo dell'autobus che la repentina frenata ha fatto cadere.

La Fiorentina incontra i « bianconeri » di Bertolini e di Bertolini

VIAREGGIO — Dopo la stentata vittoria (1-0) ottenuta contro il Pietrasanta la Fiorentina torna nuovamente in campo. Domani sera i viola giocheranno allo stadio Dei Pini contro i « bianconeri » di Bertolini che sono alla ricerca di quella amalgama indispensabile per disputare un campionato di testa. Una partita che sicuramente — nonostante i prezzi salitissimi — richiamerà sugli spalti dello stadio viareggino diverse migliaia di tifosi viola molti dei quali si trovano in zona per le vacanze. Ma da quanto abbiamo appreso anche da Firenze arriveranno alcuni pulman carichi di tifosi organizzati cioè di appartenenti al Viola Club. Per questo incontro Carosi ha già deciso la formazione da schierare. Sarà la stessa che giocò il primo tempo contro il Pietrasanta e cioè quella formata da Galli; Lely; Tendi; Gabiati; Zaganò; Restelli; Di Gennaro; Orlandini; Sella; Antognoni; Pignatelli; Formigoni; l'allenatore è intenzione a far giocare tutta la partita salvo qualcuno debba chiedere. E se Carosi ha deciso di far giocare la stessa squadra una ragione esiste: il tecnico vuole presentarsi in Coppa Italia con una squadra ben amalgamata.

« Amichevole » a Livorno tra il Milan e gli « amaranto » di Bertolini

LIVORNO — Il Milan, la squadra campione d'Italia, sarà di scena oggi all'Ardenza contro gli « amaranto » di Tarcisio Burgnich. La partita, che avrà inizio alle 18,15, è molto attesa soprattutto dalla tifoseria locale in quanto il Livorno edizione '79-80, almeno sulla carta, dovrebbe risultare la squadra più competitiva rispetto allo scorso anno. Sia chiaro però che quanto vale il Livorno non lo sappiamo oggi. Anzi la partita contro gli uomini di Giacomini potrebbe trarre anche in inganno in quanto, è ormai noto, le squadre di categoria inferiore quando incontrano delle compagini di rango riescono quasi sempre a rendere molto di più. E ci riescono anche perché le avversarie, in questo caso la compagine « rossonera », non sono ancora al massimo della concentrazione e stanno attraversando un periodo di rodaggio. Lo stesso Milan che sulla carta si fa preferire quanto la Juventus e il Perugia nei giorni scorsi contro il Montebelluna ha fatto una figura piuttosto mediocre. Si è detto che è stata colpa dell'improvviso temporale. Noi crediamo che i giocatori abbiano preso sottogamba gli avversari al momento di recuperare non sono stati in grado di farlo.

Chiara vicino alla barca, Santini forse più lontano, gli altri quattro si sono trovati circondati da fiamme

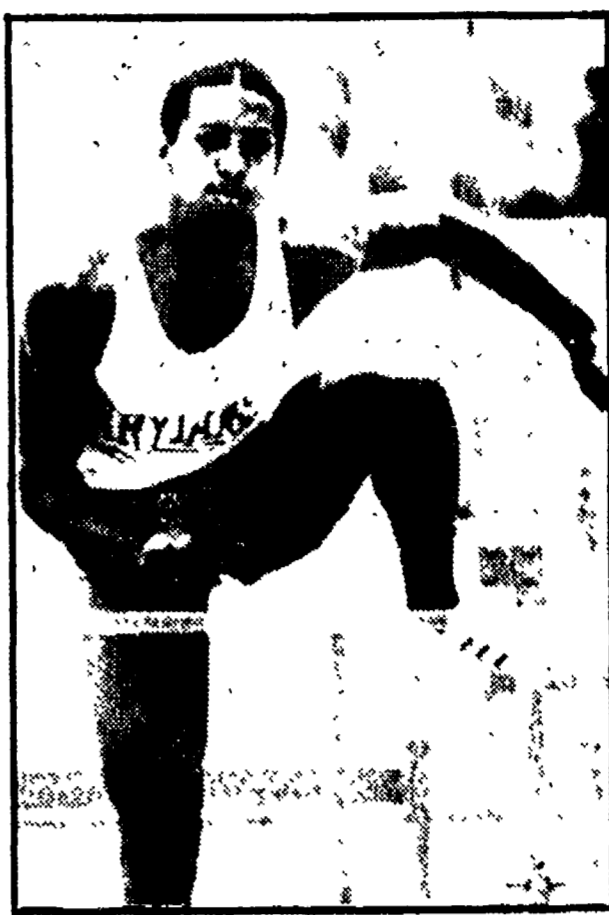
SAN ROSSORE — Quando di carabinieri di piantone alla villa presidenziale, a San Rossore, hanno visto le fiamme levarsi dal mare, hanno intuito la tragedia: era già troppo tardi, il fuoco aveva già ucciso la piccola Roberta di 6 anni e la mamma, Maria Seno Santini di 35 anni. La barca era un rogo. In acqua, straziati per la tragedia, gravemente ustionati, i compagni di viaggio: il babbo di Roberta, Gian Alberto, che assisteva impotente al terribile fallo che stava distruggendo la sua famiglia, e Carlo, Anna e il piccolo Mario Chiara, salvati solo dalla forza della disperazione. Erano le 8,20 del mattino quando dalla villa è stato dato l'allarme al vigile del fuoco di Pisa: due gommoni con due squadre di vigili sono subito salpati, una ambulanza e poi un'altra hanno preso la via per San Rossore. Quando sono arrivati i soccorsi (mentre anche da Livorno partiva un'altra squadra in aiuto dalla « pilotina » continuavano ad alzarsi alte fiammate. « Ci sono dentro una donna e una bambina », un tragico grido d'allarme a cui nessuno poteva più rispondere, sulla barca non era possibile salire, due poderosi corpi sono stati raggiunti alcuni minuti dopo, domati il rogo, mentre ancora bruciavano gli ultimi legni. I feriti sono stati portati all'ospedale dermatologico, mentre il pretore di Pisa permetteva il trasbordo della salma, dallo scheletro bruciato dell'imbarcazione alla terra ferma, e la barca sotto sequestro veniva trascinata sulla spiaggia fino al fiume Morlo. La notizia della tragedia si è diffusa di porto in porto sul litorale. Le due famiglie di torinesi (i Santini abitano in corso Buenos Aires a Torino, i Chiara a Rivoli, nella cintura della città) erano partiti all'alba probabilmente da un porto dell'isola d'Elba. Erano diretti verso Imperia, la strada del ritorno. Verso le 8 del mattino hanno deciso di svegliare i bambini, preparare la colazione. Approfondendo della pausa, dallo scheletro bruciato dell'imbarcazione con la benzina contenuta nelle taniche di scorta. In quel momento stavano costeggiando il bellissimo parco di San Rossore, tra Livorno e Pisa, erano proprio di fronte alla villa presidenziale. Le due donne hanno acceso il fornello per scaldare il latte. Gli uomini, portata la barca nell'acqua bassa, hanno incominciato a versare le taniche. Le esalazioni della benzina hanno raggiunto il fornello, una lingua di fuoco, poi la tragedia. Negli attimi che si sono succeduti, in cui non c'era tempo per lo sgombero, gli uomini sono stati scagliati in mare,

Ray Charles a « Bussoladomani »

Sergio Bernardini ha fatto un altro colpo. Sotto l'ampio tendone di « Bussoladomani » domani sera si esibirà uno dei « mostri sacri » della canzone mondiale, quel Ray Charles che da anni ormai raccoglie applausi a scena aperta in tutto il mondo. Anche nel suo approdo viareggino si prevede il tutto esaurito. Dopo Charles tornerà a « Bussoladomani » il re della sconeigliata, Mario Merola, nel classico « Lo zappatore ». Per la prossima settimana si preannuncia una rapida « incursione » nella musica spaziale, in scena Dee Dee Jackson.

Coe, Nehennah (ma anche Mennea e la Simeoni) al meeting di Viareggio

CI SARÀ. Sebastian Coe, il nuovo re del mezzofondo prolungato, esplosivo con due fantastici primati mondiali all'inizio dell'estate e reduce dalla vittoriosa prova in Coppa Europa a Torino, è già a Viareggio per partecipare al meeting che si terrà oggi allo stadio dei Pini. La manifestazione, che si aprirà alle 21, è stata quest'anno allargata (sono previste venti gare, quattordici maschili e sei femminili) e potrà contare su un numero nutrito di assai. Sarà della partita una ricca rappresentativa dell'atletica statunitense. Tra i « nomi » più prestigiosi le « frece » Glance ed Edwards, il quattrocentista Smith, l'ottocentista Robinson, destinato ad avere vita dura con il grande Coe, la medaglia d'oro di Montreal nel lungo, Arnie Robinson, Ted Jessy, astisti di lusso, il saltatore in alto Jacobs, il grande ostacolista Nehennah. C'è la possibilità che riesca a venire anche Edwin Moses, il re degli ostacoli bassi. Altri nomi di sicuro richiamo in casa nostra: in primo luogo Mennea e la Simeoni, i grandi sconfitti di Torino in cerca di riscatto. Ci sarà anche una selezionata rappresentativa sovietica, ungherese e della Germania ovest. Altro motivo di curiosità, la presenza di atleti africani. Da loro potrebbe venire la sorpresa.



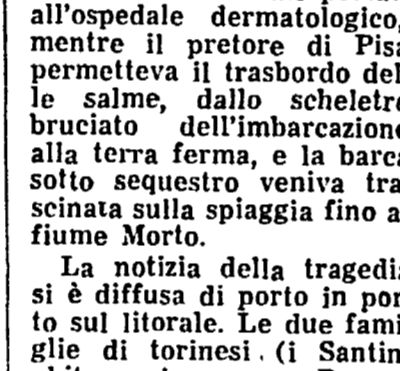
« Bussoladomani »

« Bussoladomani »



Il « Trio Liguori » a San Gimignano

Nonostante il clima straordinariamente caldo i compagni di numerose sezioni toscane del Pci continuano a dare il loro contributo per la buona riuscita delle Feste de l'Unità, sia che esse si svolgano nelle località della costa che in quelle dell'entroterra. Diamo di seguito i programmi di oggi. Alla Festa di Castiglione della Pescaia alle 8 apertura della Festa — alle 12 il ristorante « Gli Amici ». A Donoratico alle 18 gara podistica aperta a tutti; alle 21,30 concerto della filarmonica comunale di Castiglione della Pescaia con il complesso « Gli Amici ». A Follonica alle 12 apertura degli stands — alle 18,30 spettacolo di animazione teatrale « Sul Pilo » con il gruppo « Il Campo » di Montemartini. A Massa alle 19,30 premiazione di disegni su tema libero dei ragazzi della scuola dell'obbligo — alle 21 al Palco Festa spettacolo di canzoni popolari con « IL GRUPPO » di Lucca. A San Gimignano alle 21,30 concerto di musica jazz con il « TRIO IDEA » di Gaetano Liguori (piano), Roberto Del Piano (basso), Lino Liguori (batteria). Alla Festa de l'Unità della provincia di Siena, che si tiene nella Fortezza Medicea, alle 19 apertura della festa — alle 21,30 spettacolo di animazione teatrale « La carovana del liscio » con il complesso « La carovana del liscio » — alle 21,30 allo spazio cinema verrà proiettato il film « Il pistolero » di Don Siegel — alla stessa ora film per ragazzi « La favolosa storia di Pelle d'asino ». A Cecina la festa de l'Unità si apre questa sera con il seguente programma: alle 21,30 il Teatro de l'Unità Povero presenta lo spettacolo « Uno spettro per l'Europa »; sempre alle 21,30 verrà proiettato alla Piccola Arena il film « Il Circo » di Charlie Chaplin.



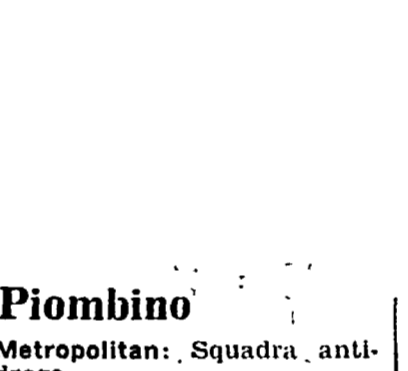
Una scena dell'indimenticabile « Il Circo » di Chaplin



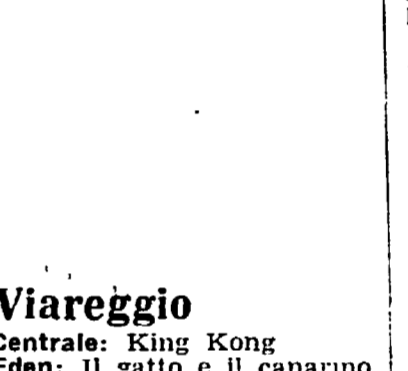
Una scena dell'indimenticabile « Il Circo » di Chaplin



Una scena dell'indimenticabile « Il Circo » di Chaplin



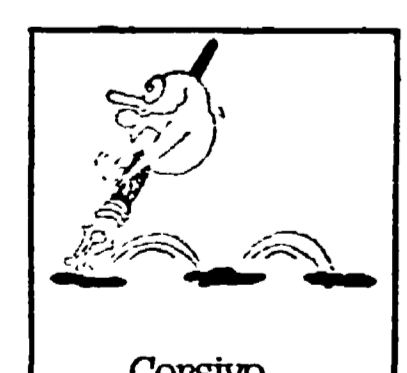
Una scena dell'indimenticabile « Il Circo » di Chaplin



Una scena dell'indimenticabile « Il Circo » di Chaplin



Una scena dell'indimenticabile « Il Circo » di Chaplin



A cena come tanti piccoli Onassis

Ci fu un tempo, non molto lontano, in cui le « grandi abbuffate » erano state symbol, elementi di differenziazione sociale. Si usciva dalla guerra e nell'Italia affamata e lacera un pranzo al ristorante era festa grande, episodio da calendario quando le portate erano più di tre. Era il tempo in cui si roleva in tutti i modi chiudere il capitolo della guerra e si reagiva anche psicologicamente alle ristrettezze degli anni passati e alle tessere della fame: fu di moda l'ostentazione della prosperità, dell'opulenza, della floridezza. Perfino la figura femminile così sfiga e risipata (allora ne fu contropartita: fu il gran momento delle belle prosperose, le « maggiorate » dalle misure iperboliche. Poi le cose cambiarono e i gusti si modificarono così negli atelier della moda come sulle tavole dei ristoranti a la page. Ma a distanza di trent'anni è ancora chi incredibilmente

te vuole ostentare benessere con pantagrueliche abbuffate. E' successo a Forte dei Marmi e le cronache locali ne hanno già diffusamente parlato con articoli dettagliati: 17 persone hanno mangiato in un noto ristorante e si sono viste presentare un conto di 800 mila lire. Una cifra iperbolica senza dubbio ma giustificata dalla proprietaria del locale che ha fatto pubblicare su un giornale il conto dettagliato con le voci di tutte le portate; sembra sia esatto in base ai prezzi esposti: carabinieri e ispettori dell'Ente del turismo calati sul ristorante incriminato non risulta abbiano preso alcuna iniziativa. I 17 hanno effettivamente mangiato molto pagando alla fine in proporzione e sulla base di prezzi senza dubbio non popolari. Tutto nelle regole dunque, ma non si può passare con silenzio lo scandalo di una « mangiata » da quasi un milione, uno scandalo che salta

agli occhi da qualsiasi angolazione si guardi questa vicenda gastronomica. E' uno scandalo per tutti quelli che sono costretti a misurare il centesimo per godere una vacanza qualsiasi e per le centinaia di migliaia di italiani che non si possono permettere nessun tipo di vacanza. E' uno scandalo per chi presenta quei conti senza rendersi conto che la Versilia è ormai qualcosa di diverso dalle spiagge dorate dei miliardari e nessun locale, per quanto « in » e di lusso, può prendere come pietra di paragone i ristoranti più costosi della Costa Azzurra o di

Marbella. Ed è soprattutto uno scandalo per i « mangiatori » presentatisi al ristorante come i « piccoli Onassis della Versilia » inorriditi poi di un conto che « neanche a Parigi sarebbe stato così alto ». Volevano buttare i soldi dalla finestra per ostentare benessere verso gli altri e soprattutto verso se stessi e soprattutto della loro potenza di piccoli ras locali ma non hanno retto allo strazio del volo dei biglietti da 10 mila. Un'ultima annotazione: quanto pagano di tasse i 17 coniatori e i proprietari del ristorante? d. m.

ZOO DI TIRRENIA. Acquario e sala tropicale. APERTO TUTTO L'ANNO. VISITATELO. Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721.

aroccone. Tutte le sere danze. Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre.

bussola DOMANI. TEMPO LIBERO E CULTURA di SERGIO BERNARDINI. Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.144.

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE. TITIGNANO (PISA). CALZATURE PELLETERIE VALIGERIA BORSE VARIE. BORSE COCCODRILLO BORSE PITONE ARTICOLI VARI PELLICCE. PREZZI SPECIALI DI FINE STAGIONE.

RAY CHARLES. Domani 9 agosto. Arriva il genio. RAY CHARLES (ripresa TV rete 1, colore). 10 e 11 agosto il teatro della sceneggiata napoletana. MARIO MEROLA e i 25 artisti in « ZAPPATORE ».

COLORI & MUSICA. ESTATE MASSESE. MASSA. STADIO. 2 spettacoli. Prezzo unico Lire 3.500 - ore 21,30. MERCOLEDI 8 AGOSTO. in concerto. Follia Bazar. A. MAZZAMAURO.

Comune di Massa - Azienda Soggiorno e Turismo Marina di Massa. Istituto Lunigianese dei Castelli.

CALZATURE BARACCHINO LIVORNO. Le marche migliori a prezzi minori!

In pieno marasma i partiti del centrosinistra

Giornata convulsa sul fronte della crisi

Incontri si sono succeduti ininterrottamente senza concludere nulla - Documento della segreteria regionale PCI

Che cosa accadrà questa mattina in consiglio regionale solo qualcuno dotato di capacità profetiche potrebbe prevederlo. Noi che non siamo tra questi ci limiteremo a dare notizia delle ipotesi che circolano. Quella che è stata una giornata particolarmente intensa. Le riunioni tra le forze dell'attuale maggioranza (DC, PSI, EPL e PRI) si sono susseguite nella mattinata e nel tardo pomeriggio. Nelle prime ore di lunedì mattina il segretario regionale del PSI, Luigi Buco, aveva avanzato un invito al PCI affinché prendesse parte all'incontro con gli altri partiti della discesa a maggioranza. Naturalmente, in coerenza con le posizioni assunte, il PCI ha declinato l'invito dal momento che in discussione non era l'ingresso dei comunisti nel governo regionale. Questa posizione è stata ribadita in un documento elaborato dalla segreteria regionale.

La segreteria regionale del PCI e la presidenza del gruppo regionale denunciano ancora una volta le manovre messe in atto dalla DC per non risolvere la crisi regionale, ma si riserva ogni decisione a 8 mesi. I comunicati di questi giorni ne sono ampia conferma. Si sta vanificando nel tempo l'impegno preso di varare un governo regionale entro il 10 agosto.

Il PCI, preoccupato del profondo discredito del partito regionale che queste manovre determinano, ribadisce l'impegno perché il consiglio regionale, nel rispetto assoluto dei compiti fidati, esprima al più presto il governo di cui la Regione ha bisogno.

Gravi sono le responsabilità che la DC innanzi tutto si è assunta con il suo rifiuto alla costituzione di un governo di unità regionale e con il tentativo di tutte le forze democratiche, l'unico in grado di fare fronte adeguatamente ai problemi gravi e complessi della Campania.

Di fronte alle preclusioni della DC, il PCI in un documento di indirizzo ha già evidenziato che soluzioni alternative al vecchio quadripartito esistono e si è dichiarato disponibile a tutte le forze della sinistra laica e democratica. Le possibilità concrete di formare un governo regionale autenticamente espressione delle forze che vogliono una alternativa democratica al sistema di potere della DC e di un completo rinnovamento dell'istituto regionale. Anche questo documento esprime il riscontro del PCI, dunque, continuerà a collocarsi all'opposizione così come sta facendo dal dicembre 1978, non accettando nessuna preclusione nei suoi confronti. La posizione del PCI è semplice e chiara, spetta alle altre forze politiche mostrare altrettanta chiarezza. Il PCI ha sempre dichiarato perciò la sua indisponibilità ad utilizzare in modo strumentale il proprio ingresso nel governo regionale a pari titolo con le altre forze democratiche.

Fino a che non si manifestano le condizioni per un governo di vera unità regionalista, il PCI non parteciperà alla riunione interpartitica alla quale è stato invitato, pur apprezzando lo spirito e lo sforzo di tutti nell'intento di avviare un rapporto sentimentale. Purtroppo però le notevoli divergenze sul piano ideologico contribuiscono a non rendere questo rapporto tranquillo e le discussioni che ne avevano origine hanno finito per contribuire alla comune decisione di troncare la relazione.

Lei attivista del MSI, lui d'orientamento completamente opposto (l'idee comuniste) erano conosciuti tra mesi e avevano dato vita a un rapporto sentimentale. Purtroppo però le notevoli divergenze sul piano ideologico contribuiscono a non rendere questo rapporto tranquillo e le discussioni che ne avevano origine hanno finito per contribuire alla comune decisione di troncare la relazione.

«In fine, il PCI invita le altre forze politiche al rispetto degli impegni e del cordato concordato in consiglio regionale e nella conferenza dei capigruppo. Il PCI a tale proposito ribadisce la sua convinzione sulla necessaria distinzione tra livelli di responsabilità istituzionali e maggioranza di governo, così come è avvenuto nel parlamento nazionale. Grave sarebbe se la DC intendesse trasferire la sua preclusione anticommunistica, già assurda a livello di esecutivo, anche negli organi assembleari».

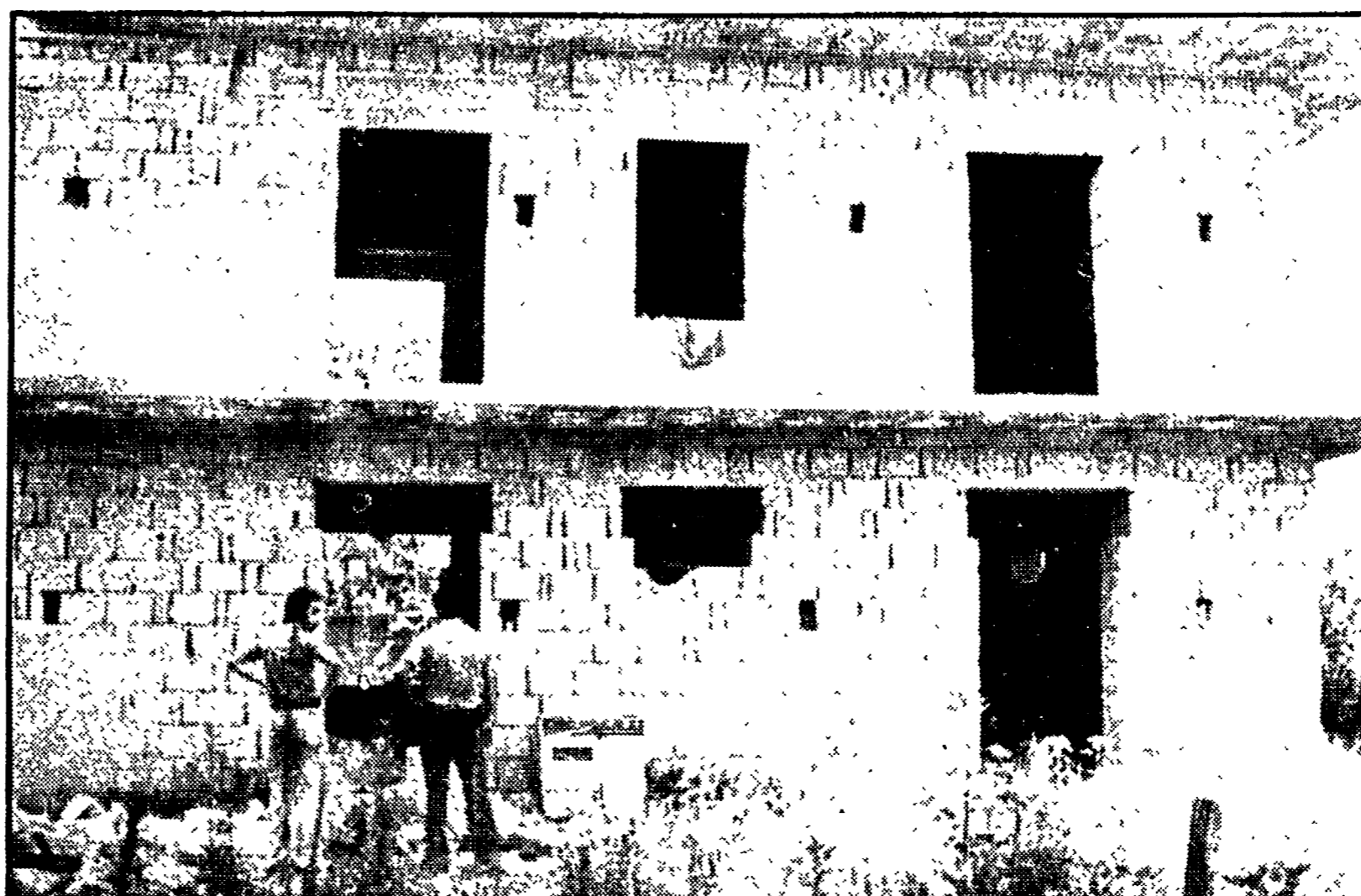
Questo documento è stato letto agli altri partiti e ha provocato, secondo indiscrezioni, irrigidimenti che hanno indotto queste forze politiche a chiedere un ulteriore approfondimento della questione che riguarda la presidenza del consiglio. Le ipotesi che si avanzano sono due: o si rinviava le dimissioni o se ne prendeva atto, si invita il consigliere anziano ad assumere la presidenza.

Ciò anche in relazione all'andamento delle trattative per la crisi della giunta. Solo domani sera, infatti, al termine della riunione romana con Aldo Aniasi, responsabile nazionale degli enti locali, i socialisti saranno in grado di formulare o accogliere proposte per la soluzione della crisi.

Antonio Attanasio edile tredicenne precipitato da un cantiere

E' morto al secondo giorno di lavoro

Ancora un omicidio bianco, ancora un dramma della povertà - Il datore di lavoro, adesso irreperibile, era stato già multato all'Ispettorato del Lavoro perché non assicurava i dipendenti - La vittima è il secondo di sei figli di un bracciante



Nella foto in alto il giovane tredicenne ucciso nel cantiere edile. A sinistra il luogo dell'incidente

La notizia gliel'hanno data a tarda sera, quando è tornato dai campi: «Giuseppe, tutti forza, ucciso ad Acerra. Un altro ragazzo, Gaetano Russo, 18 anni, ha riportato confusioni su tutto il corpo. Se il pianto è a Acerra, una quindicina di giorni. Tutto si è svolto come sempre accade in queste occasioni. Infortunio disperato ed inutile corsa all'ospedale, la disperazione dei familiari, la commovente gente e poi l'immane dolore. Un datore di lavoro e l'apertura di una inchiesta da parte dell'Ispettorato del Lavoro e del ministero di Acerra, ma da allora, quanti omicidi bianchi ci sono stati in questi anni? Tanti, troppi e sempre più. Il datore di lavoro, Gaetano Russo, 18 anni, ha riportato confusioni su tutto il corpo. Se il pianto è a Acerra, una quindicina di giorni. Tutto si è svolto come sempre accade in queste occasioni.

Nella storia di Antonio Attanasio tutto questo è immemorabilmente usabile, si tocca con mano. «Era al suo secondo giorno di lavoro», racconta commosso un amico di Antonio, «che si era appena aiutato a lavorare la terra; ma quest'anno aveva deciso di andare a Acerra, dove aveva trovato un parente. Prima, durante il periodo scolastico, si arrangiava con qualche lavoro a casa, e su questo chi si specula e chi ci guadagna. Nella storia di Antonio Attanasio tutto questo è immemorabilmente usabile, si tocca con mano. «Era al suo secondo giorno di lavoro», racconta commosso un amico di Antonio, «che si era appena aiutato a lavorare la terra; ma quest'anno aveva deciso di andare a Acerra, dove aveva trovato un parente. Prima, durante il periodo scolastico, si arrangiava con qualche lavoro a casa, e su questo chi si specula e chi ci guadagna.

Progettato un faraonico villaggio turistico

La speculazione sulla costa di Massalubrense

Il tentativo è della società «Cala di Puolo» - Un attacco spietato a cinquantamila metri quadrati di costa e di mare - Denuncia in una interrogazione di due consiglieri regionali comunisti

I magnate della speculazione edilizia preparano uno dei colpi più grandi che siano mai stati assesi al paesaggio ed all'equilibrio territoriale della penisola sorrentino-amalfitana. Se non si interverrà per tempo il tratto costiero dell'ex cava Merlino, situato tra Marina di Puolo e Punta Croce nel territorio di Massalubrense, potrebbe essere completamente privatizzato dalla società per azioni denominata Cala di Puolo.

Il progetto presentato da questa società ha del faraonico; il nome, esotico, è quello di «Marina nel verde» ma la sostanza è quella di un vasto, insostenibile squilibrio economico e sociale della zona. Il progetto della società mira a sottrarre all'uso pubblico della costa e del mare un'area di ben 90 mila metri quadrati e prevede la costruzione di alberghi, ristoranti, night club, club house, supermarket, porto turistico con torre di controllo, capannoni per rimessaggio ed officine di riparazione, insediamento di un circolo nautico corredato di piscine, saune, galoppatoio, campi sportivi ecc. e scusate se è poco.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Il progetto presentato da questa società ha del faraonico; il nome, esotico, è quello di «Marina nel verde» ma la sostanza è quella di un vasto, insostenibile squilibrio economico e sociale della zona. Il progetto della società mira a sottrarre all'uso pubblico della costa e del mare un'area di ben 90 mila metri quadrati e prevede la costruzione di alberghi, ristoranti, night club, club house, supermarket, porto turistico con torre di controllo, capannoni per rimessaggio ed officine di riparazione, insediamento di un circolo nautico corredato di piscine, saune, galoppatoio, campi sportivi ecc. e scusate se è poco.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Il progetto presentato da questa società ha del faraonico; il nome, esotico, è quello di «Marina nel verde» ma la sostanza è quella di un vasto, insostenibile squilibrio economico e sociale della zona. Il progetto della società mira a sottrarre all'uso pubblico della costa e del mare un'area di ben 90 mila metri quadrati e prevede la costruzione di alberghi, ristoranti, night club, club house, supermarket, porto turistico con torre di controllo, capannoni per rimessaggio ed officine di riparazione, insediamento di un circolo nautico corredato di piscine, saune, galoppatoio, campi sportivi ecc. e scusate se è poco.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Il progetto presentato da questa società ha del faraonico; il nome, esotico, è quello di «Marina nel verde» ma la sostanza è quella di un vasto, insostenibile squilibrio economico e sociale della zona. Il progetto della società mira a sottrarre all'uso pubblico della costa e del mare un'area di ben 90 mila metri quadrati e prevede la costruzione di alberghi, ristoranti, night club, club house, supermarket, porto turistico con torre di controllo, capannoni per rimessaggio ed officine di riparazione, insediamento di un circolo nautico corredato di piscine, saune, galoppatoio, campi sportivi ecc. e scusate se è poco.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Il progetto presentato da questa società ha del faraonico; il nome, esotico, è quello di «Marina nel verde» ma la sostanza è quella di un vasto, insostenibile squilibrio economico e sociale della zona. Il progetto della società mira a sottrarre all'uso pubblico della costa e del mare un'area di ben 90 mila metri quadrati e prevede la costruzione di alberghi, ristoranti, night club, club house, supermarket, porto turistico con torre di controllo, capannoni per rimessaggio ed officine di riparazione, insediamento di un circolo nautico corredato di piscine, saune, galoppatoio, campi sportivi ecc. e scusate se è poco.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Il progetto presentato da questa società ha del faraonico; il nome, esotico, è quello di «Marina nel verde» ma la sostanza è quella di un vasto, insostenibile squilibrio economico e sociale della zona. Il progetto della società mira a sottrarre all'uso pubblico della costa e del mare un'area di ben 90 mila metri quadrati e prevede la costruzione di alberghi, ristoranti, night club, club house, supermarket, porto turistico con torre di controllo, capannoni per rimessaggio ed officine di riparazione, insediamento di un circolo nautico corredato di piscine, saune, galoppatoio, campi sportivi ecc. e scusate se è poco.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone se nel borsello del giovane Musco non fosse stata trovata una pistola giocattolo. Il dirigente della locale commissariato di PS, dove i due sono stati trovati e identificati per Maria Rosaria Forte di 17 anni, via Aniello Falcone, in villeggiatura a Ischia, e Agostino Musco di 19 anni, domiciliato in via San Giacomo dei Capri 63.

Pesche distrutte Pomodoro in crisi

La crisi di mercato delle pesche, che ha comportato la distruzione di circa 380.000 quintali di prodotto, è stata valutata dal comitato di coordinamento delle associazioni dei produttori ortofrutti della Campania con particolare riguardo al pomodoro. Il comitato, in un comunicato stampa, ha detto che fa perficiale investire dei soci e pesche distrutte. Il comitato, in un comunicato stampa, ha detto che fa perficiale investire dei soci e pesche distrutte.

La crisi di mercato delle pesche, che ha comportato la distruzione di circa 380.000 quintali di prodotto, è stata valutata dal comitato di coordinamento delle associazioni dei produttori ortofrutti della Campania con particolare riguardo al pomodoro. Il comitato, in un comunicato stampa, ha detto che fa perficiale investire dei soci e pesche distrutte.

Misterioso ferimento ad Arzano

I killer sparano dall'auto in corsa

Il ferito è ricoverato all'ospedale - Non ha dato spiegazioni - Altro ferimento alla periferia di Casoria

Gli hanno sparato dall'auto in corsa e hanno ferito il conducente. Adesso si trova ricoverato all'ospedale Cardarelli e alla polizia ha detto di non conoscere gli sparatori né di sapere per quali motivi lo hanno fatto. E' accaduto l'altra notte ad Arzano e ferito nell'agguato è rimasto Antonio Capileta di 21 anni, abitante nello stesso paese in via Melito 27. Il giovane si tratteneva davanti al portone della sua abitazione. Ha detto che faceva molto caldo e aveva deciso di restare ancora un poco in strada per godere di una leggera brezza che s'era levata. D'improvviso, sempre secondo la sua versione dei fatti sarebbe sopravvenuta una «127» che alla sua altezza rallentava e qualcuno dall'interno gli sparava contro due colpi di pistola. Il rumore delle detonazioni e le sue grida d'allarme fecero accorrere la sorella, Filomena, che con un'auto di passaggio trasportava il fratello all'ospedale Cardarelli. Qui i medici gli riscontravano due ferite d'arma da fuoco alla coscia con sospetto di lesione ossea. Ricoverato anche che si sia perduto molto sangue e ne disponevano il ricovero.

Il ferito è ricoverato all'ospedale Cardarelli e alla polizia ha detto di non conoscere gli sparatori né di sapere per quali motivi lo hanno fatto. E' accaduto l'altra notte ad Arzano e ferito nell'agguato è rimasto Antonio Capileta di 21 anni, abitante nello stesso paese in via Melito 27. Il giovane si tratteneva davanti al portone della sua abitazione. Ha detto che faceva molto caldo e aveva deciso di restare ancora un poco in strada per godere di una leggera brezza che s'era levata. D'improvviso, sempre secondo la sua versione dei fatti sarebbe sopravvenuta una «127» che alla sua altezza rallentava e qualcuno dall'interno gli sparava contro due colpi di pistola. Il rumore delle detonazioni e le sue grida d'allarme fecero accorrere la sorella, Filomena, che con un'auto di passaggio trasportava il fratello all'ospedale Cardarelli. Qui i medici gli riscontravano due ferite d'arma da fuoco alla coscia con sospetto di lesione ossea. Ricoverato anche che si sia perduto molto sangue e ne disponevano il ricovero.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi mercoledì 8 agosto '79. Onomastico: Ermakia (domani: Ferruccio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 52; deceduti 37.

CULLA
E' nato Ivan primogenito dei compagni Vincenzo Granato e Anna Cornario. Ai compagni Anna e Enzo gli auguri del compagno della cellula del Banco di Napoli, del centro diffusione stampa democratica e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Margellina 148. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 248. Mercato - Pendino: corso Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. San Trale: corso Lucio 5. Poggio Lorenzo - Vicaria: piazz. centrale: calata Fonte Casanova 30. Stella - S. Carlo Arena: via Foris 201; via Ma...

TORRE ANNUNZIATA
Rapina alla Itti-Torre: 4 milioni e un ferito

Nel breve volgere di pochi giorni la cooperativa di pescatori «Itti-Torre» è stata assalita da rapinatori. E' accaduto martedì scorso e s'è ripetuto ieri mattina. Questa volta a realizzare il colpo sono stati in tre, mascherati e armati di pistole e fucili a canne mozze. La cooperativa ha i suoi locali in via D'Angio a Torre Annunziata ed è balzata agli onori della cronaca anche per il recente rapimento del suo presidente. Da una 127 bianca targata SA 36254 sono discesi in tre che hanno fatto irruzione nella cooperativa e dal cassettino di un'auto, si invita il consigliere anziano ad assumere la presidenza.

A SECONDIGLIANO
Bomba del racket contro negozio di giocattoli

Il racket della «protezione» imperversa e questa volta ha preso di mira un negozio di giocattoli al corso Italia a Secondigliano. Si tratta dell'esercizio commerciale di Angelo Di Genaro, 48 anni, domiciliato al rione Kennedy, isolato 25. Questa notte, verso le tre, davanti alla saracinesca è scoppiato un ordigno che ha provocato lo squarcio della serranda, la rottura di molti vetri degli infissi del palazzo e il danneggiamento di molta merce che era nel negozio.

SQUADRA MOBILE
49 persone arrestate dal 23 luglio al 4 agosto

La squadra mobile nel periodo 23 luglio - 4 agosto ha svolto particolari servizi per prevenire e reprimere fattive della delinquenza comune, tenendo sotto controllo le zone di particolare interesse turistico, quelle dei grandi alberghi e la periferia. Questa attività ha prodotto l'arresto di 49 persone: 29 colte in flagranza di reato e altre dieci in esecuzione di provvedimenti restrittivi. In particolare gli arresti sono avvenuti per i seguenti reati: 13 per scippo; 6 per borseggio; 2 per rapina; 2 per estorsione; 17 per furti; 9 per altri reati.

ANCORA TRAFFICO
Continua il movimento dei turisti pendolari

Benché più limitato di quello del precedente anno, il traffico di veicoli sulle strade della Campania di prevalente interesse turistico, è stato anche notevole nella giornata di lunedì 7 agosto. I dati complessivamente 771.000 veicoli così i distribuiti: A2 Napoli-Salerno 78.000; A3 Salerno-Reggio Calabria (fino a Buonabitacolo) 48.500; A16 Napoli-Canosa 30.700; A30 Caserta-Mercato S. Severino 38.800; raccordo autostradale Salerno-Avellino 17.000; Taranto-Canosa 17.000; Domiziana 43.000; Circonvallazione esterna Napoli 2.000; Sorrentina 29.000; Amalfitana 6.500; Iltorana Salerno, Paestum, Sapri 33.800; altre rotabili di interesse turistico 254.853.

Editori Riuniti

Laura Lilli, Chiara Valentini
Care compagne
Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa

dal 1822
Radice
le piante fioriranno.
ottiene la comodità

dal 1822
Radice
le piante fioriranno.
ottiene la comodità

dal 1822
Radice
le piante fioriranno.
ottiene la comodità

dal 1822
Radice
le piante fioriranno.
ottiene la comodità

Ora Russo diventa pessimista
Quanti anni ancora per abbattere il «Fuenti»?

Al punto in cui è arrivata la vicenda, e visti i toni incredibili che ha assunto, sorge il sospetto che conti associazioni e talune forze politiche si siano imbarcate nella battaglia-Fuenti esclusivamente per...

ARIANO IRPINO - Venerdì gli «Area» al campo sportivo

Si apre oggi la Festa provinciale dell'Unità

Durerà sino a domenica - Un programma ricco di dibattiti e di spettacoli - La manifestazione nella villa comunale

AVELLINO - Oggi pomeriggio, ad Ariano Irpino, secondo centro della provincia di Avellino con i suoi oltre 20 mila abitanti, si apre il festival provinciale dell'Unità, che durerà cinque giorni, fino a domenica prossima.

Da segnalare, per la loro novità, le mostre dedicate alle FIAT, alle questioni urbane e del territorio urbano dell'Unità ed ad Ariano, di particolare interesse, data la loro rarità, una mostra di giornali arianesi pubblicati tra la fine dello scorso anno e l'inizio di quest'anno.

In delegazione dal Vallo di Diano

Lavoratori forestali stamane alla Regione

SALERNO - Stamattina si recheranno alla Regione in delegazione i braccianti che sono impegnati nel Vallo di Diano all'adempimento di lavori forestali. Da tre giorni i lavoratori occupano la sede della comunità montana del Vallo di Diano per protestare contro le inadempienze del presidente e dell'assessore all'Agricoltura.

La penultima giornata sarà dedicata al cinema ed ad un grande regista nostro contemporaneo, Ettore Scola, del quale sarà proiettato nella villa uno dei suoi più riusciti film, «C'eravamo tanto amici».

Taccuino Estate

Successo del concerto di Napoli Centrale

C'è anche Estate a S. Giovanni «E' stata dura ma ne è valsa la pena»

Parlano i giovani che hanno organizzato la manifestazione - Il pubblico giudica gli spettacoli

L'esperienza del decentramento di «Estate a Napoli» ha nel quartiere di San Giovanni un particolare successo. Sono in programma sei manifestazioni di quartiere delle quali sono già state rappresentate tre.

Ma al di là delle vostre difficoltà come ha reagito la gente? «Sono rimasti favorevolmente soddisfatti» - continua il compagno Zinno - Per la prima volta hanno visto cosa è possibile fare nei loro quartieri e nello stesso tempo hanno rivalutato le zone a cui vivono...

Per chi resta in città...

Lo scrittore per la prima volta a Napoli

Anouilh a S.M. La Nova

Stasera alle ore 21, al teatro di S.M. La Nova, per la rassegna della Seconda Estate Giustino Starnone, il gruppo di sperimentazione teatrale «L'Anouilh» presenta «Colombe» di S. Anouilh.

Stasera vado a...

A NAPOLI Al Maschio Angioino ore 21: il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'illusione comique», regia di W. Pagliaro. A S.M. La Nova ore 21: il Gruppo di sperimentazione teatrale «L'Anouilh» presenta «Colombe» di S. Anouilh.

E' accaduto al festival dell'Unità di Casapesenna

La satira non piace al parroco e arrivano i CC

Lo spettacolo musicale delle «Nacchere rosse» ha indignato un sacerdote locale già noto per la sua intrinseca ed integralismo, che ha chiesto addirittura l'intervento della forza pubblica

La scomparsa del compagno Antonio Di Nora

CASERTA - Non hanno avuto ancora alcun esito le ricerche in corso sul litorale di Caserta del compagno Antonio Di Nora, segretario capo alla pretura di Sessa Aurunca.

Sterpaglia in fiamme: mobilitati i vigili del fuoco

Le squadre dei vigili del fuoco sono state duramente impegnate in lotta che si svolge non tanto per la gravità quanto per la quantità di incendi di Sterpaglia che hanno dovuto fronteggiare.

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto a CAPRI 7, 7.30; 9, 9.15; 11.05; 12.10; (festivo) 13.30; 15.30; 16.30; 19.40.

... e per chi torna

Col vaporetto da CAPRI 7, 7.15; 9, 9.05; 11, 11.10; 14, 14.50; 16, 17; 18, 18.25; 19.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
CINEMA OFF D'ESSAI
CINEMA PRIME VISIONI

DELLE PALME (Vicolo Veteria - Tel. 418.134)
AVIOM (Viale degli Astronauti - Tel. 419.264)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 756.782)

ALTRA VISIONI
AMEDEO (Via Mettrici, 69 - Tel. 680.366)
Cambio di sesso

Per chi va nelle isole...
Col vaporetto
a CAPRI 7, 7.30; 9, 9.15; 11.05; 12.10; (festivo) 13.30; 15.30; 16.30; 19.40.

Difficile astensione del PSI

Giunta pronta, ma il neo presidente è in difficoltà

I socialisti sardi non favoriranno il tripartito - La DC prende tempo

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La giunta tripartita DC-PSDI-PCI non salterà all'ultimo momento. Il neo presidente eletto on. Puddu aveva già pronta la lista degli assessori (9 democristiani, 2 socialdemocratici e un repubblicano) da presentare giovedì al consiglio regionale...

mantenere la discriminazione a sinistra anche per gli eventuali assessori tecnici? Non sarebbe, quindi, il caso di chiamare a far parte dell'esecutivo solo dei tecnici con veste politica « scolari »? Mentre gli interrogativi e i dubbi angosciano il neo presidente Puddu ad appena 24 ore dalla riunione dell'assemblea...

In Abruzzo strappata una buona legge

D'ora in poi costerà meno (ai lavoratori) costruirsi una casa

Il provvedimento votato dal consiglio ha recepito le indicazioni del PCI

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Il Consiglio regionale, nel corso della sua ultima seduta prima delle ferie, ha approvato una legge che apporta significative modifiche alla normativa regionale che ha dato attuazione in Abruzzo, a suo tempo, alla legge Bucalossi. All'importante provvedimento si giunse dopo un impegnato dibattito tra le forze politiche e sociali...

Un disastro ecologico causato dal susseguirsi di incendi dolosi

Ogni giorno la Sardegna «va a fuoco» Che fine ha fatto il piano antincendi?

I danni calcolati in centinaia di miliardi - Nel colossale rogo di domenica nel Nuorese divorati duemila ettari di bosco - Inesistenti gli interventi di prevenzione da parte della Regione - Interrogazione del PCI

CAGLIARI - Un disastro ecologico senza precedenti si sta verificando in Sardegna: Gran parte dell'isola, quasi l'intero patrimonio boschivo, è interessata da un susseguirsi di incendi dolosi. A questo punto c'è da chiedersi: chi ha interesse ad appiccare il fuoco? I pastori che vogliono far terra bruciata per impedire le colture e procurare così, nella stagione invernale, l'erba per le greggi affamate? Gli speculatori edili decisi a lottizzare le

zone collinari, specie quelle vicine al mare? Oppure il fuoco è provocato dalla irresponsabile faciloneria di turisti distratti? Sono questi gli interrogativi che le autorità vanno vagliando con attenzione, per venire a capo dei motivi veri di questi incendi, solo in minima parte dovuti a fenomeni di autocombustione. Ma come quest'anno la piaga del fuoco si è propa a dilagare da una parte all'altra dell'isola: ad Alghero, Tempio, Sorgono, Bitti, Meana Sarda, Orgosolo, Moana, Orune, Vallermosta, in Gallura, nel Goceano, in Barbagia, nei Sulcis-Iglesiente, nel Campidano di Cagliari e Oristano. Nessuna zona è stata risparmiata dal fuoco. Boschetti, sughereti, greggi, selvaggina, tutto viene travolto dal vulcano di fuoco che si è abbattuto sull'isola.



I danni (ma il calcolo non è ancora completo) ammontano a centinaia di miliardi. E sono danni che si aggiungono alla devastazione economica della Sardegna, alla disoccupazione dilagante nelle fabbriche e nelle campagne. Nella sola zona di Nuoro e del Goceano sono bruciati, nel colossale incendio di domenica e lunedì, oltre 2 mila ettari di bosco. I danni per tale zona sono di alcune decine di miliardi. A Bitti, in provincia di Nuoro, la situazione è ancora più grave: le fiamme non solo hanno devastato l'intero territorio comunale, ma hanno minacciato il centro abitato. Da parti interessate ovviamente si sono levate le voci dei pastori. « Hanno fame di pascoli, perciò diventano pirmani », è la solita accusa. Ma in molte zone, dove la pastorizia è scarsamente diffusa, i pastori non c'entrano affatto. La verità è che gli speculatori, come si sapeva, si sono accaniti a pagare gli incendiari per ottenere, dopo che le fiamme hanno distrutto boschi secolari e terre coltivate, che si proceda alla cementificazione di zone incantevoli da trasformare in insediamenti turistici.

Attraversa a piedi in 4 giorni tutta la Calabria

Un'intera famiglia carbonizzata nell'auto a Lecce

FIRENZE - Un insegnante di lettere fiorentino, Piero Pruneti, di 31 anni, è stato protagonista di un'originale impresa naturalistico-sportiva: ha attraversato a piedi, in quattro giorni, la Calabria da Aletta (costa tirrenica) a Civita (costa jonica). In totale Pruneti ha percorso settanta chilometri di strada mulattiera, quasi tutta ad alta quota.

LECCO - Sono morti carbonizzati in quattro - un'intera famiglia, padre, madre e due figlie - nell'auto che si è incendiata dopo aver capotato. Il tragico incidente si è verificato la notte scorsa alle porte di Lecce. Prima di prendere fuoco la vettura ha abbattuto un muro di cinta alto un metro e mezzo e ha divelto un palo della luce elettrica. I carabinieri, che accorsi sul posto hanno tentato di portare aiuto agli occupanti dell'auto e che hanno effettuato i primi rilievi, ritengono che il conducente - Giuseppe Primiceri, di 34 anni - abbia perso il controllo del mezzo per un colpo di sonno.



Dalla nostra redazione BARI - Trasformiamo il promontorio del Gargano in un grande parco nazionale per salvare la natura. Questa la proposta di Sabino Acquaviva lanciata su « La Gazzetta del Mezzogiorno ». Per quanti conoscono la complessità dei problemi del Gargano non ha destato sorpresa - calata dall'alto - abbia provocato più reazioni negative che consensi.

Riflessioni sulla proposta di trasformare il promontorio in un parco naturale Solo un'«isola felice» salverebbe il Gargano?

Sabino Acquaviva intende così preservare la natura di questi splendidi luoghi - Le perplessità superano i consensi - Chi conosce la complessità dei problemi della zona diffida da visioni semplicistiche «naturaliste» Paesaggio e habitat possono integrarsi in un progetto che restituisca questa terra alle sue vocazioni economiche



Difficoltà e prospettive per l'esercito dei lavoratori pensionati a Corigliano e in Puglia

«Gli anziani? non esistono»

CORIGLIANO - E' da oltre un anno che la confederazione sindacale - sono circa un migliaio i pensionati iscritti al sindacato - ha fatto delle precise proposte alla amministrazione comunale per venire incontro alle esigenze di questa categoria.

Cambio di gestione all'Inps di Bari (la terra delle pensioni di vecchiaia)

Dalla nostra redazione BARI - Cambio della guardia al vertice dell'INPS. Il compagno Carlo Paparella, della segreteria della Camera del lavoro, è il nuovo presidente del comitato provinciale. L'elezione è avvenuta su indicazione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, in base a un accordo che prevede la rotazione delle cariche e delle rappresentanze sindacali nei vari enti previdenziali e assistenziali (INPS, INAIL, INAM, ecc.).

La tragedia del fuoco in Sardegna ha avuto eco nel Parlamento nazionale, attraverso una interrogazione al Presidente del Consiglio on.le Cossiga, ed ai ministri dell'Interno della Difesa e della Agricoltura, rivolta dai deputati comunisti compagni Giorgio Macciotta, Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Mario Pani, Francesco Macis e Salvatore Mannuzzo.

Eletto sindaco il comunista Fedeli

Nuova giunta PCI-PSI a Fermo dopo 4 mesi di crisi

I tentativi di formare più larghe maggioranze falliti per l'autoesclusione della DC e del PRI

FERMO — Da ieri sera Fermo è di nuovo amministrata da una giunta di sinistra, composta da PCI, PSI e PSDI. Nuovo sindaco è stato eletto il comunista Ettore Fedeli, mentre la giunta è composta da Giostira (PSDI), Santarelli e Alessiani (PSI), Solicacci, Capodarea, Ezio Santarelli, Bronzi e Volpogni (PCI). Con il voto di ieri sera i socialisti hanno ottenuto il corso della quale si è tentato in ogni modo di raggiungere maggioranze più ampie; ma dopo una settimana di tentativi, e infine proprio nelle ultime ore, si è autoescluso anche il PRI, che ha preferito restare all'opposizione non vedendo appagata la sua richiesta di avere il sindaco.

Un'amichevole da 12 mila (ma c'è Lui)

ANCONA — Costa caro veder giocare Paolo Rossi, il centravanti più costoso d'Italia. Questa sera a Civitanova Marche, chi vorrà assistere all'incontro amichevole tra il Perugia, nuova formazione in cui milita Fabbrini, e la US Civitanovese, dovrà sborsare fior di quattrini, davvero troppi dato il tipo di impegno, poco più di un allenamento.

E, in effetti, a parte il carattere della partita i prezzi non sono nient'affatto amichevoli: 12 mila lire per una tribuna numerata, 8 mila lire per quella laterale, 5 mila lire per la gradinata. Prezzi da capogiro, che non è facile trovare neanche per le gare di campionato in serie A. Ma a quanto pare col grande richiamo del nome di Rossi ci si può permettere queste follie. E' andata a gonfie vele ed è addirittura prevista una numerosa presenza di tifosi perugini.

Lui, dopo i campionati del mondo e le clamorose trattative per il trasferimento dal Vicenza alla squadra umbra, è ormai una star di prima grandezza. Ma, domandiamoci, vale veramente la pena spendere 12 mila lire per ammirare un dribbling, o un colpo di testa azzeccato di Fabbrini in versione estiva?

Morto il militare ferito accidentalmente in caserma

MACERATA — E' morto ieri all'ospedale di Caserta Luciano Luzzi, il giovane camerese — 26 anni, docente universitario, esponente provinciale del PSI e militare da due mesi — era stato ricoverato sei giorni fa in condizioni disperate. Alla testa presentava una ferita d'arma da fuoco. Un colpo di pistola era infatti partito in circostanze ancora da chiarire dall'arma di un ufficiale che si trovava con lui in una camerata della scuola amministrativa di «Maddaloni», nei pressi del capoluogo campano.

La notizia della morte di Luciano Luzzi, sebbene non imprevista, ha suscitato profonda emozione a Camerino, e negli ambienti politici della provincia. Al dolore per la scomparsa del ragazzo si aggiungono gli inquietanti interrogativi suscitati dal mistero che avvolge la sua morte. Il gruppo socialista ha rivolto un'interrogazione al ministro della difesa, chiedendo di conoscere l'esatta dinamica dell'accaduto e di accertare eventuali responsabilità.

La federazione provinciale del PCI ha fatto pervenire alla federazione socialista espressioni di dolore e di solidarietà per la scomparsa del giovane, non plurimenne.

IL PRESIDENTE
Araldo Torelli

Indetta per domani mattina alle ore 10 una manifestazione a Città di Castello



«SOS» dei produttori di tabacco: poco gasolio, in pericolo il raccolto

Le speranze di salvare le distese dell'Alta Valle del Tevere si vanno riducendo - Senza esito anche l'intervento del prefetto che aveva autorizzato il ricorso alle scorte

Preoccupazione dei produttori marchigiani

Serrata padronale: le bietole rischiano di marcire nei campi

ANCONA — Va crescendo nelle Marche la mobilitazione dei bieticoltori e dei lavoratori del settore saccharifero, a difesa della piattaforma unitaria nazionale, contro l'arroganza e l'intransigenza degli industriali dello zucchero. La decisione infatti di rinviare l'apertura degli stabilimenti di Fermo e della SADAM e quella analogia della Carvare per lo zuccherificio di Fano, hanno suscitato preoccupazioni e malcontento tra i bieticoltori e le maestranze dei tre stabilimenti (250 operai fissi più 400 stagionali) e gli oltre mille lavoratori impegnati nei trasporti e nelle operazioni di carico e scarico delle barbietole.

Analogamente a quanto hanno deciso i grossi gruppi monopolistici nazionali, anche gli industriali sacchariferi marchigiani hanno messo in atto un piano di serrata padronale, così che anche oggi, a tre giorni dalla data prevista (6 agosto) per l'inizio della campagna, i can-

celi delle trattative in sede regionale con le organizzazioni dei trasportatori e per dirigenza della riunione da parte delle stesse associazioni bietolese». Una mezza verità è una bugia. Gli industriali — o dice il compagno Angelo Seri, del coordinamento regionale del CNR — per un anno intero hanno fatto di tutto per non concludere l'accordo interprofessionale: hanno preteso l'aumento del salario del 20 per cento, hanno chiesto ora altri aumenti. Quanto alla nostra serrata disordine, avevamo suggerito di non partecipare agli incontri se gli industriali avessero continuato a mantenere il loro atteggiamento a dir poco arrogante». Intanto iniziative sono in corso ed altre sono previste per i prossimi giorni (delegazioni presso i comuni interessati, la Regione e presso gli stabilimenti) per sbloccare la situazione. L'amministrazione comunale

Il gasolio continua a mancare e le speranze di salvare la produzione di tabacco dell'alta valle del Tevere si assottigliano: è il momento per incenerire una grande protesta contro il governo e le grandi compagnie; occorre ormai far sapere a tutti i cittadini a quali rischi va incontro l'economia ed in particolare l'agricoltura di una delle zone più ricche e sviluppate dell'Umbria. La decisione è stata presa da una numerosa assemblea, convocata dal sindaco Venanzio Nocchi, tenutasi presso il consiglio comunale di Città di Castello lunedì sera. La manifestazione si terrà domani mattina e avrà caratteristiche unitarie: l'altro ieri infatti si sono dichiarati tutti d'accordo con la proposta di mobilitazione dei rappresentanti della lega delle cooperative che da qualche tempo ormai sostengono la necessità di «passare all'azione».

Neanche l'auto

Per la verità qualcuno nella sala consiliare lunedì sera mancava: il Presidente della federazione delle cooperative, infatti, nonostante avesse assicurato la propria presenza, non è potuto arrivare a Città di Castello. «Ho una automobile che va a gasolio, ma è giustamente e onestamente — e non riesco a trovare il carburante». Del resto anche giovedì mattina le centinaia di contadini, tabacchicoltori, coope-

terventi del Prefetto di Perugia che qualche giorno fa ha autorizzato il ricorso alle «scorte d'obbligo». Ormai infatti di gasolio accumulato non ce n'era più. L'unica possibilità per trovarne ancora qualche partita è il ricorso al mercato nero: segno evidente che qualcuno, come spesso accade in questi casi, cerca di speculare sulle difficoltà dei coltivatori.

Protesta a Roma?

Costoro però hanno deciso di rispondere con la lotta e di allearsi con i loro fratelli dalle istituzioni alle organizzazioni sindacali. La prima scadenza è quella di domani mattina, ma la mobilitazione non finirà certo con la manifestazione di Città di Castello. Se il gasolio continuerà infatti ancora a mancare i produttori di tabacco, cooperatori e non, hanno deciso di andare a protestare a Roma davanti al Parlamento. Poi, una loro rappresentanza, si recerà dal Presidente della Repubblica per chiedere di essere ricevuta. A Ferlini porteranno in dono l'ultima presa di tabacco, uscita dagli essiccatore dell'Alta Valle del Tevere e diranno che per quest'anno il bright Virginia centinato di milioni, sta ormai diventando una realtà. Assicurazioni non rispettate, ritardi e lontananza da parte del governo hanno reso la situazione drammatica. A nulla è valso anche l'in-

La giunta umbra ha proposto modifiche al calendario

Non colpisce nel segno la tassa pagata dai cacciatori al governo

La ritenuta fiscale prevista dall'ordinamento regionale ha consentito invece un positivo reinvestimento — Nel '79 stanziati 750 milioni — Un documento della federazione ternana del PCI

Aderendo alle osservazioni del governo e rispondendo implicitamente alle polemiche sorte negli ambienti interessati al calendario venatorio, la giunta regionale ha proposto un serie di «aggiustamenti al testo del calendario recentemente approvato, che sono stati trasmessi al consiglio regionale. Innanzitutto l'esecutivo regionale chiede che venga introdotta la possibilità di caccia volatoria, anche con l'ausilio del cane, nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 marzo 1980, nelle cosiddette «zone bianche» per quanto riguarda la provincia di Perugia, e lungo i corsi d'acqua e i laghi nella provincia di Terni.

Si propone cioè di sostituire il settimo comma dell'articolo 1 con la seguente formulazione: «dal primo gennaio al 31 marzo, la caccia alle specie consentite è ammessa: A) su tutto il territorio della regione ed apposta secondo l'ordinamento nazionale; la pratica della caccia è consentita fino al tramonto. La «correzione» proposta dalla giunta dovrà quindi permettere ai cacciatori umbri di «sparare» anche loro fino al calar del sole.

TERNI — Il dibattito sul calendario venatorio per l'anno '79-80 ha impegnato anche la federazione comunista ternana insieme al direttivo regionale del partito ed ai compagni della giunta regionale. Alcune delle novità legislative per il settore sono anche il risultato di questa azione politica. Ora — si afferma in un documento inviato dalla federazione a tutti i comitati di sezione del territorio — questa discussione deve continuare. Il partito ha posto l'accento su due questioni: la posizione dei rappresentanti delle forze politiche di minoranza (DC, PSDI e PRI) e la questione delle tasse (sia quella regionale che quella governativa). A proposito della prima questione — il compagno Alvaro Valsenti e Maurizio Benvenuti (che hanno firmato la nota), affermano che, da parte delle forze di minoranza c'è stata un'azione strumentale volta a mettere in cattiva luce la giunta regionale. La scissione è arrivata puntuale, dallo stesso governo: tutti gli articoli proposti dalle minoranze sono stati considerati illegittimi. «Se la DC, il PSDI ed il PRI — scrivono i compagni del gruppo natura-caccia e della segreteria provinciale — intendono apportare modifiche al calendario venatorio nazionale debbono rivolgersi al governo, non al consiglio regionale umbro».

Sulla questione della tassa si fa rilevare che quella regionale si tradurrà in un migliore esercizio venatorio. I soldi pagati dai cacciatori infatti verranno totalmente reinvestiti in servizi, ripopolamenti e ristrutturazione del territorio. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo del patrimonio faunistico. I dati che testimoniano questa volontà sono esemplificativi: nel corso del 1979 sono già stati stanziati 750 milioni per l'esercizio venatorio. Solo nella provincia di Terni questa somma si è tradotta in ripopolamento per 16.800 fagiani, 4.600 starni, 700 lepri e 80 pernici. Sull'altro fronte, invece, la tassa pagata al governo non si è mai tradotta in alcun beneficio per i 70 mila cacciatori dell'Umbria.

L'unico formulato dalla federazione a tutti i segretari di sezione è relativo alla diffusione di queste notizie a quanti sono interessati al problema della caccia.

Dopo la lettera per i vietnamiti

Le leghe alla Regione: ci sono anche i profughi delle nostre università

L'Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali ha già avviato nel giorno scorsi la procedura, inviando alle diverse aziende artigiane, industriali o commerciali un questionario, in cui si chiede di indicare le disponibilità, eventuali alloggi, retribuzione e qualifiche, con l'assicurazione di poter coprire le spese iniziali. A questa prima fase, se emergeranno chiare offerte, seguirà la vera e propria collocazione dei profughi del Sud-est asiatico. Che cosa affermano i giovani disoccupati marchigiani? La loro prima osservazione parte da un dato di fatto incontestabile: dopo anni dall'approvazione della legge giovani (285) sono solo 600 le persone che sono state avviate provvisoriamente al lavoro, in base alle liste di disoccupazione giovanile che le aziende a fornire alcuna assistenza iniziale, né la sistemazione in alloggio. Uno sfogo, questo dei giovani precari, sicuramente non hanno nulla contro la solidarietà verso i vietnamiti che hanno lasciato la loro terra e neppure contro iniziative concrete e di loro favore, ma che nasce dalla delusione e dalla dura verifica quotidiana che i molti impegni, le tante promesse sociali e di lavoro, non vanno andate via via in fumo;

che non c'è stata da parte delle cooperative produttive e delle forze sociali e Enti pubblici) quella volontà di farsi carico del dramma che questi giovani stavano vivendo. La conclusione è come dicevamo ironica, quasi distaccata (o, peggio, fatalistica): «i profughi e i precari della 285 ritengono infinite le vie del Signore, si augurano che l'iniziativa della Giunta abbia buon esito perché, alla fine, dalla mappa delle esigenze occupazionali della regione risulti una lieve esuberanza di posti da assegnare (magari) a qualche giovane disoccupato marchigiano, figlio di onesti lavoratori che si trovano a qualche nostra università».

La «3P» minaccia la chiusura

La ditta 3P di Città di Castello minaccia l'interruzione del lavoro per un lungo periodo di tempo, e il licenziamento dei dipendenti. L'azienda occupa circa 60 lavoratori e produce mobili. Le organizzazioni sindacali hanno prontamente messo in cantiere numerose iniziative di lotta. L'altro ieri a Trevi si è riunito il comitato di giovani disoccupati — nonostante una leg-

conclusione ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di severa critica della proprietà e di solidarietà con i lavoratori. Il documento, firmato da PCI, PSI, DC e EPUP, invita tutti a mobilitarsi e ad essere solidali con gli operai e impegna lo stesso consiglio comunale a sorreggere «con ogni mezzo», le richieste avanzate.

PROVINCIA DI ANCONA
Questa Amministrazione deve essere, mediante licitazione privata, da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 22-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prefissione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:
Lavori di adattamento di un padiglione dell'ONPP a sede del reparto medico del laboratorio provinciale di Igiene e profilassi. Importo a base d'asta lire 129.420.000.
Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto, debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Sezione Contratti - Settore Contratti - entro il giorno 18 agosto 1979 regolare domanda.
IL PRESIDENTE
Araldo Torelli

PROVINCIA DI ANCONA
Questa Amministrazione deve essere, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 22-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prefissione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:
Fornitura di barriere elastiche in acciaio (guard-rail) per strade provinciali varie. Importo a base d'asta lire 63.680.000.
Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto, debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Sezione Contratti - Settore Contratti - entro il giorno 18 agosto 1979 regolare domanda.
IL PRESIDENTE
Araldo Torelli

L'esposizione testimonia il notevole lavoro che precede la stampa

Un impegno di continuo aggiornamento e di ricerca segnica e pittorica

«Tecnica e creatività» in una mostra a Urbino

Francobolli, cioè piccole opere d'arte

URBINO — Il francobollo prima del piccolo rettangolo o quadrato dentellato posto sulla corrispondenza. Questa via o nascita, del francobollo è documentata nella mostra «Il francobollo: tecnica e creatività» ospitata nella bottega di incisione di Pietro Sanchini, in via Lavagnone, aperta fino all'11 agosto.

Trento Cionini, Eros Donini, Alceo Queti, urbini anche di formazione (hanno frequentato l'Istituto d'Arte sotto la guida di Leonardo Castellani e Umberto Franci), da molti anni al Poligrafico dello Stato — attraverso lastre e prove, bu-

lini e ingrandimenti, rimpicciolimenti — danno conto del loro lavoro, fatto di paziente ricerca segnica.

Basta vedere da che cosa, per esempio, deriva il chiaroscuro dei particolari, siano essi componenti di un soggetto realistico (la serie delle fontane di Italia di Donini), o di opere d'arte (Mantegna, Paolo Uccello, Michelangelo, Masaccio, ecc., di Queti), o altro (le banconote di Cionini) per capire che a monte del prodotto realizzato sta una specifica conoscenza del proprio mestiere.

E fin qui, insomma,

dei soggetti, o le serie. Il lavoro dell'incisore (e qui si tratta di artisti ad ogni buon conto. Basta scorrere il curriculum nel pieghevole della mostra) è meno indagato, poco divulgato, la lettura critica dell'immagine è rara.

Così afferma il prof. Sanchini, che prosegue: «Ho voluto, con questa mostra, richiamare l'attenzione dei distratti sul lavoro, lavoro come mestiere, dell'uomo, perché sono convinto che è dal mestiere che nasce la creatività. Non credo che la creatività sia solo intuizione: ci si giunge, alla creatività, attraverso il possesso di una tecnica precisa, componente indispensabile di essa».

La rassegna presenta i vari momenti di una ricerca, che incuriosisce nel senso che immette nella «fantasia» del francobollo, scava nelle minuzie di un lungo studio. Riconoscuto e apprezzato, questo studio, dal momento che i tre artisti urbini (il solo Cionini è di Urbina) su tempi e su soggetti diversi lavorano per le poste italiane, per la Repubblica di San Marino. Insegna anche, incisione e micronecisione, in sedi differenti.

Ma al di là dei meriti degli artisti, su cui Sanchini, che ha curato la mostra, non esprime giudizi («per lasciare libero il visitatore, sottolineando invece l'importanza del mestiere e il significato che acquista quest'opera viva»), l'esposizione è un viaggio nei segreti della micronecisione, a partire dai segni del bulino sull'acciaio, tracciati a diversa grandezza e direzione, per la ricerca della sintesi e del rapporto di forme che faranno del francobollo un piccolo gioiello di «tecnica e creatività».

Maria Lenti

STATIONIST
L'ESTERE DI VIAGGIARE